

Europa

5

«Dare voce a quel silenzio assordante»

Presentato in Ticino il rapporto sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica.



Mondo

6

Marocco: serviranno anni per uscire dall'emergenza

Intervista al cardinal Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat e presidente della Caritas.



Camerlata

18

Un quartiere in cui tessere relazioni di cura

Al via il progetto che punta a contrastare situazioni di solitudine e di isolamento.



Sondrio

26

Vittorio Moroni ospite al Cinema Excelsior

La riapertura della sala con il regista sondriese di ritorno da Venezia.



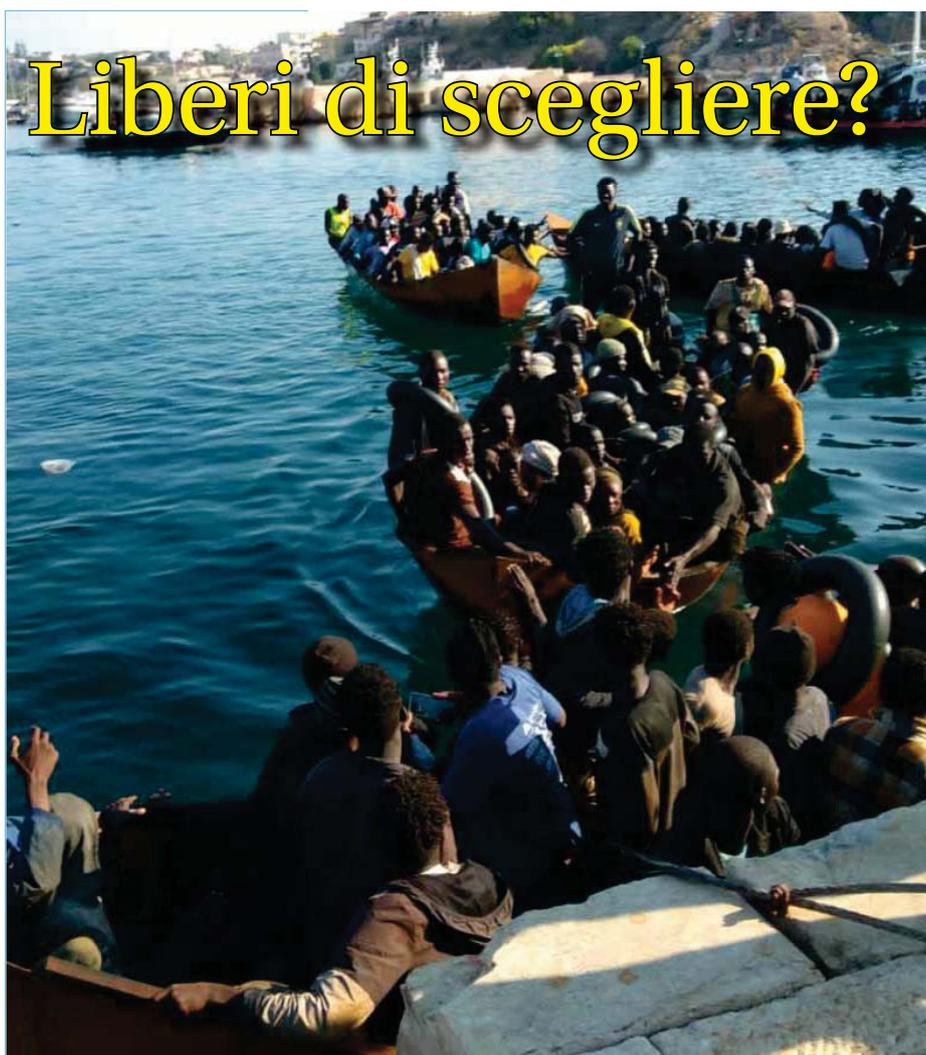
EDITORIALE

La mela condivisa

di don Angelo Riva

L'inverno del '45-'46, a Livigno, non era meno duro di quelli precedenti. A queste latitudini, con il gelo a rendere arduo l'approvvigionamento dei viveri e persino la sepoltura dei defunti nel cimitero, la recente conclusione della guerra non aveva apportato granché di miglioramenti. L'unico collegamento con il mondo - sci e pelli di foca a parte - continuava ad essere la carreggiata del Foscagno, agibile (tempo permettendo) con le slitte trainate dai cavalli fino alla stazione di Bormio. La notizia giunta dall'ospedale di Milano aveva così il sapore di una gelida pugnalata: per la mamma ormai c'è poco da fare. La malattia è mortale, e procede inesorabile. Il ricovero nel nosocomio della grande città, avvenuto prima che il generale inverno serrasse tutto nel suo gelido abbraccio, non aveva sortito gli effetti sperati. Al papà parve subito che non c'era altro tempo da perdere: la mamma andava riportata a casa. Per vivere gli ultimi giorni fra le mura domestiche, il freddo pungente delle stanze, l'odore di caligine emanato dal camino sempre acceso, il profumo del latte nel quale intingere il pane di segale, e soprattutto l'affetto di quei nove figli dagli occhi umili e vispi. Detto fatto, il papà prese la strada per Milano. Qui un lampo di fortuna sembrò per un attimo rischiare i contorni foschi di quei giorni. Un ufficiale della Guardia di Finanza conosciuto dal papà, e che era stato di servizio al Foscagno, mise a disposizione la sua automobile - una rarità, per quel tempo - per trasportare la mamma fino a Bormio. Un viaggio lungo e tormentoso, per la salute cagionevole della mamma, dai palazzoni della grande città fino al verde della Brianza, poi attraverso le anse del lago, i rettilinei polverosi della Valtellina, e infine su, dopo un saluto alla Madonna di Tirano, fin oltre il Ponte del Diavolo, prima di Sant'Antonio Morignone, alla «magnifica terra» della contea di Bormio. Qui però il viaggio si era dovuto fermare. Troppo tardi per sfidare subito, con le ombre della notte incombenti, le balze del Foscagno e del passo d'Eira con la slitta trainata dai cavalli. Si pernotta a Bormio, alla bell'e meglio, per affrontare la traversata l'indomani, col favore del sole. Fu così che il giorno seguente, di buon mattino, la slitta giunta da Livigno cominciò a inanellare i tornanti della Valdidentro. L'aria era frizzante, scolpiva il gelo dei boschi e il letto dei torrenti ghiacciati, e tramutava in un bianco spruzzo sospeso il fiato degli uomini e l'ansimare dei cavalli da traino. La mamma si assopiva tranquilla, avvolta fra le coperte della slitta, nonostante gli scossoni e i sobbalzi che il candido manto nevoso non riusciva ad attutire. Ad un certo punto ci fu una sosta, per riprendere fiato. Il papà chiese alla mamma se stava bene e se voleva mangiare una mela. La mamma annuì, aggiungendo però che quella mela l'avrebbe mangiata volentieri insieme a lui, metà e metà. Fu il suo ultimo pasto. Forse il freddo pungente, forse lo sbalzo di pressione, il suo cuore debilitato non resse. Si addormentò nel Signore, stringendo fra le mani la mezza mela che il papà le aveva offerto. All'arrivo della slitta a Livigno, un cupo silenzio zitti il vociare allegro dei nove bambini: la mamma era finalmente tornata, con il papà, dalla grande città. Ma per restare con loro, per sempre, in un modo diverso da come l'avevano conosciuta.

Questa storia che ho raccontato non è frutto di fantasia. E' stata attinta dalla viva voce di una di quei nove figli, che il papà tirò grandi da solo, e che oggi è una splendida nonna. Non avendone chiesto il permesso, non rivelo il nome di questa famiglia, ma i protagonisti di questa storia certamente vi si riconosceranno. A noi viene a dire di avere un po' di sana vergogna, quando quotidianamente ci lagniamo dei nostri «grandi» problemi. E dice anche alle famiglie di avere fede e coraggio nella vita. La famiglia di Adamo si spaccò per una mela. Una mela condivisa ha fatto la forza di una famiglia percossa dalla vita.



Giunge in un momento particolare per l'Italia e l'Europa la 109ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa celebra il prossimo 24 settembre. Momento che da sempre rappresenta l'occasione per esprimere preoccupazione per le migliaia di persone vulnerabili in movimento, per pregare per loro e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalle migrazioni. «Liberi di scegliere se migrare o restare» è il titolo scelto quest'anno dal Santo Padre per il suo messaggio annuale. Parole che risuonano con forza di fronte alle immagini dei migranti che affollano Lampedusa e che alimentano un dibattito tornato prepotentemente all'attenzione dei mass media.

Testimoni

Giovannina Franchi: 170 anni di carità

8

Chiesa locale

Sacerdoti da 50 anni, la S. Messa con il Vescovo

10

Como

Il collegio Santa Teresa apre agli studenti

19

Chiavenna

Dalla «Sagra dei Crotti» al «Di della Brisaola»

28

FISM: TUTTI I CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
ALLE PAGINE 16 E 17



 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** di don Paolo Avinio

Quando la violenza entra nelle scuole



L'inizio del nuovo anno scolastico assieme a iniziali entusiasmi porta con sé un tema sempre più allarmante: la violenza nelle scuole italiane è sempre più diffusa. Aumentano le sospensioni, i bassi i voti in condotta e le chiamate ai servizi sociali. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara pensa ai lavori socialmente utili per i violenti. Proviamo a capire le ragioni profonde di questa situazione, ogni giorno più preoccupante. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, i licei costretti a convocare le famiglie sono aumentati fino all'80%. Si abbassano i voti in condotta, si moltiplicano le sospensioni dalle lezioni, le richieste di risarcimento alle famiglie per i danni causati agli arredi, e anche le richieste di aiuto dei servizi sociali. In un istituto su cinque è intervenuta la polizia. Che cosa è successo alla nostra scuola? «La diffusione della violenza nelle scuole è allarmante. Il primo anello debole della catena che si è rotto è l'alleanza scuola-famiglia», spiega Ivana Barbacci, segretaria generale Cisl scuola. «Superficialità e noncuranza se non, addirittura, un sostegno indistinto e indeterminato alle azioni dei figli: i genitori declassano gli atti gravissimi compiuti dagli studenti a "ragazzate". La disaffezione delle famiglie si vede dalla partecipazione, pressoché nulla, agli organi collegiali». Le famiglie delegano l'educazione agli insegnanti ma poi non supportano la scuola nella sua azione. Un ragazzo che torna a scuola con una nota non dovrebbe trovare una sponda nella famiglia, e invece molto spesso è così. È evidente che si è rotto il patto di fiducia tra insegnanti e famiglie: i colloqui con gli insegnanti finiscono spesso in discussioni accese, in cui il

genitore prende le parti del figlio. Vero è che molti dei ragazzi attori di violenza nelle scuole ripetono in aula quello che vedono accadere in famiglia, spiega Marco Orsenigo, docente di sostegno in un Centro di formazione professionale in Monza-Brianza, educatore e pedagogista, consulente CIAI. «Rutti a tavola, parolacce urlate, bestemmie a ripetizione, schiaffi: se li vedi accadere tutti i giorni a casa, finisci per assorbirli come azioni normali, e a scuola non riesci neppure a trattenerli e li ripeti. E così, lo vediamo e ce lo raccontano quotidianamente». Chi ha alle spalle famiglie in situazioni di disagio fatica a vedere la scuola come una possibilità perché «nei fatti, non lo è: chi va avanti è solo chi ha

solide basi, e neppure questo basta», continua Orsenigo. La scuola è allora un'imposizione, un problema che si aggiunge alla lista. La violenza nelle scuole espone perché è spesso l'unico luogo in cui vigono regole chiare, a cui i ragazzi non sono abituati. Ma anche chi ha alle spalle una cosiddetta famiglia "perbene", finita la scuola è solo: «Finito l'orario scolastico, i ragazzi passano il tempo in casa, tra videogiochi e social network», continua Orsenigo. «Gli insegnanti appaiono spesso vittime, sì, ma di un sistema», continua l'educatore. «È il sistema scolastico che non funziona, e non sa più leggere i bisogni degli studenti: la violenza e i gesti plateali sono il loro modo di farsi vedere al mondo». Azioni

che immediatamente i social network rilanciano, come nel caso di Rovigo, dove durante una lezione di scienze l'insegnante viene colpita da pallini sparati da una pistola ad aria mentre i compagni hanno filmato in diretta con il telefonino l'atto violento. «Spesso ci manca persino un linguaggio comune per capirli: siamo sicuri, quando diciamo a un ragazzo "tu non hai rispetto", di avere la stessa sua idea di che cos'è il rispetto? In un momento storico in cui la realizzazione personale è un miraggio, non è facile dare valore all'istituzione scolastica. Se chiediamo agli studenti cosa vogliono fare da grandi tutti rispondono "soldi". Al massimo "business". Vedono il successo, e i soldi, accumulati

da influencer e persone senza titoli. Come possono avvertire come autorevole un prof che cerca di spiegarli un'equazione matematica se vedono questa realtà, intorno?».

Anche il sistema dei voti spesso non fa che accentuare la distanza tra mondo adulto docente e ragazzi: «Già gli studenti delle medie considerano il brutto voto come uno stigma, che mina la loro autostima», dichiara Orsenigo. «Non stimola ma affossa. E allora la violenza nella scuola, fisica o verbale, è uno strumento per emergere in quello che invece sanno fare bene».

Gli autori di violenza nella scuola sono di fatto la società di domani per questo serve un patto tra la società civile e i vari attori della politica per una «ristrutturazione del sistema scolastico e dei suoi metodi. Ma anche per smontare l'idea che la scuola non serva, che l'insegnamento sia un mestiere di deriva». «Come nel caso dei professionisti della sanità, anch'essi presi di mira da pazienti insoddisfatti, anche i docenti sono diventati bersaglio dell'esasperazione individuale. E questo perché né la sanità né la scuola vengono percepiti come un bene comune». La violenza nella scuola è un danno collettivo: questi giovani vandali domani governeranno. O si faranno governare, senza riuscire ad alzare gli occhi dallo smartphone del momento. Se il futuro di lungo periodo preoccupa, quello prossimo inquieta. La visione è sconolante: «Come chi ha i soldi si fa curare nelle cliniche, così fa istruire i figli con l'educazione parentale: insegnanti privati, ambiente asettico e frequentazione di soli simili. Si perde così il valore della convivenza civile, dell'incontro con il diverso, della crescita personale che deriva dal confronto con l'altro: il senso della scuola».

Liste d'attesa infinite e Pronto soccorso inaccessibili

Stagione sanitaria nuova, problemi vecchi

Stagione sanitaria nuova, problemi vecchi. All'orizzonte del cittadino lombardo (ma possiamo allargarci a tutta la nazione) che ha uno o più bisogni di salute si prospettano i soliti due macigni sulla propria strada: le liste d'attesa infinite per visite ed esami strumentali e i Pronto Soccorso molto poco accessibili, a meno di tempi biblici da mettere in conto (che è la contraddizione non solo del termine "pronto", ma anche della prestazione stessa che li dovrebbe essere erogata). E ci fermiamo qui nell'elenco, tenendo sospeso il fiato per l'annunciato ritorno del Covid (facciamo le corna, ma anche tiriamo fuori le mascherine e rimettiamo le mani in tasca). Per il problema Pronto Soccorso Regione Lombardia ha emanato un documento, proprio sul finire del luglio scorso, che prevede sostanzialmente 4 punti: 1) istituzione di unità denominate Medicina d'urgenza e Osservazione breve intensiva; 2) allestimento di ambulatori per casi a bassa intensità di cura da affiancare ai PS; 3) possibilità di visite infermieristiche e mediche al domicilio per i casi meno gravi, dopo "filtro" telefonico; 4) implementazione di Telemedicina per evitare affollamenti nei PS, mantenendo i malati al proprio domicilio. Nell'attesa dell'applicazione di questi provvedimenti, restiamo ovviamente ottimisti sulla possibilità che sortiscano effetti positivi nello sgrovare i PS, evitando di stortare il naso di fronte alle evidenti criticità che sembrano emergere. Ma, come dice il saggio Zen: «vedremo». Quelle che non sembrano in alcun modo vedersi all'orizzonte sono invece soluzioni per le famigerate liste d'attesa. Mesi, anni per accedere a uno specialista,

per avere una TAC, per curare i propri malanni insomma. Le istituzioni continuano a rispondere al problema aumentando l'offerta a una domanda che così si amplifica a dismisura. Già scritto: più esami, più visite, comportano più controlli, più approfondimenti, anche per la sostanziale gratuità (il ticket affligge pochi che sono comunque le categorie "out of pocket", cioè che già si pagano privatamente la prestazione). Metteteci poi il fenomeno "medicina supermercato" ("dottore, mi prescrive una bella risonanza magnetica, come a mia suocera?"), quello della "medicina difensiva" (meglio prescrivere cento esami, non si sa mai con i giudici che cercano il medico cattivone). Insomma, per demagogia, ma anche per calcoli elettorali, diciamo tutta, si evade, si scansa, si evita l'unico punto che potrebbe portare a una soluzione: l'appropriatezza della prestazione. La tal visita, il tal esame lo si prescrive, con Servizio Sanitario Nazionale, cioè con la mutua, solo a chi ha i tali sintomi o malattie. Il tutto redatto e certificato dalle Società Scientifiche, non proprio chiunque. Ma, in attesa che le istituzioni provvedano, gli uomini e le donne di buona volontà qualcosa dovranno pur fare. E allora voliamo alto, e citando con grande umiltà John Fitzgerald Kennedy, scriviamo: «non chiedete che cosa il Paese possa fare per voi, chiedete che cosa potete fare voi per il Paese»; per la soluzione del problema delle liste d'attesa in Sanità, appunto, per tornare con i piedi per terra. Sì, perché ciascuno di noi può fare



molto per contenerle. Vediamo. Evitate il fenomeno supermercato: non chiedete al vostro medico di famiglia prestazioni per sentito dire dall'amico, dal vicino, dal parente, da internet (Professor Google). Avvicinatevi a lui/lei, raccontate i vostri sintomi e soprattutto fatevi visitare. Non è scontato: un 30% delle prestazioni è chiesto da parenti (quasi sempre la moglie), magari alla segretaria o alla posta elettronica del medico. Non abusiamo delle richieste di urgenza differibile delle prestazioni, queste vanno riservate a reali urgenze cliniche e non per esempio amministrative (domanda di un certificato o di un piano terapeutico). Non esageriamo i nostri sintomi per accelerare i tempi. Insomma, torniamo alla "medicina dei bisogni" e abbandoniamo il fenomeno attualmente di moda della "medicina dei desideri". Certo, molto possono e devono fare i medici stessi: ascoltare, visitare, abbandonare le paure che generano la "medicina difensiva", non prescrivere solo per liberarsi dal paziente molesto o minacciato. In altre parole, forse buona parte della soluzione è nelle mani di tutti. Come spesso succede, è più facile lamentarsi e addossare le colpe ad altri mentre invece ciascuno di noi può fare molto con la propria buona volontà, e pazienza.

MARIO GUIDOTTI - neurologo

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO. Le parole di Papa Francesco



Liberi di scegliere se migrare o restare

Arriva in un momento particolare per l'Italia e per l'Europa la **109esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato** che viene celebrata in tutta la Chiesa il prossimo 24 settembre. Il titolo scelto dal Santo Padre per il suo messaggio annuale è **"Liberi di scegliere se migrare o restare"**. Un messaggio che risuona in tutta la sua potenza davanti alle immagini dei migranti che affollano l'isola di Lampedusa e al dibattito politico che è tornato, prepotentemente, a riempire i mass media. Lasciando per un attimo da parte il frastuono di questi giorni vogliamo farci accompagnare dalla riflessione di Papa Francesco perché, come spiega lui stesso all'inizio del testo, il primo errore da non commettere parlando di migrazioni è quello di cedere alle semplificazioni.

«I flussi migratori - scrive - sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno». «Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà - prosegue il Papa -, ho deciso di dedicare il Messaggio di quest'anno alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra.

Papa Francesco nella sua riflessione parte dalla fuga della Santa Famiglia in Egitto che «non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele».

«Migrare - si legge nel messaggio - dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria».

Di fronte a questa realtà Francesco invita tutti a una serie di riflessioni: «Incominciamo col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare». «Dobbiamo prodigarci - scrive - per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune».

Francesco cita l'ideale della prima comunità cristiana, «così distante dalla realtà odierna» dove «tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). «Per fare della migrazione una scelta davvero libera - scrive il Papa -, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia».

Il messaggio parte chiamando in causa i Paesi d'origine i loro governanti «chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere

Meloni e Von der Leyen a Lampedusa. Ma non ci sono esseri umani "illegali"

La visita della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, assieme alla presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, di domenica 17 settembre a Lampedusa, non può essere letta, come più di una parte politica ha fatto, in chiave elettorale. Non si tratta di stabilire se il governo italiano, e i partiti che lo sostengono, meritano più o meno voti a seconda di come affrontano le migrazioni. Si tratta di porsi dinanzi, con responsabilità ed efficacia, a un fenomeno migratorio "globale", che ha origini remote per poi giungere sino alle porte dell'Italia e dell'Europa. Un fenomeno che vede protagonisti loro malgrado esseri umani in fuga da conflitti, fame, cambiamenti climatici, vecchi e nuovi colonialismi di cui i Paesi ricchi si sono resi e si rendono tuttora protagonisti. Questo è il volto delle migrazioni forzate odierne, di fronte alle quali parlare di "illegaltà" suona quanto meno riduttivo. Quello che c'è di illegale è certamente la tratta di esseri umani, che approfitta della tragica situazione per estorcere migliaia di euro per un "passaggio" su un barchino. Di illegale ci sono i campi di concentramento realizzati nei Paesi dell'Africa settentrionale, nella quale sono reclusi decine di migliaia di minori, donne e uomini...

A ciò si aggiunge l'incapacità dei Paesi europei, e dei loro governi, di trovare un accordo che assicuri accoglienza a chi arriva, nel quadro della sicurezza di chi accoglie. La mancata riforma dell'Accordo di Dublino, i muri e i fili spinati eretti da diversi Paesi Ue, le lungaggini per approvare e rendere operativo il nuovo "Patto per la migrazione e l'asilo" mostrano la mancanza di volontà di dare una vera, solida e lungimirante risposta alle pressioni migratorie. Sui migranti gli Stati europei procedono a ranghi sparsi e con regole ed esiti diversi, nella linea di due pesi e due misure. E anche di più. La giusta e doverosa accoglienza di milioni di ucraini precipitatisi nell'Europa comunitaria a causa della guerra lo sta dimostrando. Forse un ragazzino o una donna del Gambia, della Nigeria o della Siria sono esseri umani differenti dagli ucraini? Qui si gioca la partita migratoria.

Ha fatto bene, dunque, la premier Meloni a invitare la presidente Von der Leyen a Lampedusa. Un gesto di vicinanza ai lampedusani, la cui vita è oggettivamente segnata dagli arrivi di barche cariche di disperati. Un gesto di umanità verso gli stessi migranti approdati in qualche modo sull'isoletta mediterranea. Resta sullo sfondo il tono, legato alla sicurezza sociale, impresso dalla premier alla stessa visita a Lampedusa. Meloni ha ribadito: "Io continuo a dire che di fronte ai flussi che l'Italia sta affrontando, che l'Europa affronta, noi non risolveremo mai il problema parlando di come redistribuire i migranti all'interno dei confini europei. L'unico modo per affrontare seriamente il problema, è lavorare sulla dimensione esterna: fermare le partenze illegali degli immigrati". Sulla stessa linea Ursula von der Leyen: "Saremo noi a decidere chi arriverà nell'Unione europea e in quali circostanze, e non i contrabbandieri e i trafficanti". Nel piano della presidente della Commissione nulla di nuovo, per la verità: ruolo di Frontex, controllo delle frontiere, collaborazione con la Tunisia, rimpatri dei "migranti irregolari", "aumentare le campagne di sensibilizzazione e comunicazione per disincentivare le traversate del Mediterraneo, continuando a lavorare per offrire alternative - questa, almeno, una promessa positiva e lungimirante - come l'ammissione umanitaria e percorsi legali". C'è molto da fare, hanno convenuto Meloni e Von der Leyen. C'è molto da fare e la politica, italiana ed europea, deve dare risposte concrete, nel rispetto della dignità di ogni vita umana. Anche quella di chi emigra.

GIANNI BORSA

messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi».

Guardando al Giubileo che la Chiesa universale celebrerà nel 2025 Francesco ricorda come «la celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano "tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio". Guardando a questa ricorrenza, ricorda il Papa, è «necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei

Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito - e si tratta di un cammino lungo - saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore». Infine, citando il Vangelo di Matteo al capitolo 25 - "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...," invita «a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che busca alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno».

sintesi a cura di MICHELE LUPPI

Il film

"Io Capitano" di Garrone: nelle sale della comunità

Nei giorni che precedono la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR) è stata organizzata una proiezione in Vaticano del film "Io Capitano" di Matteo Garrone, nastro d'Argento al Festival di Venezia, che racconta le vicende di due giovani senegalesi che partono con la speranza di raggiungere l'Europa. Il Santo Padre, che ha visto alcuni minuti del film, ha voluto incontrare il regista e i due protagonisti che hanno vissuto sulla loro pelle il viaggio.

Il film, nelle sale dal 7 settembre, è in arrivo anche nelle sale della comunità della nostra diocesi. **A Como, ad esempio, andrà in scena al Cinema Astra dal 22 al 24 settembre.** Nella proiezione di domenica 24 settembre alle 20.30 - in occasione della GMMR - la proiezione sarà preceduta dalla testimonianza di chi questo viaggio l'ha vissuto in prima persona.

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Europa-Italia: un equilibrio difficile

I rapporti con l'Europa non sono un settore tra tanti dell'attività politica e di governo. Ne costituiscono piuttosto una dimensione essenziale, caratterizzante e decisiva. E il loro andamento è fortemente sintomatico della direzione di marcia che si sta per intraprendere. Da questo punto di vista le difficoltà che si sono acuite nelle ultime settimane - tra Roma e Bruxelles, tra Roma e le altre capitali "storiche" della Ue - segnalano che si è giunti a un bivio. Finora l'esecutivo di destra-centro, fondato su una maggioranza di partiti a netta predominanza sovranista, era riuscito a conservare un equilibrio di fondo che gli era stato riconosciuto anche a livello internazionale. Merito soprattutto di Palazzo Chigi, oltre che della componente centrista. Mentre infatti le mosse più direttamente riconducibili ai profili identitari dell'elettorato si erano dispiagate sul piano interno, in politica estera e

nelle decisioni fondamentali di politica economica il governo aveva cercato di praticare una strada di non aperta contraddizione e per certi versi addirittura di sostanziale continuità con il governo precedente, almeno per le scelte immediatamente operative. Quando nel 2018 si formò un altro governo ad alto tasso di sovranismo, quello giallo-verde, i contraccolpi furono di ben altra portata. Adesso però l'equilibrio del primo anno risulta molto arduo da conservare. I motivi di



confitto si sono moltiplicati e in alcuni casi inaspriti. Stanno venendo al pettine alcuni nodi che erano stati accantonati e che ora richiedono delle opzioni precise e non indolori. Ma

incide molto anche la competizione interna, tra forze contigue, che attraversa quasi tutti gli Stati europei in vista delle elezioni Ue del prossimo anno. Una dinamica ben presente nel contesto italiano e che non risparmia il versante delle opposizioni, divise tra loro anche su questioni cruciali. Le conseguenze più rilevanti, tuttavia, sono ovviamente

nella campagna di governo, con la Lega che estremizza le sue posizioni e le sue alleanze continentali nel tentativo di sottrarre consensi da destra al partito di maggioranza relativa.

Ecco qui il bivio di fronte al quale si trova la premier Meloni: rincorrere la Lega sul suo terreno o tenere la linea seguita, pur con qualche oscillazione, fino a questo momento? Se in politica interna barcamenarsi tra le due strade forse sarebbe ancora possibile (ma a quale costo, come vediamo in questi giorni?), in Europa i margini di manovra sembrano ormai prossimi a esaurirsi. Tra riforma del patto di stabilità, attuazione del Pnrr e approvazione del Mes, da un lato; tra gestione del fenomeno migratorio, guerra in Ucraina e transizione ecologica, dall'altro, le sfide in campo sono tali da non poter essere affrontate in solitudine e sventolando bandiere ideologiche. In Europa si pone ora in modo particolarmente esigente il problema delle alleanze politiche e dei partner istituzionali. Da come sarà risolto dipenderà molto del futuro del governo in carica nel nostro Paese.

Stime da rivedere. Diminuisce la domanda di beni e il costo del denaro è più alto Economia in calo per motivi internazionali



Da una parte c'è un'economia che tutto sommato tiene, regolarizza i precari e assume nuovi dipendenti (i dati Istat parlano non solo di una disoccupazione in discesa, ma soprattutto di un'occupazione più stabile, più qualitativa), soffre meno l'inflazione perché sta calando e calerebbe molto di più se non fossero nel frattempo esplosi i prezzi dei carburanti. Ma la medaglia ha un altro lato: il Pil è positivo ma in costante calo; la domanda di beni non è particolarmente calda e la decisione della Bce di alzare ancora il costo del denaro (siamo al 4,5%, ci staremo a lungo) non aiuta a rafforzare i consumi; il rincaro dei finanziamenti non giova certo agli investimenti e quindi a far crescere la ricchezza complessiva. Questo è il ritratto di un'Italia che sta entrando nell'autunno che è, per definizione, "caldo". Sarebbe meglio definirlo tiepido: abbiamo vissuto stagioni ben peggiori. Ma è fuor di dubbio che il quadro complessivo si sta offuscando e i nostri go-

vernanti dovranno tenerne conto. Le stime di un anno fa vanno riviste, bisogna far fronte ad una situazione che non è italiana, e questa è la notizia peggiore. L'economia mondiale sta vistosamente rallentando. La crescita globale del Pil sta scendendo verso quella soglia oltre la quale si entra in zona recessione per l'intero pianeta. La "colpevole" maggiore è la Cina, le cui discutibili politiche economiche degli ultimissimi anni - associate ad un disastroso approccio al Covid - hanno fermato una macchina che correva da un ventennio a forte velocità. Meno libertà economica associata al crescente problema demografico (anche lì!) stanno facendo rallentare vistosamente una delle locomotive del mondo. Gli Usa, con l'Inflation reduction act di Joe Biden, stanno cercando di riportare fabbriche e lavoro in terra americana a suon di colossali incentivi pubblici, così come la Cina sostiene con denaro pubblico molti suoi prodotti: quel che ha pubblicamente denunciato per voce di

Ursula von der Leyen quell'Unione Europea che non ammette distorsioni alla concorrenza e che sta subendo queste politiche nazionaliste. Le sta subendo soprattutto la Germania, la nostra locomotiva: Pil fermo, export in difficoltà, fiducia in calo, qualche idea confusa. E a pagare il conto siamo noi italiani, che abbiamo oltre il nostro principale mercato per le esportazioni. Per distribuire ricchezza bisogna produrla. E qui sta il problema numero uno per il governo e l'imprenditoria. La fortuna di questi nostri ultimi anni sono state le esportazioni e le entrate del turismo: soprattutto le prime. E se il turismo tiene (ma quest'anno non è cresciuto), l'export piange. Con esso, la meccanica sopra tutto, ma anche la moda, l'agroalimentare, l'arredo, l'edilizia... Serve soprattutto che l'Europa reagisca: non è un caso che abbia affidato a Mario Draghi di stilare un report su come si possa rafforzare la competitività europea.

NICOLA SALVAGNIN

◆ Stella polare di don Angelo Riva

Conservatori o progressisti?

Stavolta la rubrica «Stellapolare» si scansa di lato per dare spazio e additare una fonte ben più luminosa di orientamento. Mi riferisco al fondo di Ernesto Galli Della Loggia apparso sul Corriere della Sera domenica 3 settembre e intitolato *Conservatorismo. Difendo l'idea di natura*. Un pezzo così bello e illuminante che ne consiglio a tutti la lettura completa. Talmente suggestivo che mi permetto qui di riassumerlo...

Cosa significa, oggi, essere «conservatori» (o «tradizionalisti»)? In passato il termine «conservatore» era sinonimo di «retrogrado» e «reazionario». E in effetti i conservatori del passato in gran parte lo erano. Perché il competitor naturale del conservatorismo era l'ideologia del «progresso». Un'ideologia variamente declinata (il progresso illuminista, il progresso liberale, il progresso socialista), dove però queste diverse specificazioni della propensione al futuro avevano qualcosa di essenziale in comune: non solo, appunto, un'idea di futuro e di speranza, ma anche una morale (un insieme di valori forti, personali e sociali; una visione etica dell'uomo), e una forte capacità di attrazione sul «popolo», costituito dai ceti popolari e dai ceti medio-borghesi. Fatalmente, di fronte a un'ideologia del progresso di tale levatura culturale e sociale, essere conservatori significava trovarsi controvento rispetto al corso della storia. Appunto in una posizione retrograda, reazionaria, passatista, arroccata a difesa del privilegio (sociale o nobiliare), vagamente nostalgica dei bei tempi andati.

Oggi le cose appaiono invece completamente diverse. Soprattutto perché l'ideologia del «progresso», complice gli enormi sviluppi della scienza e della tecnica, ha nel frattempo svoltato verso un cieco e unilaterale «progressismo». I cui due fattori salienti - strettamente collegati fra loro - sono, da una parte, appunto l'adesione incondizionata al verbo tecnocratico (tale per cui ogni sviluppo tecnologico va comunque dogmaticamente assecondato, e neanche deve sfiorarci l'idea che ciò che

è tecnologicamente possibile potrebbe non essere etico, e magari pure disumano); dall'altra parte, l'imporre di una visione assoluta della libertà individuale (armata appunto dalla tecnologia), che, in nome del punto di vista singolare, non si fa tema di «liquefare» ogni valore morale oggettivo e ogni etica condivisa. Etica, valori oggettivi, principi tradizionali che il «progressismo» considera relitti di un passato oscurantista, ganasse indebite imposte alla libertà del progresso tecnologico, insopportabili vincoli che vorrebbero tarpare le ali alle scelte individuali. Il «progressismo» del XXI secolo è così: tecnocratico, individualista, relativista. Tant'è vero che, politicamente, è diventato movimento più di «élite» che non di «popolo»: ci sono più «progressisti» nella Silicon Valley e nelle ZTL che nei ceti popolari o nei ceti medi borghesi. I quali, infatti, nell'ultimo ventennio hanno massicciamente traslocato verso formazioni politiche populiste e sovraniste, dove vedono meglio tutelato il loro bisogno di identità, di valori, di nazione, di difesa delle tradizioni e dei confini, di fronte agli eccessi della globalizzazione e alle sbornie del cosmopolitismo progressista.

In questo nuovo scenario, ecco allora mutare radicalmente di segno anche l'essere «conservatori». Non più un bolso conservatorismo, ma la custodia dell'umano da quell'insensato *cupio dissolvi* che agita come un demone il progressismo. «Oggi opporsi al progressismo - cioè essere conservatori - ha poco del reazionario e assai di più incarna una posizione di cautela e di dubbio, necessari di fronte agli applausi scroscianti pronti a levarsi dappertutto verso il sempre nuovo, e verso l'irruzione o la distruzione di quanto non lo è. Oggi una posizione conservatrice ha quasi la funzione di un "katechon", cioè di qualcosa che trattiene da una deriva potenzialmente fuori dall'umano. Non è un restare fermi e tantomeno un andare indietro: si tratta solo di capire bene dove si sta andando».



Più in particolare, ci sono due aspetti che il progressismo, sciaguratamente, dilapida, e che invece la conservazione, sensatamente, cerca di preservare: l'idea di «natura» e l'idea di «storia». Per il progressismo la «natura» non esiste, è solo un opinabile costrutto sociale ereditato da un passato pre-scientifico, oggi totalmente deconstruibile dalle libertà individuali e riformattabile grazie alla tecnica. Per un conservatore, invece, la «natura» - benché difficile da definire nell'odierna società complessa - rappresenta un punto fermo irrinunciabile: per lo meno per quanto riguarda la bipolarità di genere (maschio/femmina), l'accoppiamento, e quel legame sociale primario che è la famiglia. Lo stesso accade anche per l'idea di «storia». Agli occhi del progressismo sembra corretto e doveroso assoggettare il passato - così torbido, così turgido di violenze e ingiustizie - a feroci condanne retrospective, in realtà del tutto ridicole e grottesche, e prive di senso storico: dalla condanna moralistica delle crociate, al disprezzo della civiltà medievale, alla rimozione della memoria di Cristoforo Colombo, all'imbrattamento della statua di Indro Montanelli. Al contrario, per un conservatore la «storia» (il passato, la tradizione) - benché ovviamente da interpretare e da cogliere nella sua dinamica evolutiva - rimane una fonte irrinunciabile di ispirazione e di guida. Credo che, con queste riflessioni, Galli Della Loggia abbia davvero fatto centro.

Svizzera. Presentato in Ticino il rapporto sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica

«**I**l documento che ci è stato presentato dall'Università di Zurigo ci spaventa e sconcerta, ci rattrista e ci sfida. Quello che più sconvolge è il silenzio assordante di tante vittime che non hanno potuto parlare e di tutti i fatti accaduti, che vanno in flagrante contraddizione con il Vangelo». Con queste parole l'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano, **monsignor Alain de Raemy**, lo scorso 13 settembre si è presentato al folto gruppo di giornalisti invitati alla presentazione del **"Rapporto sul progetto pilota per la storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica Romana in Svizzera a partire dalla metà del XX secolo"**.

Il dossier era stato presentato, il giorno precedente, dal gruppo di studio indipendente dell'Università di Zurigo. Gli esperti, per due anni, hanno lavorato analizzando denunce, sentenze, lettere, articoli. Un progetto pilota che, come annunciato dall'amministratore apostolico, avrà un seguito: ulteriori tre anni di approfondimenti per dare voce a quel "silenzio assordante" che, come ribadito da monsignor de Raemy, "sconcerta e sfida". Nel periodo preso in esame, da una prima lettura di materiali immediatamente disponibili, sono emersi 1002 casi di abusi in tutta la Svizzera. «Comportamenti illeciti - ha sottolineato il presule -, verso i quali la gerarchia ecclesiastica deve rispondere. I casi identificati testimoniano l'irresponsabilità di molti, che è stata causa di immense sofferenze per le vittime di abusi (spesso zittite e ulteriormente colpevolizzate) a scapito degli autori di questi misfatti, che spesso sono riusciti a passarla liscia. Cercando di salvaguardare "la buona reputazione" della Chiesa, cercando di evitare lo scandalo ma al contempo rendendolo ancora più grande, i responsabili hanno deciso di agire accondiscendendo al delitto, dimenticandosi completamente della dignità e dell'integrità fisica e morale delle persone affidate alla loro cura e al loro ministero, abbandonandoli moribondi sul ciglio della strada e lasciandoli



Nel periodo preso in esame sono emersi 1002 casi di abusi in tutta la Svizzera a partire dalla metà del XX secolo

senza il buon Samaritano che pensavano di trovare in chiesa. Non bastano delle semplici scuse per superare questo passato, su cui non si può e non si deve mettere "una pietra sopra". Questo studio non serve a voltare pagina, ma al contrario ad aprire tutte le pagine... Non possiamo non riconoscere questa colpa, non possiamo non metterci davanti alla grande

sofferenza di chi ha subito questo trattamento dalla Chiesa. È elementare dovere di giustizia verso le vittime, rimaste da sole con la loro indescrivibile sofferenza». L'amministratore ha parlato della necessità di riconoscere che «siamo davanti a una sfida di verità e di conversione per tutta la Chiesa». Le Diocesi elvetiche hanno assicurato piena collaborazione: «Si farà tutto ciò che è umanamente possibile per rendere giustizia alle vittime e impedire da subito e in futuro ulteriori abusi (sessuali), di potere, uno sfruttamento del proprio statuto». Le parole di monsignor de Raemy sono state molto forti: quanto è avvenuto è stato «un tradimento della fiducia proprio come fa il lupo mercenario, travestito da pastore». L'amministratore della Chiesa di Lugano ha

riconosciuto, da prete, «che la nostra responsabilità è unica e imparagonabile... Ci vogliamo impegnare per un cambiamento culturale definitivo e repentino, al fine di consegnare alle future generazioni una comunità ecclesiale più umana e più degna, ispirata solo dal Vangelo». Accanto a monsignor de Raemy sedevano il delegato ad omnia della diocesi di Lugano, **don Nicola Zanini**, e la Giudice **Fabiola Gnesa**, Presidente della Commissione diocesana di esperti per la gestione di casi di abusi sessuali in ambito ecclesiale. Quest'ultima ha ricordato le cinque segnalazioni prese in esame, negli ultimi due anni, dalla Commissione diocesana: per uno di questi, non essendo intervenuta la prescrizione, è scattata la denuncia al pubblico ministero, che ha portato

all'arresto di un sacerdote del locarnese. A don Zanini il compito, difficile, di ricordare come l'anno 2000 abbia segnato un discrimine nella modalità con cui i casi di abuso sono stati trattati: come rilevato dagli esperti di Zurigo, infatti, molti documenti sensibili, risalenti dal 1999 a ritroso per 100 anni, sono stati distrutti, un atto ispirato al principio della misericordia e comunque consentito dal Diritto canonico (che però, nel caso di sentenze o denunce, prevede che venga redatto un verbale di sintesi di quanto eliminato). Per favorire la ricostruzione di fatti di cui non è stata conservata traccia, monsignor de Raemy ha invitato pubblicamente chi ritenga di dover essere ascoltato a mettersi in contatto con la Commissione diocesana, o con il gruppo di lavoro di Zurigo o con le autorità cantonali. Sempre l'amministratore apostolico, domenica scorsa, ha inviato una lettera a tutte le parrocchie della diocesi di Lugano. Un testo che è stato letto al termine delle Messe. «Il terremoto delle rivelazioni di tante mancanze e abusi di potere nei confronti dei più piccoli, delle persone bisognose di cura, degli innocenti, ci invita a riscoprire radicalmente il Vangelo di Cristo - ha scritto l'amministratore apostolico -. Basterebbe ascoltare Cristo: "Io state facendo a me". In questi giorni di commozione, di rabbia e forse anche di disperazione per l'immisurabile sofferenza di ogni persona vittima di abuso, per i molti che sono stati manipolati e trascurati, vi invito a rinnovare la nostra fede: Signore, in ogni persona abusata ci sei tu». In segno di «impegno per la verità» monsignor de Raemy ha invitato tutti i fedeli la sera del 21 settembre, alle 20.00, a Giubiasco, per condividere un tempo di preghiera. «Oltre a questo, vi verrò a trovare in ogni vicariato nelle prossime settimane. In quell'occasione, potremmo condividere idee e confrontarci su questa tematica, per aiutarci a vicenda a cambiare le cose. Perché ogni persona che è stata vittima di abuso deve ricevere subito comprensione, aiuto, giustizia e riparazione».

ENRICA LATTANZI

EURASIA. Per una settimana il leader nord coreano ha fatto visita al presidente Putin L'insolito viaggio di Kim Jong-un in Russia



Il leader nordcoreano Kim Jong-un ha fatto ritorno in patria dopo l'ultima tappa del suo viaggio nella città russa di Vladivostok, nell'estremo oriente, dove ha visitato un'università, un acquario e un impianto di alimentazione per animali, ha riferito lunedì (18 settembre) l'agenzia di stampa della Corea del Nord KCNA. Kim ha trascorso due giorni a Vladivostok ispezionando varie strutture nei settori militare, economico, scientifico, educativo e culturale, prima di lasciare la Russia con una cerimonia di congedo presso la stazione di Artyom, ha riferito la KCNA. Quello che si è concluso è stato un viaggio insolitamente lungo per Kim in Russia, ben una settimana, durante la quale il leader nordcoreano si è impegnato a intensificare la cooperazione militare ed economica con il presidente Vladimir Putin. La visita servirà come "un'opportunità per consolidare ulteriormente il tradizionale le-

game di cooperazione di buon vicinato tra i due Paesi, che è radicato nell'amicizia fraterna e nell'unità militare, e per aprire un nuovo capitolo nello sviluppo delle relazioni", ha affermato KCNA. Kim ha visitato l'Università Federale dell'Estremo Oriente, dove lui e Putin hanno tenuto i loro primi colloqui nel 2019, ed è stato informato dal presidente sul sistema educativo della scuola e sul piano di sviluppo futuro. Il terzo esponente della dinastia Kim ha anche incontrato gli studenti nordcoreani che studiano scienze e tecnologia all'università, ha riferito KCNA, imparando a conoscere la loro vita lì e scattando una foto insieme. All'Acquario Marittimo Territoriale, Kim ha osservato i delfini bianchi e altri animali marini compiere "prodezze acrobatiche", prima di partecipare a un ricevimento organizzato da Alexandr Kozlov, ministro russo delle Risorse naturali e dell'ecologia, e di visitare il

bio-mangimificio l'Arnika. Il raro vertice tra il leader nordcoreano Kim Jong-un e il presidente russo Vladimir Putin ha spinto gli Stati Uniti e la Corea del Sud a mettere in guardia contro qualsiasi commercio di armi e altre cooperazioni militari mentre Mosca prosegue la sua guerra contro l'Ucraina e Pyongyang prosegue senza sosta lo sviluppo del suo programma nucleare. Funzionari di Washington e Seul hanno espresso preoccupazione in merito ai tentativi di Mosca di acquisire munizioni dalla Corea del Nord per sostenere le sue scorte in diminuzione, in cambio del sostegno tecnologico a Pyongyang sui suoi programmi per la produzione di satelliti spia e missili. La scorsa settimana Kim ha ispezionato una fabbrica russa di aerei da combattimento che è soggetta a sanzioni occidentali, bombardieri strategici con capacità nucleare, missili ipersonici e navi da guerra, anche se Putin ha detto che Mosca non "violerebbe nulla".

«Serviranno anni per uscire dall'emergenza»

Intervista al cardinale Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat e presidente di Caritas Marocco. «Da questa tragedia lo stimolo a diventare tutti persone solidali»



López Romero, arcivescovo di Rabat e Presidente di Caritas Marocco, a fare il "punto" sulla situazione. «C'è un'azione del governo molto forte. Si sono costruiti ospedali da campo e addirittura si stanno utilizzando i droni per portare cibo e medicine nei luoghi più reconditi. Tanti medici si sono spostati raggiungendo i luoghi più colpiti vicino all'epicentro del sisma. Si comincia anche a parlare di ricostruzione. Cercando di capire cosa fare e in quali condizioni perché una tragedia simile non si ripeta in queste enormità. L'azione del governo è dunque molto forte così come l'azione della società civile marocchina e internazionale».

La gente come sta? Che notizie sta ricevendo dai suoi sacerdoti e dalla Caritas?
«Ci sono persone che hanno perso tutto. Alcuni addirittura l'intera famiglia come un uomo che sotto le macerie ha perso la moglie e cinque figli. Ci sono quindi persone molto traumatizzate che necessitano non solo di tutto, ma anche di un sostegno psicologico e spirituale. C'è però anche una grande solidarietà tra le persone colpite dal terremoto. Vivono in comunità. Si lavora insieme perché non manchi il necessario. Il cibo non manca. Ma le persone hanno perso la casa e vivono nelle tende tipiche della popolazione nomade marocchina. Vivono in difficoltà, senza riuscire ancora a capire quanto tempo questo durerà perché non c'è una soluzione facile e rapida. Serviranno 2 o 3 anni per uscire dall'emergenza».

Che cosa vi preoccupa di più in questo momento?

«La ricostruzione. Avremmo bisogno di molti soldi per riparare, per ricostruire le scuole, le moschee, i presidi sanitari, le abitazioni per ogni famiglia. Si sta capendo se ricostruire le centinaia di piccoli villaggi che sono stati rasi al suolo dal terremoto o se si deve concentrare la popolazione colpita in un unico luogo, con centri per

Di giorno in giorno le cifre delle vittime aumentano. Siamo arrivati a 3mila morti e 10mila feriti, molti dei quali gravi. Ma accanto a queste cifre, stiamo assistendo ad una valanga di solidarietà da parte della società civile marocchina e della comunità internazionale. Bisogna anche riconoscere la reazione delle autorità locali. Il governo marocchino è presente dappertutto». A poco più di una settimana dal devastante sisma che ha colpito il Marocco, la sera di venerdì 8 settembre, è il **cardinale Cristóbal**



500/600 persone. E' una questione di politica urbanistica e demografica. Il governo sta cominciando a prendere le prime misure per indennizzare le persone e verificare i piani di ricostruzione».

Secondo la sua esperienza, questo terremoto con gli ingenti danni che ha causato, provocherà una ulteriore ondata di migrazione di marocchini verso l'estero? Devierà i flussi migratori che provengono dall'Africa dirottandoli dal Marocco verso altri paesi? Insomma avrà un impatto anche su questo fronte?

«Sul flusso migratorio africano e subsahariano nessuno. I migranti sub sahariani si trovano nelle grandi città e non hanno subito conseguenze. Non ritengo quindi che su questo tipo di flusso, ci sarà una grande differenza. Ma sulla migrazione marocchina che è già forte, può essere. Molte di queste persone che vedono distrutte le loro case, possono cominciare a pensare a migrare sia all'interno del Paese, sia all'esterno, in Spagna, in Italia, in Francia. Qualcuno certamente vuole restare là dove è nato e cercare di ricostruire ciò che il terremoto ha distrutto ma ci sono altri che vedono tutto distrutto e sono quindi spinti a migrare. Sono reazioni differenti. Quelli che si aggrappano a maggior ragione alle loro radici e quelli che soffrono talmente tanto che vogliono partire».

Vuole lanciare un appello all'Italia?

«Ripeto quello che ho detto fin dal primo momento, che questa solidarietà che è davvero enorme, resti nel cuore. Il mio appello però è anche un altro ed è quello a diventare tutti solidali. Essere solidali più che fare solidarietà. Essere caritativi più che fare la carità. Facciamo in modo che questa tragedia trasformi la nostra vita, convertendoci tutti ad uno stile di vita che sia solidale e che questa solidarietà sia permanente. I bisogni sono molti, non soltanto in questo momento e in questo luogo. Sono tanti anche in Italia. Accanto a voi, ci sono dei poveri e tante persone che sono in pericolo e nel bisogno di aiuto. Occorre diventare tutti persone solidali».

In vista degli incontri Mediterranei di Marsiglia, che vocazione è chiamato ad avere questo Mare dove purtroppo si continuano a contare morti e nascosti di bambini di pochi mesi?

«Bisogna costruire comunione attorno a questo mare. Solo se il Mediterraneo unisce i popoli, potremmo vivere in pace, in fraternità e in comunione. L'auspicio è che il Mediterraneo non sia una separazione ma un elemento che unisce e un luogo di comunione dove la dignità umana è rispettata in tutti i paesi. Questo sarebbe una grande cosa».

MARIA CHIARA BIAGIONI

LIBIA: parla il vicario apostolico di Bengasi

La tragedia di Derna e l'impegno dei cristiani

Il mare su cui si affaccia Derna, la città libica distrutta dall'alluvione causata dalla rottura di due dighe dopo il passaggio dell'uragano Daniel, nella notte tra il 10 e l'11 settembre, è completamente marrone, oramai più fango che acqua. Le correnti hanno trascinato i corpi delle vittime a 140 km di distanza, fino a Tobruk. In città invece strade e ponti non esistono più, è tutto una landa desolata. È questo lo scenario che si è trovato davanti **monsignor Sandro Overend Rigillo**, vicario apostolico di Bengasi, che giovedì è andato personalmente a Derna e Al-Beida per esprimere solidarietà e portare aiuti. Sono partiti in quindici persone con tre pulmini carichi di coperte, pane, acqua, dolci per i bambini, hanno fatto un viaggio lunghissimo e faticoso - 16 ore per circa 600 km tra andata e ritorno - per le strade intasate dagli aiuti umanitari in arrivo da tutta la Libia e da diversi Paesi del mondo. «Ci hanno chiesto soprattutto medicine per i feriti», dice al Sir. «Si parla di migliaia di vittime, con più di 6.000 dispersi», riferisce

L'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia l'allarme: «No alla sepoltura delle vittime in una fossa comune»

il vescovo, che ha visto passare contingenti di aiuti umanitari dal resto della Libia, da Francia, Malta, Italia e altri Paesi. Ad oggi si stimano almeno 11 mila morti, ma in migliaia mancano all'appello tanto che secondo le stime la cifra potrebbe arrivare a 20 mila; 40 mila sono gli sfollati e quasi 300.000 i bambini colpiti, in seguito ai danni subiti da numerose abitazioni, ospedali, scuole e altre infrastrutture essenziali. A Derna però il vescovo è venuto a sapere anche due buone notizie: la comunità filippina cattolica che lavora in ospedale sta bene; in quelle ore è stato ritrovato vivo, dopo 4 giorni, un giovane ventenne. «La prima cosa che ci ha colpito arrivando dalle colline di Derna - racconta monsignor Rigillo - è stato il mare, famoso per il colore cristallino in quelle zone. Era marrone, acqua marina con fango. Verso la città

abbiamo visto invece strade distrutte e un ponte trascinato via dalle bombe d'acqua». L'acqua ha trascinato via grande parte della città a causa della rete stradale distrutta dalle bombe d'acqua. «I cristiani stanno bene - conferma il vescovo - ma gli abitanti di Derna sono stati tutti toccati da questo momento tragico e pauroso». Il gruppo di cattolici ha fatto tappa prima all'ospedale dove ha fatto visita ai malati. Tra tanta devastazione durante la visita è arrivata però «una notizia molto bella: dopo 4 giorni hanno trovato una giovane ventenne ancora viva, e questo ci ha dato un po' di gioia». Dopo Derna si sono spostati ad Al-Beida, nel centro pastorale cattolico romano. «Anche loro ci hanno raccontato la paura durante l'uragano. Vicino al centro pastorale ci sono strade distrutte e acque che ancora

scorrono», racconta: «È un momento difficile per il popolo libico qui all'est. La nostra speranza è stata apprezzata sia dal ministro sia dalla gente. Siamo contenti di vedere tanti aiuti che stanno entrando nel Paese per agevolare la vita quotidiana di questo popolo, a Derna e Al-Beida». Intanto l'Organizzazione mondiale della sanità e altri gruppi umanitari hanno chiesto alle autorità libiche di smettere di seppellire le vittime delle alluvioni in fosse comuni: almeno 1.000 corpi a Derna e un centinaio ad Al-Beida. L'Oms chiede che le sepolture siano gestite in tombe individuali ben delimitate e documentate, altrimenti le sepolture affrettate possono provocare disagi mentali ai familiari, oltre a problemi sociali e legali.

PATRIZIA CAIFFA



DONA ORA



TERREMOTO IN MAROCCO

LA DIOCESI DI COMO CON CARITAS ITALIANA AL FIANCO DELLA POPOLAZIONE COLPITA

Caritas non raccoglie beni di prima necessità

c/c bancario presso: Banca Popolare Etica (Filiale di Varese)
IBAN: IT71050181080000017211707
Intestato Caritas Diocesana di Como
Viale Battisti 8 - 22100 Como
Causale: Emergenza Terremoto Marocco



Le offerte non sono deducibili ai fini fiscali
Resta aggiornato su www.caritascomo.it

EMERGENZA

La Caritas diocesana di Como a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma dell'8 settembre

Continua la colletta per il Marocco

Come anticipato sul precedente numero de Il Settimanale, la Caritas diocesana di Como ha attivato una colletta a sostegno delle popolazioni colpite dal terribile terremoto (magnitudo 6.8 della scala Richter) che ha investito il Marocco lo scorso 8 settembre ed in particolare la regione di Marrakech. Le offerte raccolte, da privati e parrocchie, saranno gestite in sinergia con Caritas Italiana e i suoi partner in loco, in particolare Caritas Rabat. «Assieme a papa Francesco, alla Chiesa universale e alla Chiesa che è in Italia - era stato il commento a caldo del nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni - ci uniamo nella preghiera ed esprimiamo la nostra vicinanza alle popolazioni colpite direttamente dal terremoto in Marocco e alle numerose comunità migranti inserite nel nostro tessuto sociale. La vicinanza è spirituale ma anche concreta, attraverso le iniziative della nostra Caritas diocesana che sostiene i progetti di aiuto già messi in campo da Caritas Italiana, da tempo impegnata al fianco di Caritas Marocco accanto alle fasce di popolazioni più povere ed emarginate, in particolare i minori soli. Ognuno di noi, con un piccolo gesto, può essere di conforto a chi non ha più nulla».

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese

IBAN: IT71050181080000017211707

Causale: Terremoto Marocco

Si precisa che le offerte alla Caritas diocesana di Como non sono deducibili ai fini fiscali.

Per approfondire la situazione del Marocco nel post sisma vi invitiamo a leggere l'intervista al cardinale Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat e Presidente di Caritas Marocco, pubblicata qui a fianco a pagina 6.

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPI WWW.CARITASCOMO.IT

Suor Serena saluta con commozione gli amici di Casa Nazareth

Ecco la testimonianza della religiosa che ha trascorso gli ultimi due anni nella struttura di via Don Guanella e ora si appresta a continuare il suo cammino a Roma



SUOR SERENA CON DON ALBERTO FASOLA E L'ALLORA DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA, DIAGONO ROBERTO BERNASCONI, A BRUNATE NEL GENNAIO 2022

«La nostra esistenza è un pellegrinaggio, un cammino. La nostra anima è un'anima migrante. Non si diventa uomini e donne maturi se non si percepisce l'attrattiva dell'orizzonte: quel limite tra il cielo e la terra che chiede di essere raggiunto da un popolo di camminatori».

Papa Francesco

È a partire dalle parole di Papa Francesco che voglio condividere quanto sto per raccontarvi. Sono suor Serena Lago, Suora Adoratrice del SS. Sacramento e nei miei 33 anni questo "sguardo all'orizzonte" sembra essere un po' lo slogan sintesi della mia esistenza. Il primo orizzonte che ha attirato il mio cuore è quel punto in cui il cielo bacia il mare, linea di confine che nelle mie acque sicule, tra una nuotata e l'altra, ho sognato di raggiungere, per rendermi ben presto conto di quanto infinito fosse. Crescendo quell'orizzonte è diventato metafora del mio pellegrinare più vero che, nel gennaio 2015, mi ha fatto superare la soglia di casa per intraprendere il cammino che sto ancora percorrendo. Cammino che, all'inizio, ho cominciato poco distante da casa, a Pachino, mezz'ora dalla mia bella Avola. Come per ogni viaggio prepari lo zaino, metti dentro l'essenziale e parti e questo, per chi come me sceglie di consacrarsi al Signore, diventa un po' lo stile di vita, perché "casa" non è un posto fisso, ma la comunità, il servizio e i fratelli e le sorelle che, di volta in volta, ti vengono donati. Dopo cinque anni a Rivolta d'Adda e un anno a Modena, in questi ultimi due anni la mia vita ha fatto tappa in via Don Guanella 12 a Como, presso la nostra comunità di Casa Nazareth, realtà condivisa con la Caritas: qui ho vissuto un tratto non indifferente del mio pellegrinare e ho incontrato tante storie in cammino... Prime fra tutte le mie sorelle di comunità con cui, in un quotidiano impegnato di servizio

IMMENSAMENTE MUSICA
APERITIVO IN CONCERTO
DUO PIANOFORTE E VOCE SOPRANO
CRISTINA PEREGO PIANOFORTE | FRANCESCA GREPPI SOPRANO
MUSICHE DI PUCCINI, DONIZETTI, GASTALDON, MASSENET, MASCAGNI, MENDELSSON
SABATO 23 SETTEMBRE 2023 ORE 11.30
Casa Nazareth - Via Don Guanella, 12 Como
Seguirà un momento insieme con aperitivo ingresso libero con offerta
L'evento sarà annullato in caso di maltempo
Sostieni la mensa di solidarietà
CASA NAZARETH per info visita il sito casa-nazareth.it

APPUNTAMENTO A CASA NAZARETH

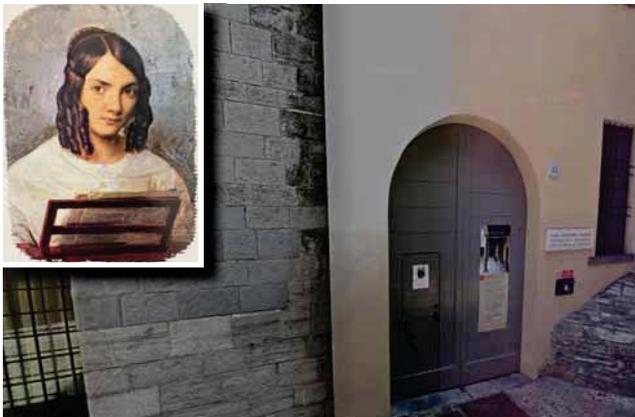
Casa Nazareth ancora una volta protagonista di un atteso evento sabato prossimo, 23 settembre alle 11.30, nell'accogliente parco della struttura in via Don Luigi Guanella 12 a Como. L'appuntamento - organizzato dagli enti che sostengono il progetto di Casa Nazareth - è aperto a tutta la cittadinanza (ingresso libero, con offerta) e vuole dare anche la possibilità ad ognuno di conoscere, condividere e sostenere il progetto della mensa di solidarietà per le persone senza dimora, aperto tutti i giorni dell'anno a pranzo e a cena dal 2021, e che vede ogni giorno circa 180 ospiti accolti da operatori e volontari del servizio.

e preghiera, abbiamo provato nel nostro piccolo a custodire il desiderio del nostro fondatore, Francesco Spinelli, di "ravisare negli infelici Gesù Cristo". A tutte e a ciascuna di loro la mia profonda gratitudine per avermi trasmesso il desiderio bello della diversità che non mette le distanze, ma dà la precedenza, per una fraternità capace di sopportare e supportare. Altri compagni di viaggio sono stati i membri della squadra Caritas di Casa Nazareth con cui, tutti i giorni con alcuni, e ogni giovedì con gli altri operatori, abbiamo condiviso la bellezza e la fatica di lasciarci provocare dalla realtà perché il nostro sognare il Bene, fosse un "sognare bene insieme" sogni che fossero realtà per il Bene di tanti. Grazie per tutto quello che abbiamo condiviso, i legami, gli slanci di speranza e anche per le battute d'arresto e per ogni cosa che ci ha visti fermare il cuore davanti a Colui che solo può aiutarci a compiere al meglio la nostra disponibilità. E per ultimo, ma solo per il loro essere speciali viaggiatori, ci sono gli amici della mensa, veri pellegrini. A loro tutta la mia commossa gratitudine, stima, riconoscenza e il mio più intimo affetto, per avermi riconsegnato alla vita come pellegrina, per aver svuotato il mio zaino di inutili aspettative e avermelo rimesso sulle spalle con dentro il vero abbandono alla provvidenza, per avermi insegnato con la povertà, spesso tanto faticosa, la nobile arte di obbedire alla vita, di apprezzare il tanto delle briciole e di saper aspettare credendo davvero. Li ricorderò sempre come la mia migliore ricchezza e il più grande tesoro di Casa Nazareth. All'inizio di ottobre, per motivi di studio, il mio viaggio fa tappa a Roma, dove arrivo con uno zaino che sento diverso, non so se migliore, questo potrà dirlo solo il tempo, ma certamente più vero e più ricco di tutta la vita che, in questo tempo, si è aggiunta alla mia... l'augurio per tutti e per ciascuno è di essere, come dice Papa Francesco, un popolo di camminatori che fanno di tutto perché l'orizzonte sia raggiungibile per tutti e la meta degna dei sogni di ciascuno.

SUOR SERENA LAGO

Attente ai fragili, con gran cuore. La nascita delle Suore Infermiere dell'Addolorata

Giovannina Franchi: 170 anni di carità



La città di Como valorizza volentieri alcuni importanti anniversari, in cui fa memoria del suo glorioso passato e riconosce il suo dna. Pensiamo a quanto sta accadendo per il bimillenario di Plinio il Vecchio o per le date significative di altri illustri concittadini. Forse però queste ricorrenze sono particolarmente preziose quando stimolano la comunità cittadina a un cammino di crescita verso il meglio. È il caso di un evento che è accaduto esattamente 170 anni fa, il 27 settembre: una donna comasca, **Giovannina Franchi**, all'età di 46 anni, dopo la morte dei genitori, dopo la sistemazione di fratelli e sorelle, invece di adagiarsi in meritate sicurezze, decide di investire tutto (dote, eredità e risparmi) nell'acquisto di una casa nel quartiere più povero e allora più malfamato di Como. Così, nel cuore della Cortesella, insieme ad altre compagne che ne condividono gli ideali, rende abitabile una casa per ospitarvi ogni genere di sofferenti: malati troppo poveri per permettersi l'ospedale, malati colpiti da malattie generate dal vizio (che nessuno si offriva di curare), donne sole che non sanno dove andare, prostitute in cerca di riscatto, ex detenute, ecc. Ma l'impegno prioritario è quello della visita dei malati poveri a domicilio, per i servizi più necessari

prende la sua decisione senza ritorno (e di cui è bene fare memoria) aveva già una età avanzata per quel tempo: l'età in cui (siamo a metà '800) si fanno i conti, con un occhio agli armadi, alla banca, un occhio alla vecchiaia che suggerisce comprensibili cautele... Ma ebbe il coraggio di osare. Era una donna devota, pregava assai, frequentava la Messa in Duomo ogni giorno. Ma questo non la isolava dal mondo. Viveva al tempo della prima selvaggia industrializzazione. Un passaggio epocale che creava ricchezza, lavoro e miseria, benessere ed esclusione sociale. La nostra beata teneva gli occhi bene aperti alle ferite e alle povertà del suo tempo. Né si avventurava da sola nel suo proposito di dedicarsi ai poveri, ma coinvolgeva altre compagne nella sua scelta. Ebbene, quel gesto coraggioso appartiene alla storia della nostra città, ma soprattutto è un segnale da raccogliere: una luce per il nostro presente. Per la comunità ecclesiale che sta riprendendo il cammino dopo il Sinodo, con l'impegno di una rinnovata missionarietà, e non può sottrarsi a una parola audace di Papa Francesco: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per

e più umili. Giovannina, in quel giorno, decide "l'uscita" dal suo mondo tranquillo, dalla casa signorile di Via Cinque Giornate: sono poco più di 100 passi, ma si cala in un altro mondo, dal quale non farà più ritorno. Da quel seme, gettato nella Cortesella da una donna che oggi veneriamo Beata, nascerà col tempo la Famiglia religiosa delle Suore Infermiere dell'Addolorata, animatrici dell'ospedale Valduce e di altre opere per la cura degli infermi. Giovannina Franchi nel giorno in cui

la chiusura e le comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Ma tutta la comunità cittadina è chiamata a raccogliere quel segnale, vincendo "il rischio di rinchiudersi nella ricerca del proprio benessere che minaccia il nostro vivere insieme...". Queste sono parole del nostro Vescovo, nel recente messaggio alla città, in occasione della festa di Sant'Abbondio, in cui ci ha esortato a farci carico della malattia diffusa della "solitudine", della quale ha descritto con molta concretezza almeno una decina di situazioni. Non dimentichiamole. Ognuno può fare qualcosa. Ogni passo verso l'altro è prezioso. E allora anche la memoria di un anniversario non cade nel vuoto.

don CARLO CALORI



"Curate gli infermi
ma con gran
cuore"

- Beata Giovannina Franchi

27 Settembre 1853
27 Settembre 2023

Le Suore Infermiere dell'Addolorata sono liete di invitarvi alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal

CARDINAL OSCAR CANTONI

il giorno 27 Settembre 2023 alle ore 15.30
nella Cattedrale di Como in cui renderemo grazie al Signore per il dono del 170° anniversario di Fondazione.

Seguirà una visita in Via Vitani dove la Beata Giovannina Franchi ha iniziato l'opera di carità per i sofferenti.

Iscriviti

ai gruppi Darsi Pace

2023-2024

La nuova prima annualità inizia domenica 8 ottobre

Darsi pace è ormai una necessità sia personale che planetaria: è una questione di sopravvivenza.

Darsi pace è il motto più rivoluzionario del XXI secolo, perché contesta e capovolge tutte le logiche predatorie di questo mondo, di questo terribile sistema della guerra.

Darsi pace è anche un movimento concreto che dal 1999 unisce migliaia di persone nella ricerca di un cammino personale e politico, spirituale e rivoluzionario al contempo, per dare un nuovo inizio alla propria vita e alla storia del mondo giunta ad un punto di rottura e di ricominciamento.

Domenica 8 ottobre vi aspettiamo alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Università Pontificia Salesiana di Roma per avviare la 25ª nuova annualità dei nostri Gruppi. L'ingresso è aperto a tutti e gratuito. L'evento sarà trasmesso anche in diretta Facebook sulle pagine @darsipace e @marcoguzzipagina.

Le iscrizioni sono già aperte:
vai su www.darsipace.it



I 25 anni dell'iniziativa. Un'antropologia attenta alle mutazioni dell'epoca contemporanea.

Esperienza di fede, pensiero, cultura

I "Gruppi Darsi Pace" sono un laboratorio di pensiero e di fede. Dal 2014 i "Gruppi Darsi Pace" sono presenti in tutte le regioni italiane e anche all'estero. In Lombardia sono presenti a Milano, Brescia e a Palazzolo sull'Oglio. Fondati nel 1999 dal poeta e filosofo Marco Guzzi (nella foto), offrono agli uomini e donne del XXI secolo un percorso formativo di liberazione interiore e di trasformazione del mondo che si articola in un triennio di base e in due bienni di approfondimento. Sette anni per iniziare a comprendere che è difficile, le crisi, i fallimenti, sia sul piano personale che collettivo, possono essere vissuti come situazioni preziose per avviare un nuovo inizio. Stiamo attraversando una svolta antropologica



che ci chiama ad evolvere, ma occorre uno slancio di pensiero per elaborare chiavi interpretative che ci consentano di attraversarla in modo positivo come tempo propizio per l'emersione di una nuova figura di umanità. Il percorso interiore e spirituale dei "Gruppi Darsi Pace" aiuta a leggere le crisi che viviamo come crisi di

crescita ed è rivolto a tutte le persone in ricerca, credenti e non credenti, che avvertono il bisogno di dare un nuovo slancio alle loro esistenze. Viene attuato attraverso un metodo che coniuga cultura, psicologia e spiritualità e può essere seguito per via telematica da tutto il mondo.

Domenica 8 ottobre e domenica 29 novembre alle ore 10.00 nell'Aula Magna dell'Università Pontificia Salesiana di Roma sarà avviata la venticinquesima nuova annualità dei "Gruppi Darsi Pace". È possibile partecipare fisicamente oppure seguire in diretta Facebook l'evento che sarà trasmesso sulle pagine @darsipace e @marcoguzzipagina.

GIULIANA MARTINA
referente "Darsi Pace"
per la Lombardia



Una firma che fa bene. Per le opere di carità e i beni artistici DIVENTIAMO TUTTI PROTAGONISTI DELLA COMUNITÀ

«Nel nostro Paese, la possibilità di destinare l'Otto per Mille alla Chiesa cattolica è un segnale significativo, espressione del riconoscimento di quello che si fa in aiuto dei più fragili e a sostegno di attività e iniziative per il bene dell'intera comunità». **Rossano Breda**, direttore della Caritas della diocesi di Como, si esprime così quando gli chiediamo in che modo vengono utilizzati i fondi dell'Otto per Mille. Per il contribuente si tratta di una scelta a costo zero. Quando si compila la propria dichiarazione dei redditi - sia in forma telematica, sia in forma cartacea - è possibile destinare, attraverso la firma nell'apposita casella dell'Otto per Mille, una quota percentuale del proprio IRPEF: lo Stato italiano utilizza questo denaro per i propri scopi umanitari e sociali, o versandolo a istituzioni religiose (sono 13 le confessioni riconosciute con un'apposita



convenzione) che li usano per moltissime finalità soprattutto di tipo caritatevole e culturale. Lo Stato devolve alla Conferenza episcopale italiana il totale dell'Otto per Mille destinato secondo le intenzioni dei contribuenti e poi ripartisce le assegnazioni alle singole Chiese locali in base a esigenze e numero di fedeli. Degli oltre due milioni di euro di Otto per Mille giunti in Diocesi lo scorso anno, la metà è stato utilizzato per opere di carità. «Grazie a un gesto molto semplice - riprende Rossano Breda - si ha

possibilità di incontrare il volto di Gesù nei poveri. I fondi dell'Otto per Mille non sono una semplice "spartizione di ricchezza", ma una **restituzione etica delle risorse a disposizione**, che permettono di realizzare progetti che accolgono e rispettano la dignità di tutti, specie i più deboli. In questo modo se in una comunità, e nella società in generale, si riesce a vivere meglio, ogni componente ne trae beneficio». L'Otto per Mille, infatti, permette di intervenire in moltissimi ambiti, non solo a favore degli esclusi economici, ma di chiunque abbia una fragilità: disabili, anziani, persone con dipendenze, famiglie sole. «Attraverso una firma - riflette ancora Breda - abbiamo la possibilità di **essere protagonisti della sussidiarietà di una comunità sempre più attenta e accogliente**: siamo cristiani, cittadini e operatori sociali». Fra le azioni che è possibile finanziare con l'Otto per Mille, accanto a carità e pastorale, c'è anche la tutela e la conservazione del patrimonio edilizio e culturale. «I fondi dell'Otto per Mille sono veramente indispensabili», ci spiega **don Andrea Straffi**, responsabile dell'Ufficio diocesano Arte Sacra. «Grazie

a queste assegnazioni - dice - riusciamo a fare **operazioni che sarebbero altrimenti impossibili**. Sono tre gli ambiti in cui riusciamo a supportare le parrocchie: **restauro e recupero di immobili e opere d'arte; interventi sugli organi; azioni per la sicurezza (sia la messa a norma degli impianti, sia sistemi per la vigilanza)**». Le parrocchie fanno fronte a queste spese anche grazie alla generosità delle comunità. «Ma soprattutto per le realtà più piccole o dove la popolazione è sempre più anziana, l'Otto per Mille è un sostegno concreto e indispensabile». Grazie a questi fondi è stato possibile realizzare, per esempio, il cantiere (complesso) della parrocchiale di Castiglione Intelvi; ristrutturare le parrocchiali di Trezzonate e Gravedona; intervenire nella parrocchia di Dazio (paese piccolo, necessità grande) o sistemare gli organi della Collegiata di Sondrio e della chiesa di Trezzone.
Per info: www.8xmille.it; www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit; www.youtube.com/8xmilleit; www.instagram.com/8xmilleit.
ENRICA LATTANZI

COME FARE? GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI".

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
- a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno l'obbligo di accettare

la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

MODELLO 730 PRECOMPILATO

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata).

Si può accedere a questa sezione utilizzando:

- un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730

precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno ferialo successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei

redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al Caf o al professionista abilitato entro il 30 settembre.

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, doveva farlo entro il 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

AGENDA
DEL VESCOVO

21 SETTEMBRE

A Caravaggio, CEL e celebrazione eucaristica con i sacerdoti anziani e malati.

22 SETTEMBRE

A Como, in Curia, al mattino Consiglio diocesano per gli affari economici; nel pomeriggio Collegio dei consultori.

23 SETTEMBRE

A Como, in Seminario, alle 15.00, incontro con i catechisti dei vicariati di Cerninate, Olgiate-Uggiate, Fino Mornasco, Lomazzo.

24 SETTEMBRE

A Delebio: alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; nel pomeriggio, in Delebio incontro con i catechisti dei vicariati di Morbegno, Chiavenna, Gordona, Gravedona, Colico, Castiglione Intelvi, Lenno e Menaggio, Mandello.

25 SETTEMBRE

A Isolaccia (località Rasin), alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica con l'Operazione Mato Grosso in memoria di Giulio Rocca.

26 SETTEMBRE

A Como: al mattino, in Episcopio, Consiglio episcopale; a Villa Gallia, alle ore 16.00, evento "Premio don Roberto Malgesini".

27 SETTEMBRE

A Como: in Episcopio, al mattino, udienze; in Cattedrale, alle ore 15.30, Celebrazione Eucaristica in occasione del 170° anniversario di fondazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata di Valduce.

28 SETTEMBRE

In Vaticano, Congregazione per i vescovi.

30 SETTEMBRE

In Vaticano, presso la Basilica di San Pietro, alle ore 10.00, partecipazione al Concistoro pubblico per la creazione dei nuovi Cardinali.

1 OTTOBRE

A Roma, presso la Chiesa di Santa Maria Regina Pacis a Monteverde, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica.

La celebrazione con il Vescovo, in Cattedrale, il 15 settembre

Sacerdoti da 50 anni: una gioia!

Il 15 settembre scorso, alle ore 10.00, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa in Cattedrale, nella memoria della B.V. Addolorata, con i sacerdoti che ricordano i cinquant'anni di ordinazione presbiterale. Questi i loro nomi (vedi foto di questa pagina, i nominativi sono da sinistra): don Eugenio Verga, don Sergio Mazzina, don Giuseppe Negri, don Mario Borella, Vescovo, don Pierino Riva, don Enrico Molteni, don Donato Giacomelli e don Eugenio Bulanti (padre guanelliano).

«Dopo 50 anni di presbiterato vi auguro... Che siate ancora stupiti del fatto che il Signore vi ha scelto e chiamato amici e che voi abbiate trascorso 50 anni da presbiteri così velocemente... Che nello spirito manteniate ancora un cuore di povero, umili e semplici, incantati per ciò che Dio ha operato attraverso di voi nei confronti delle tante persone incontrate. Che possiate sinceramente affermare che, se doveste ricominciare da capo,



accettereste di compiere ancora la medesima scelta... Che accettiate, non come atto formale, ma sincero, la gratitudine della Chiesa di Como (vescovo, fratelli presbiteri, diaconi e laici)

per il vostro cinquantennale ministero. Che la gioia di "dire Messa" (con gli altri compiti ministeriali) fosse interpretata non come un atto dovuto, un po' abitudinario, ma come un tesoro straordinario, la risorsa più grande, sempre a vostra disposizione, per la salvezza del mondo. Che non abbiate alcun rimpianto per essere stati inviati da una parte, piuttosto che da un'altra, in una parrocchia che vi è stata indicata, piuttosto che in un'altra che invece avreste personalmente desiderato. Che, pur accettando di essere arrivati all'età della pensione vi troviate sempre nelle condizioni di svolgere di nuovo e con gioia compiti ministeriali, fossero pure meno impegnativi di un tempo. Che abbiate fatto pace con le vostre personali

debolezze, fallimenti o cadute, sapendo che i sacerdoti sono i primi destinatari della misericordia di Dio. Che viviate riconciliati con la Chiesa di Como, particolarmente con i vostri vescovi, nonostante eventuali incomprensioni subite, o scelte che non avete condiviso. Che nonostante l'età vi sentiate ancora giovani "dentro", aperti a un futuro di speranza, dentro la nostra Chiesa che, anche se con fatica, cerca di rispondere alle attese di Dio e a quelle della nostra gente. Tutto questo, e molto altro ancora, vi auguro cordialmente in questa giornata di lode e di ringraziamento, in cui siete ritornati insieme "là dove tutto è incominciato!"».

OSCAR card. CANTONI

NOMINE E PROVVEDIMENTI

Il Vescovo ha nominato:

- don Michele Gini arciprete di Talamona, parroco di Tartano e di Campo Tartano e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie;
- don Sergio Mazzina collaboratore presso la Comunità pastorale di Talamona, Tartano e Campo Tartano;
- don Alberto Pini delegato vescovile per la visita pastorale ai Vicariati;
- sr. Serena Dell'Anna e don Roberto Secchi segretari per la visita pastorale ai Vicariati;
- don Fausto Sangiani vicario foraneo ad interim del Vicariato di Como.

Il Vangelo della domenica: 24 settembre - XXV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Da Dio riceviamo un dono grande: la sua Misericordia

Il Vangelo di oggi ci parla di una vigna, una piazza, di lavoratori, della loro paga e di una generosità assurda.

Lungo tutto l'Antico Testamento e nella tradizione ebraica, la vigna è l'emblema di Israele, del popolo di Dio, Lui è il Coltivatore che si prende cura della sua crescita, perché possa portare frutto. Che bella questa immagine di Dio Coltivatore! Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni dirà "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'Agricoltore". Il Padre ha a cuore il campo della nostra vita, a Lui non basta che viviamo, desidera che possiamo portare frutto. A Dio non basta che sopravviviamo o che vivacchiamo in questo mondo, ci invita alla santità, a qualcosa di bello. Sì, perché Lui è anche Giardiniere, Lui è nel giardino, in greco *paraidos*, per noi paradiso. La Bibbia si apre con il giardino dell'Eden e si chiude con il giardino della Gerusalemme celeste. Se nella vigna si produce uva per poi produrre vino, nel giardino si coltivano fiori e piante solo perché sono belli. Dio ha a cuore il nostro cuore perché sa che è bello, sa che la nostra vita è bella, poi è anche buona, ma prima di tutto bella. Le cose importanti nella vita non hanno un prezzo, non si possono pagare. La bellezza non si paga, si contempla. L'amore è bello. Il regno di Dio è come una vigna e come un giardino dove tutti sono invitati.

La piazza è il mondo, è il luogo delle relazioni, dove ci si incontra. Dio viene nel mondo, Gesù viene nella nostra piazza, nelle nostre relazioni, nella realtà della nostra

Prima Lettura:
Is 55, 6-9

Salmos:
Sal 144 (145)

Seconda Lettura:
Fl 1, 20c-24-27a

Vangelo:
Mt 20, 1-16

Liturgia Ore:
Quarta settimana

famiglia e del nostro lavoro. È il mistero dell'Incarnazione: Dio si apre all'uomo, ci viene incontro. Nella parabola, il padrone di casa va in piazza all'alba, alle nove, a mezzogiorno, alle tre e infine alle cinque, un'ora prima del tramonto. Questo padrone è instancabile, esce sempre con la speranza di portare qualcuno nella sua vigna, in fin dei conti è lui che lavora più di tutti gli altri. Ma che senso ha tutto questo? Perché stancarsi così tanto per trovare lavoratori che lavoreranno solo una o due ore? In una prospettiva umana, tante cose di questa parabola non ci tornano, eppure nella prima

lettura, dal profeta Isaia, la liturgia già ci prepara: *i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.*

La cosa forse più difficile da comprendere è la questione della paga: *Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Perché cominciare dagli ultimi? Perché creare questa tensione? Perché far vedere a tutti che la paga è la stessa? Perché non pagare prima quelli che era dall'alba che lavoravano così che non debbano essere invidiosi di quelli che hanno lavorato solo un'ora? Il padrone comincia dagli ultimi e dà a tutti lo stesso salario perché in verità non è una paga, è un regalo. Da Dio non riceviamo una ricompensa perché siamo bravi, da Lui riceviamo grazie e benedizioni, libere e gratuite, perché Lui è Misericordia. Il padrone non è che toglie qualcosa a coloro che hanno lavorato tutto il giorno, semplicemente aggiunge di più agli altri. La paga è il regalo più grande che il padrone può fare, simbolo del dono della vita eterna, della salvezza che Dio vuole donarci. La salvezza è uguale per tutti, tutti siamo chiamati a passare l'eternità col Padre, cosa c'è di meglio? Se è vero che anche all'ultimo minuto possiamo convertirci e salvarci, una vita*

intera vissuta con Dio è più ricca e piena di grazie. Noi cristiani abbiamo il privilegio di conoscere Gesù, di poterlo ascoltare, imitare, eppure spesso siamo invidiosi di tutte quelle persone che non conoscono Dio e quindi "possono fare quello che vogliono". Innanzitutto la libertà di fare il male non è libertà ma ignoranza, inoltre non ti sembra che conoscere bene coloro con i quali passerai l'eternità sia una marcia in più? *Sei invidioso perché io sono buono?* Dovremmo invece gioire della misericordia di Dio per tutti gli uomini, primi o ultimi che siano. Se Dio dona qualcosa e te, non significa che ce ne sarà di meno per me, il suo amore è infinito, ce n'è sia per me sia per te, sia per tutti! Nella parabola del figliol prodigo anche se sono ogni tanto come il figlio che scappa e sperpera tutto, e ogni tanto sono come il figlio maggiore che rimane ma non conosce l'amore, in fin dei conti sono chiamato ad avere un cuore come quello del padre misericordioso, così anche noi siamo chiamati a pensare come il padrone della parabola di oggi. Che stima ha Dio di tutti noi! Siamo chiamati a pensare come pensa Dio, ad amare come Lui ama. Solo così Paolo poteva affermare: *Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.* Paolo non è un cristiano della prima ora, lui, prima dell'adesione a Cristo, i cristiani addirittura li perseguitava, sa bene che tutto è grazia, tutto è dono. *Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.*

don MIRCO SOSIO

Tutte le info. I percorsi per gettare le basi di una solida formazione musicale

Scuola "Luigi Picchi": i corsi ordinari



Per gli alunni ordinari, iscritti agli indirizzi Organista liturgico, Animatore liturgico-musicale e Direttore di coro, sono proposti i corsi "ordinari" per gettare le basi di una solida formazione. Ne presentiamo brevemente struttura e contenuti.

TEORIA E SOLFEGGIO/FORMAZIONE MUSICALE DI BASE: anche per chi si forma come musicista per la liturgia, è importante conoscere le basi della musica: teoria e solfeggio; formazione musicale di base... sono le fondamenta sulle quali poi la formazione musicale si costruisce. Anche la nostra @Scuola Diocesana di Musica e Sacra Liturgia "Luigi Picchi", nelle sue sedi di Como e di Sondrio, si impegna a gettare basi solide, con i corsi appositi, necessarie per il cammino di ogni musicista.

VOCALITÀ: tale corso ha per oggetto l'impiego della voce e il modo di trattarla, sia nella composizione ma soprattutto nell'esecuzione. Tali competenze risultano utili ad ogni musicista, specie nel caso di musicisti che desiderano impegnarsi

come direttori di coro, guide del canto dell'assemblea o cantori. In questa direzione vanno anche le lezioni di "CANTO CORALE", rivolte a tutti gli alunni della Scuola, che mirano a educare l'orecchio e la sensibilità musicale (elementi di formazione di base di ogni musicista), senza dimenticare il valore antropologico del canto corale.

LITURGIA - LA CELEBRAZIONE EUCHARISTICA. Caratteristica peculiare della nostra Scuola è la formazione liturgica: non puntiamo semplicemente a formare musicisti competenti, ma persone che abbiano anche una solida formazione liturgica. Quest'anno il corso di liturgia si concentrerà sulla celebrazione dell'Eucaristia. I destinatari di questo corso sono i membri dei gruppi liturgici, direttori di coro, cantori, animatori di canto dell'assemblea, organisti, animatori dei gruppi ministranti, catechisti. Il corso, dopo un'introduzione generale affronterà le diverse parti della celebrazione e il loro valore simbolico-pastorale, sempre con un'attenzione sacramentale per l'animazione della celebrazione.

Per informazioni su iscrizioni e corsi, e per chiedere maggiori informazioni:
 - **manda** una mail a liturgia@diocesidico.com.it;
 - **visita** il sito <https://liturgia.diocesidico.com.it/2023/09/11/scuola-diocesana-di-musica-e-liturgia-offerta-formativa-2023-2024/>;
 - **segui** la pagina fb <https://www.facebook.com/ScuolaLuigiPicchi/>;
 - **telefona** allo 031 5370218/220 (da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 12.00);
 - **passa** in Ufficio per la Liturgia (Como, Via Baserga 81, c/o Seminario Vescovile);
 - **inquadra** il QRCode qui sotto



Azione Cattolica. A Sondrio l'assemblea di inizio anno associativo e i passaggi giovanissimi

Saper guardare all'oggi...

Oltre 250 aderenti all'Azione cattolica diocesana domenica 17 settembre si sono dati appuntamento a Sondrio, per l'assemblea di inizio anno associativo, con tutte le fasce in cui si articola l'Ac: dai ragazzi alla Terza Età. Da sabato 16 erano presenti anche numerosi "giovannissimi", per il momento dei cosiddetti "passaggi", ovvero un momento di incontro che segna la crescita, la maturazione degli adolescenti, nell'associazione e nella vita. «I nati nel 2005 e nel 2009 - ci hanno raccontato **Diletta, Pietro ed Elena** - si sono ritrovati a Sondrio, all'Indomita Rafting, per vivere un'avventura particolare che simboleggiava questo momento significativo. Tra urla e risate, abbiamo sperimentato la paura del nuovo e la necessità di una guida che ci portasse nella direzione giusta. Ci siamo rassicurati con la consapevolezza di avere amici al nostro fianco. Un'esperienza indimenticabile che ci ha permesso di comprendere che questa non è la fine di un percorso, ma l'inizio di un nuovo cammino da percorrere insieme. Auguriamo ai nuovi giovanissimi di crescere e viverla al meglio!».

Ad ospitare l'assemblea di domenica, invece, sono stati l'Oratorio e la chiesa del Sacro Cuore. Dopo l'accoglienza, con un percorso dedicato ai cinque sensi, la celebrazione della Santa Messa, presieduta da **don Pietro Bianchi**, direttore della pastorale giovanile-vocazionale diocesana e assistente dei settori Giovani e Ragazzi dell'Ac Como. Ha concelebrato l'arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**, al quale, dopo la liturgia eucaristica, è stato affidato il compito di approfondire il tema dell'anno associativo, che parte dal concetto del "prendersi cura", a partire dall'icona biblica, ispirata dal Vangelo di Marco, **"Chi ha toccato le mie vesti?"**. Nell'omelia della Messa, animata dai giovani e dagli adulti dell'Azione cattolica, don Pietro ha approfondito il tema del perdono, così come proposto dalle letture domenicali, così profonde e così sfidanti. «Siamo tutti come Pietro - ha osservato don Bianchi -. Chiediamo a Gesù quante volte perdonare, come se fosse possibile mettere un limite, un confine, al perdono e, di conseguenza, all'amore. Pietro è disorientato di fronte a quello che è l'orizzonte di Gesù, ovvero l'assenza del limite». Quante volte dobbiamo perdonare? «Sempre, anzi, fino a quando ti si spezza cuore - è stata la sottolineatura di don Pietro -. Noi cerchiamo il limite, per sapere fino a che punto possiamo sopportare prima di riprenderci i nostri spazi. Ma la risposta di



Gesù è chiara: lui ha già perdonato tutto, quindi qualsiasi forma di perdono sarà chiesta a noi non è paragonabile all'amore che ha già donato lui». Quell'Azione cattolica «dei suoi educatori, animatori, assistenti, aderenti è un amore grande, per la Chiesa e le proprie comunità, attraverso l'impegno quotidiano è un cuore che si spezza per i fratelli e le sorelle, altrimenti, come farebbe a sgorgare l'amore?». La giornata assembleare è proseguita, come accennato, con la presentazione del tema dell'anno. I ragazzi e i giovanissimi lo hanno fatto attraverso giochi e animazioni. Per gli adulti è stato l'arciprete di Sondrio don Christian Bricola a offrire spunti molto interessanti. Quelli narrati dal brano evangelico di Marco (capitolo 5, versetti dal 21 al 43) sono due miracoli di guarigione, in un contesto "pasquale", di passaggio, anche fisico: l'emorroissa e la figlia di Giairo. Cosa dicono queste icone bibliche all'Azione cattolica? «In entrambi i casi - è stata la sottolineatura di don Christian - ci troviamo di fronte a persone che cambiano la propria vita ed entrano in una dimensione nuova». L'emorroissa ci sollecita a «non avere vergogna delle ferite che condizionano la nostra umanità e il nostro modo di relazionarci con il prossimo. Occorre essere consapevoli di queste ferite, ammetterle e sapere che non sempre gli sforzi aggiuntivi possono essere la soluzione». Servono umiltà e contezza dei fallimenti: da qui si può ripartire. «Questo ci dice che quanto abbiamo fatto in passato magari non può andare bene per l'oggi. Non dobbiamo fermarci alla programmazione, all'organizzazione. Lasciamo che il Signore entri nei nostri limiti: nonostante i nostri sforzi, alla fine è solo Gesù quello in



grado di rimetterci in piedi. Dobbiamo rinunciare o rinnegare tutto quello che abbiamo fatto prima? Assolutamente no! Ma impariamo a rinnovarci, con il coraggio di lasciarci toccare il cuore da Gesù, che ci parla attraverso le persone e le tante intuizioni dello Spirito». L'emorroissa non ha avuto paura di mettersi allo scoperto, ha superato il suo isolamento e il dolore è diventato il luogo in cui ha incontrato Gesù: «ce ci ha messo la faccia, ha testimoniato questo incontro di fede che le ha cambiato la vita... ed è quanto è chiamata a fare l'Azione cattolica: raccontare la gioia del Vangelo. Come accadde con Giairo, capo della sinagoga: è un uomo disperato e la disperazione non è sinonimo di fede. Cosa dice Gesù, di fronte alla figlia che tutti dicevano morta? «Non temere, abbi fede». Questo è il compito di ogni cristiano: non fermarsi a una religiosità fatta di riti e di abitudini, ma andare

oltre. Da qui una riflessione sull'intera impostazione dei percorsi associativi e comunitari. «Chi ci ha preceduto - è stato l'incoraggiamento di don Christian - ha pensato iniziative e attività che andavano bene per un determinato contesto storico e geografico. **Con serenità chiediamoci se quelle impostazioni sono ancora valide oggi, se vanno bene per le nostre realtà... Altrimenti rischiamo di fare cose, che ci prosciugano energie e vita. Facciamo scelte senza rincorrere mode o programmi. Guardiamo alle persone e pensiamo su cosa puntare.** È in che modo l'Azione cattolica, con il suo oltre secolo e mezzo di storia, può essere di aiuto e sostegno ai percorsi e all'impegno della pastorale? «L'Ac - ci ha risposto il presidente diocesano **Franco Ronconi** - in questi anni è sempre stata capace di interrogarsi e di cambiare, mantenendo la sua identità. Certamente un punto di forza dell'associazione, da sempre, è il tema della **formazione** e, in questo tempo, crediamo che sia importante riflettere su una formazione "missionaria", un laicato che sa essere missionario nella propria comunità come nell'orizzonte del mondo, dove i numeri sono sempre più piccoli, sia quelli dei fedeli, che dei sacerdoti». L'assemblea di Sondrio ha visto una partecipazione molto buona: «e ne siamo veramente contenti. In questi anni abbiamo ripensato la formula dell'incontro che segna l'avvio dell'anno associativo, intendendola come un momento di festa e di ritrovo, dopo un'estate che è stata impegnativa e intensa. Anche le nostre proposte si sono modificate, a partire dalla necessità di rileggere le richieste delle persone, senza mai fare un passo indietro sulla qualità e l'intensità della proposta». Oggi, in Diocesi, l'Azione cattolica conta oltre 1500 aderenti: «i numeri tengono e, soprattutto, per le fasce dei più giovani, ci confrontiamo con la questione del calo demografico». L'Ac, però, non è solo questione di numeri e quantità: «esatto: le adesioni le possiamo contare, ma non siamo in grado di contare tutti coloro che, anche senza la tessera, condividono il progetto educativo e formativo dell'Azione cattolica e sono davvero tantissimi». E, a proposito di festa, nel pomeriggio di domenica è stata ufficialmente salutata la segretaria dell'Ac, **Tiziana Tetamanti**, un'espressione di gratitudine per il lavoro, prezioso, svolto in questi anni. Un momento di condivisione con l'accoglienza della nuova segretaria, **Alessandra Quagliarella**.

ENRICA LATTANZI

Gli incontri con catechisti, preti, educatori. Un percorso in cinque punti della diocesi

Rinnovarsi e vivere insieme nelle comunità

Ha preso avvio da Sagnino il ciclo di incontri promosso dall'Ufficio diocesano della Catechesi per la presentazione del cammino di iniziazione cristiana secondo le indicazioni del Libro Sinodale. Circa duecento catechisti dei vicariati limitrofi di Como, insieme ai loro sacerdoti, hanno preso parte all'appuntamento, introdotto dall'intervento del **Vescovo Cantoni** che ha ricordato la necessità di innovare i percorsi di catechesi per diventare cristiani tenendo conto delle mutate condizioni culturali e sociali del nostro tempo. A dirigere i lavori **Don Francesco Vanotti**, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, con la collaborazione di **Fabrizio Carletti** del Centro di evangelizzazione e catechesi «Don Bosco». I due sono coautori del testo «Aprirsi. Tempo della Prima Evangelizzazione», edito da LDC. **Don Simone Piani** è invece intervenuto sulle modalità liturgiche della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione.

La ripresa e la riconsegna del progetto diocesano di iniziazione cristiana intende recuperare le scelte di fondo già operate negli anni scorsi. In particolare: il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nel percorso iniziatico; l'attenzione privilegiata alla famiglia come soggetto e insieme destinataria dell'evangelizzazione; l'adozione di uno stile catecumenale



di progressivo avvicinamento alla grazia dei sacramenti, nel graduale consolidarsi della libertà di scelta del bambino e del ragazzo. Molto dipenderà tuttavia dalla capacità di rinnovare a fondo lo stile della catechesi, chiamata a passare da un modello «formativo» (proposizione di contenuti teologici da assimilare) a un modello «trasformativo», imperniato sull'esperienza vissuta e sulla ri-narrazione dell'esperienza stessa, in chiave autobiografica (di coinvolgimento personale) e naturalmente alla luce della Parola di Dio quale fattore di interpretazione. Si tratta quindi di passare dal modello dell'istruzione verbale a quello dell'esperienza vissuta e ricompresa. Va da sé che per «esperienza» non si deve intendere semplicemente

un'«attività» pratica, che simuli la realtà e dalla quale dedurre poi dei contenuti teologici, bensì un vero e proprio spaccato di vita vissuta. Una dimensione, quindi - è stato detto - non analitica (un paragone) ma metaforica (un coinvolgimento), «simbolica» ma nel senso forte di un'esperienza reale capace di aprire a un senso ulteriore e trascendente della realtà. Sono state definite anche le due possibili modalità di completamento dell'iniziazione cristiana con i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. Una prima modalità prevede la celebrazione della prima Confessione durante il secondo anno di discepolato (per intenderci, la quarta elementare, ma ricordando quanto detto sopra circa la necessità di sganciarsi dall'automatismo della classe scolastica frequentata), la Cresima e alla comunione rispettivamente all'inizio e alla fine del terzo anno di discepolato (la Cresima non durante i tempi forti dell'Avvento, di Natale e della Quaresima, la Prima Comunione durante il tempo di Pasqua). La seconda modalità colloca invece i tre sacramenti rispettivamente nel primo (Confessione), secondo (Cresima) e terzo anno (Eucaristia) del discepolato, sempre attenendosi alle attenzioni da riservare alla logica propria dei tempi dell'Avvento-Natale e della Quaresima-Pasqua. **(don ANGELO RIVA)**

Apostolato biblico. Una proposta per leggere e comprendere il Vangelo dell'anno

In cammino con l'evangelista Marco

I volume UN ENIGMA, UN VOLTO, UNA STORIA, proposto dall'Ufficio per la Catechesi-Settore per l'Apostolato biblico - vuole essere un caldo invito ad iniziare un percorso biblico, in gruppo o personalmente, per diventare protagonisti di lettura del testo. Il titolo del volume scandisce in tre momenti il cammino che il lettore è invitato a fare.

UN CAMMINO

UN ENIGMA: Marco inizia il suo racconto così: "inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" (1,1). Il titolo dice tutto ma, allo stesso tempo, solleva più di una domanda e appare come un enigma per il lettore: che significato hanno queste parole iniziali? Gesù e Cristo: cioè? Figlio di Dio: cioè? E in che senso la storia di questo personaggio è una lieta notizia, un vangelo? Nella parola Enigma sono contenuti tutti questi interrogativi che noi "lettori abituali" diamo spesso come scontati. Seguendo Marco, vediamo in scena Giovanni Battista e Gesù, quindi Gesù in compagnia dei discepoli. In Marco Gesù è sempre accompagnato dai suoi discepoli. Solamente durante la passione sarà solo. Non si ferma mai: va sempre più lontano. Ma l'opposizione al progetto di Gesù si manifesta e si organizza: perché? Egli mette in discussione un certo modo di comprendere il sistema religioso (la Legge). Cinque controversie che svelano un crescendo di opposizione, fino alla decisione di ucciderlo. Diverse sono le prese di posizione di fronte a Gesù: la folla, i Dodici, gli scribi, la famiglia. Il lettore è invitato a fare proprie le domande dei diversi personaggi: chi è costui? Come può essere il Messia atteso uno che va incontro ai peccatori, uno che sembra mettere in discussione precetti e comandi religiosi?

L'azione di Gesù arriva ovunque anche in terra pagana. Si acuisce il conflitto con i farisei, incapaci di cogliere a novità proposta dal Nazareno. Alla radice del conflitto: le loro attese religiose si scontrano con le parole e le azioni di Gesù che propongono un modo diverso di intendere Dio e la pratica religiosa.

IL VOLTO

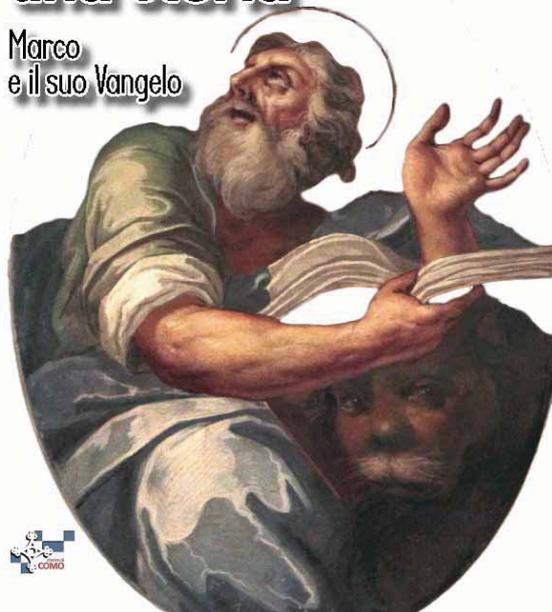
Comprendiamo allora perché si parla di IL VOLTO: nelle parole e nelle azioni di Gesù viene proposto un volto diverso di Dio. Per superare l'ENIGMA occorre

Diocesi di Como

Un enigma, un volto, una storia. Marco e il suo Vangelo

Un enigma, un volto, una storia

Marco e il suo Vangelo



collocarsi da un punto di vista diverso: accettare che il volto di Dio che Gesù propone metta in discussione tutte le immagini, più o meno ammuflite, di Dio, della salvezza, dell'essere fedeli a Dio, tutte immagini spesso più frutto di consuetudini e accettazioni passive di tante predicazioni. Comprendiamo allora anche il fatto che Pietro, di fronte alla novità di un messia che percorre la strada della debolezza, della non imposizione, del perdono senza limiti, rimanga sconcertato e protesti: non comprende il senso della via della croce. Gesù con i tre annunci della sua passione-morte svela la sua identità. Gesù annuncia la sua morte

ma i discepoli non comprendono: Gesù riprende affermando che chi lo vuole seguire dovrà percorrere la stessa via. Il cieco Bartimeo, guarito, ci vede chiaramente e si mette a seguire Gesù, salendo con lui fino a Gerusalemme e condividendo, così, la via della croce. Bartimeo diventa così una figura del discepolo.

UNA STORIA

Bartimeo si colloca dentro la STORIA che Gesù vive e percorre. Arriviamo così all'arresto e alla morte di Gesù: Gesù è sempre più solo; alla domanda del sommo sacerdote: "sei tu il Cristo?"; Gesù risponde: "Io lo sono". Solo ora

Gesù accetta per sé questo titolo, ora che il suo significato non può essere più equivocado (Cristo sì, ma crocifisso!). Infine, l'affermazione del centurione romano (un pagano): "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio" (15, 39). La storia del Nazareno è allora la storia che va compresa, riletta e rivisitata in tutte le situazioni della vita. La Croce non è la smentita della via seguita da Gesù, ma la sua conferma. Siamo così all'epilogo: la tomba è aperta, e il messaggero celeste dà appuntamento ai discepoli in terra di missione (in Galilea): "Andate, dite ai suoi discepoli e ai Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Là Gesù incontrerà nuovamente i suoi. Così tutto è detto; ma tutto rimane aperto. L'enigma è svelato e celato allo stesso tempo. Perché sia svelato e compreso pienamente è necessario recarsi in Galilea. Ricominciare come ha fatto Gesù: accogliere il volto nuovo del Dio che egli ha proposto, vivere una storia sotto il segno della via della croce.

IL FASCINO DI UNA NARRAZIONE

Il Vangelo di Marco ha questo fascino: parte da radicali domande che mettano in discussione tutte le immagini religiose che il credente e quelle di chi credente vuole diventare. Pagina dopo pagina, domanda dopo domanda e risposta a domanda che riapre nuovamente gli interrogativi della narrazione.

La scelta di proporre la lettura di Marco si pone in quest'ottica: mettersi o rimettersi in cammino partendo dalla nostra vita quotidiana, dalle situazioni felici e dolorose della vita, cercando, con ostinata perseveranza, di fare nostri gli interrogativi che i vari personaggi pongono a Gesù o che esprimono di fronte alle sue parole ed azioni. Il punto di arrivo del nostro cammino è di arrivare ad esclamare, con il centurione, che il Nazareno crocifisso è davvero il Figlio di Dio.

La piena confessione è un punto di arrivo, non di partenza. Le pagine del volume vogliono essere un modesto strumento di lavoro per leggere i testi. Testi che rimandano al senso della storia di Gesù di Nazaret. Fino alla croce. E alla risurrezione.

Il testo è disponibile presso l'Ufficio per la Catechesi e gli incontri diocesani del Vescovo con i catechisti al prezzo di 7 €.

ARCANGELO BAGNI
Responsabile Settore Apostolato biblico - Ufficio per la Catechesi

FIDEI DONUM

Il sacerdote dal 17 settembre è a Verona per il corso del CUM

Don Angelo Innocenti in cammino verso il Mozambico

Domenica 17 settembre don Angelo Innocenti, sacerdote classe 1989, ha iniziato ufficialmente il suo cammino di avvicinamento alla missione diocesana in Mozambico a cui è stato destinato, come missionario fidei donum, dal vescovo Oscar Cantoni. In Africa il sacerdote, originario di Bregnano e da 7 anni vicario nella comunità pastorale di Talamona, Campo e Tartano, andrà ad affiancarsi a don Filippo Macchi a cui è stata affidata la cura pastorale della parrocchia di Mirrote nella diocesi di Nacala (vedi box). La nomina ufficiale era arrivata in piena estate, il 9 luglio scorso, ma è solo con la partenza per Verona, dove don Angelo parteciperà al 77° Corso di preparazione per Africa e Madagascar, organizzato dal Centro Unitario Missionario (CUM), che possiamo considerare iniziato a tutti gli effetti il lungo cammino di avvicinamento alla missione.

«A dir la verità - racconta al Settimanale don Angelo - il cammino era già iniziato da oltre un anno. Un discernimento lungo custodito e accompagnato dal Vescovo Oscar che è stato per me in questo come un padre. È stato proprio lui la scorsa estate ad invitarmi a vivere un'esperienza in Mozambico per andare a vedere e incontrare don Filippo e la realtà in cui era inserito. Un viaggio condiviso con due giovani seminaristi e il rettore don Alessandro Alberti. Abbiamo passato in Mozambico un mese incontrando don Filippo e altri missionari, come padre Giorgio Giboli, e devo dire che quel viaggio ha conservato e accresciuto in me il desiderio di vivere un'esperienza missionaria nonostante, nemmeno un mese dopo il nostro ritorno, abbiamo appreso della notizia dell'uccisione di suor Maria De Coppi».

Don Angelo, come sei arrivato a questo "sì" dentro la tua vocazione sacerdotale?

«Devo essere sincero - confida don Angelo - durante gli anni di seminario non ho manifestato particolare interesse per la missione. Tanto è vero che, poco prima di diventare sacerdote, quando viene chiesto informalmente ai candidati se vogliono dare una disponibilità per un possibile invio in missione, avevo detto di "no". Ci sono stati poi dei passi, durante il mio cammino, che mi hanno fatto cambiare idea e allargare i miei orizzonti. Il primo punto di svolta è stato



sicuramente durante una forte crisi avuta a metà del mio percorso di seminario. In quell'occasione decisi di sospendere il mio cammino per un anno e fui invitato a vivere l'esperienza degli esercizi ignaziani. Durante il mese ignaziano per la prima volta avvertii come un cambio di sguardo, il desiderio di una maggior apertura di orizzonti».

Mi hai parlato di esperienze missionarie in Brasile e Bangladesh...ci sono stati incontri che ti hanno aiutato a mettere a fuoco questo desiderio?
«Ricordo in particolare l'incontro con don Donato Giacomelli, già fidei donum in Camerun, quando fui mandato come seminarista a Mandello del Lario. È stato lui ad inviarmi a vivere un'esperienza in

missione. Qui ho vissuto un secondo incontro importante: ero appena stato ordinato diacono e ho avuto la grazie di condividere un'esperienza in missione in Bangladesh a trovare padre Quirico Martinelli, missionario del Pime. Lì, pur tra le difficoltà, ho incontrato il volto di una Chiesa sorridente e aperta che mi ha molto colpito».

Da qui un desiderio che è continuato a crescere durante i sette anni passati nella comunità pastorale di Talamona, Tartano e Campo che ha ufficialmente salutato lo scorso 20 agosto.

«Credo molto nell'idea della missione fidei donum e in questa dinamica dell'andare per poi tornare. C'è una frase che mi piace ripetere spesso: "a volte bisogna uscire per entrare meglio". Questo vale per le nostre comunità e ancor di più per un'esperienza come quella che sto per vivere».

Quali saranno i prossimi passi?

«Per poco più di un mese sarò a Verona, il corso finisce il prossimo 20 ottobre. Poi tornerò a Como e mi preparerò per un primo viaggio di circa un mese in Mozambico. Non ci sono ancora le date precise ma sarà nel mese di novembre. Il viaggio servirà sia per incontrare nuovamente don Filippo e iniziare a muovere qualche passo nella

Don Filippo Macchi prende possesso della parrocchia di Mirrote

Domenica 24 settembre, nella parrocchia di Mirrote si celebra una festa speciale: la "consegna" ufficiale al nuovo parroco. Volevamo fare questa festa nel novembre dell'anno scorso, ma purtroppo in quei giorni un'ondata di attacchi terroristici ci costrinse a mettere da parte l'idea. Adesso possiamo vivere con gioia questa occasione, con la visita del vescovo di Nacala dom Alberto Vera Arejula e la partecipazione di preti e suore della diocesi che potranno vedere questa parrocchia lontana. Anche per gli animatori pastorali delle 120 comunità che ne fanno parte sarà ora più facile partecipare. Ma c'è anche un'altra bella novità: in quel giorno sarà presentato ai cristiani di Mirrote un diacono che servirà la parrocchia, così non sarò più da solo e si comincerà a realizzare il desiderio di collaborazione tra preti stranieri e locali che volevamo realizzare nel tempo. In attesa di don Angelo Innocenti e di altre persone che potranno condividere un tratto di cammino con questa chiesa lontana, ma sorella.

don FILIPPO MACCHI

diocesi di Nacala, ma soprattutto per sbrigare alcune pratiche necessarie per l'ottenimento del visto. Una volta rientrato sarò in Diocesi per il tempo di Avvento e Natale e poi, probabilmente a gennaio, partirò per il Portogallo dove per tre mesi studierò la lingua portoghese».

C'è già una data per la partenza definitiva per la missione?

«È ancora presto per dirlo con esattezza ma con don Filippo pensavamo al mese di giugno che sia dal punto di vista meteorologico che pastorale potrebbe essere un buon periodo».

MICHELE LUPPI

FRANCIA. L'appuntamento in programma a Marsiglia dal 17 al 24 settembre Il Papa parteciperà agli "Incontri Mediterranei"



La Sala Stampa vaticana ha reso noti gli appuntamenti che scandiranno il viaggio di Papa Francesco il prossimo 22 e 23 settembre agli "Incontri Mediterranei" organizzati dalla arcidiocesi di Marsiglia, sul tema "Mediterraneo mosaico di speranze". Il cardinale Jean-Marc Aveline, arcivescovo della città francese, parlando ai media vaticani delle aspettative legate a questa visita ha detto: «Venendo a Marsiglia, Papa Francesco prosegue il pellegrinaggio mediterraneo. Nel 2023 commemoriamo il decimo anniversario del suo primo viaggio apostolico, che aveva scelto di fare a Lampedusa, a luglio del 2013, solo pochi mesi dopo la sua elezione. In seguito si è recato anche a Tirana, Sarajevo, Lesbo, il Cairo, Gerusalemme, Cipro, Rabat, Napoli, Malta, etc. Come Pastore della Chiesa universale, ma anche come vescovo di Roma, il Papa, con questi viaggi, mostra un'attenzione particolare ai popoli del Mediterraneo. Quindi

Francesco non viene a Marsiglia per attirare gli sguardi su di lui, ma piuttosto perché, insieme a lui, noi guardiamo il Mediterraneo, le sfide che questo deve affrontare, le risorse di cui dispone, e la missione che spetta ai discepoli di Cristo in questa regione del mondo.

Non sappiamo ancora cosa dirà il Papa a Marsiglia, ma la sua visita è già di per sé un messaggio. Perché questa città multiculturale e multireligiosa, straripante di potenzialità e di energia, è anche alle prese con enormi difficoltà: grande precarietà di una buona parte della popolazione, devastazioni legati causate dal traffico della droga, problemi ricorrenti dovuti alla disoccupazione, all'insicurezza, al deficit educativo, etc. Ma questo grande porto del Mediterraneo, che nel corso della sua storia ha accolto quanti avevano lasciato il proprio paese a causa delle guerre o della miseria, sa anche trovare nella sua popolazione eterogenea le

risorse di coraggio, di solidarietà e di speranza di cui ognuno ha bisogno per superare le difficoltà della vita.

È la ragione per cui la visita di Papa Francesco è motivo d'immensa gioia e di grande orgoglio per i cristiani di Marsiglia, e per tutti i marsigliesi, di qualsiasi confessione. Se il Papa ha scelto di venire a Marsiglia è perché sa che da questa città potrà rivolgersi a tutta la Francia e oltre, ai popoli dell'Europa e del Mediterraneo. Viene nell'ambito degli Incontri mediterranei, che riuniscono un gran numero di vescovi di diversi Paesi che si affacciano su questo mare, come pure degli studenti e dei giovani professionisti provenienti da tutti questi Paesi. La sua visita incoraggia il lavoro sinodale dei Pastori del bacino mediterraneo; stimola anche l'elaborazione di una riflessione teologica costruita a partire da problemi specifici con i quali i popoli del Mediterraneo si devono confrontare».

La nuova direttiva varata dal Parlamento europeo

Qualità dell'aria: la fatica di Como

Aggiornati i limiti di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici avvicinandoli a quelli stabiliti dalle nuove linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma la nostra città (e non solo) stenta a rimanere nei valori attuali

La scorsa settimana il Parlamento europeo ha varato la nuova Direttiva europea sulla qualità dell'aria che aggiorna i limiti di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici avvicinandoli a quelli stabiliti dalle nuove linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (2021). La nuova legge prevede diverse opzioni di standard di qualità dell'aria da raggiungere nel 2030 per arrivare all'obiettivo dell'"inquinamento zero" al 2050, proponendo per uno scenario intermedio considerato più realistico. Concretamente si vuole promuovere una riduzione dei principali inquinanti dell'aria - in particolare modo polveri sottili (PM10 e PM2.5), biossido di azoto (NO2) e ozono (O3) - che segua pedissequamente l'azzeramento delle emissioni di gas serra previste nel Green



Deal europeo, ovvero il Patto Verde Europeo (le iniziative politiche proposte dalla Commissione Europea affinché nel 2050 si raggiunga la neutralità climatica nel "Vecchio continente"). Prendendo in considerazione gli obiettivi meno stringenti previsti dalla direttiva entro il 2030 si vorrebbe, ad esempio, ridurre a 15 microgrammi (oggi il limite è 25) la presenza di polveri sottili 2.5 annuali (limite di 37 µg al giorno); a 30 (dagli attuali 40) le PM10; a µg 30 da 40 il biossido di azoto (NO2). Abbiamo citato i valori più "accomodanti" (perché i limiti più stringenti prevedono una presenza massima di 5 µg per le PM2.5, di µg

15 per le PM10 e di µg 10 per l'NO2) in quanto alle nostre latitudini non si riesce a rispettare nemmeno i valori inquinanti attuali. Come annualmente ricorda, ad esempio, Legambiente con il suo report "Malaria" oppure l'OMS, a Como si dovrebbe ridurre dal 52% la presenza di PM2.5 per rientrare nei limiti di legge e del 43% per l'NO2. Nel 2021 in città sono stati 41 i giorni in cui sono stati superati i limiti della direttiva per le PM10 ed altri dati relativi alla concentrazione dei principali inquinanti nell'aria quell'anno riportano come la presenza media sia stata di µg 21 per le PM2.5 e di µg 36 per l'NO2. A pochi giorni dall'approvazione,

riproponendo il leitmotiv che ha caratterizzato la presentazione e la discussione del Piano, sulla Direttiva si è assistito allo scontro tra il mondo politico e imprenditoriale (nel nostro caso soprattutto dell'area padana) sugli eccessivi limiti stringenti del nuovo testo che rischiano, in poche parole, di affossare l'economia e quello medico-scientifico-ambientalista che sostiene come non ci sia, in questo come in altri campi, più tempo a disposizione per approcci più morbidi. Del resto, e lo ha evidenziato la stessa Commissione europea, attualmente le morti premature attribuibili in Europa all'inquinamento atmosferico sono circa 300.000 (in Italia circa 50.000), e molte di più le persone che si ammalano di patologie respiratorie come asma, bronchite cronica e tumore al polmone; cardiache, come scompenso o infarto, ma anche diabete, esiti riproduttivi come basso peso alla nascita e condizioni neurologiche come difficoltà cognitive e demenze. La strategia europea di riduzione dell'inquinamento atmosferico secondo la Direttiva dovrebbe concretizzarsi in due fasi: la prima è più che dimezzare (-55%) le morti premature attribuibili all'inquinamento in Europa entro il 2030. Successivamente l'attenzione sarebbe rivolta a ridurre la presenza di sostanze inquinanti nell'aria a concentrazioni trascurabili dal punto di vista sanitario entro il 2050. (I.c.l.)

Il Centro Paolo VI ricorda Giovanni Testori al Gallio il 29 settembre

Il 6 maggio 1980, in un incontro dal titolo "Una cultura per l'uomo di oggi", il celebre scrittore, critico d'arte, giornalista e pittore Giovanni Testori venne chiamato a Como per inaugurare l'attività pubblica del neo-nato Centro culturale Paolo VI, dando inizio a una collaborazione che proseguirà negli anni successivi e che permetterà, tra le altre iniziative, di presentare in città, in anteprima, due sue opere teatrali, il Factum est, nel dicembre 1981, e il Post Hamlet, nel marzo 1984, oltre a un suo nuovo intervento per l'apertura della mostra del pittore americano William Congdon, nel marzo 1983. Interprete acuto della condizione dell'uomo

e della società nel mondo contemporaneo, anche in occasione di quell'incontro del 1980 Testori non mancò di pronunciare parole inaspettate, proponendo, innanzitutto, un significato di cultura come "esperienza", non tanto come un'idea, riservata magari agli specialisti: l'esperienza di un "Qualcosa" che tocca tutti gli ambiti di vita e plasma tutti i gesti che si compiono. «Si fa cultura in ogni modo, la cultura è la forma costante», ebbe a dire lo scrittore milanese. A cento anni dalla nascita e a trenta dalla morte, quella sua provocazione resta viva più che mai: che implicazione aveva nella vita e nell'attività di Testori aderire a questa visione della cultura?

Quali scelte lo portò a fare? Quali incontri improvvisi? E come si rapportava con il resto della società intellettuale? Nell'ambito delle iniziative nazionali per il Centenario, il Centro culturale Paolo VI promuove l'incontro Una cultura per l'uomo di oggi. Giovanni Testori a cento anni dalla nascita, venerdì 29 settembre, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Gallio di Como, per riprendere i temi lanciati in quella serata di 43 anni fa e coglierne i segni nella storia e nella vicenda umana di un protagonista della nostra epoca. Relatore sarà lo scrittore e giornalista, nonché presidente dell'Associazione Giovanni Testori, Giuseppe Frangi.

UNA CULTURA PER L'UOMO DI OGGI
GIOVANNI TESTORI
a cento anni dalla nascita



Viviamo una grande contraddizione. Abbiamo un assoluto bisogno di ridurre l'uso delle auto per compiere percorsi brevi di lavoro e di studio. È una necessità legata al caos sulle strade, alla carenza di parcheggi, alla qualità dell'aria. Il servizio offerto dal trasporto pubblico, a Como, in provincia e sulla tratta verso Milano, ha però gravi carenze. Anzi, questa definizione è decisamente riduttiva. I primi giorni del nuovo anno scolastico hanno consegnato un servizio da cui si rifugge volentieri. Non fruibile in base alle normali esigenze quotidiane, potremmo dire non frequentabile. Puntuale, con l'avvio delle lezioni, è la ripresa degli infiniti lavori sull'autostrada A9 nel tratto tra Monte Olimpino e Lazzago nella Galleria San Fermo. E puntuali sono i ritardi dei treni. Riassumiamo le cronache recenti: convogli Trenord cancellati per problemi all'apertura delle porte; soppressioni per guasti alle infrastrutture sulla linea Fs o per interventi tecnici; passaggi a livello caduti. È capitato che



fino a metà dei treni, in una sola giornata, siano stati in ritardo (la fonte è il sito trenipendolari.it). Il tutto, per di più, con la beffa di abbonamenti e biglietti aumentati di prezzo, quelli sì puntualissimi. Non va meglio con gli autobus. Corse cancellate anche in questo caso, ritardi, automezzi stracolmi con la conseguenza che gli studenti sono rimasti a piedi. Eppure, anche qui, abbonamenti più costosi. Offrire mezzi pubblici adeguati significa togliere traffico dalle strade. Questo punto è centrale. Como e il suo territorio hanno una conformazione tale che per viaggiare, stretti tra monti e lago, occorre almeno la frequenza, l'efficienza, l'affidabilità del servizio. La famosa integrazione ferro-gomma-acqua (con battelli e aliscafi) non è mai stata

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Servizio di trasporto pubblico esigenza gravemente frustrata



veramente organizzata, pensata e sperimentata. È una carenza grave. Siamo consapevoli del fatto che Como e le aziende dei trasporti, da sole, non possono farcela. Occorre un aiuto anche da Regione e governo. La città e la provincia non hanno una metropolitana né tradizionale, né leggera, lungamente e vanamente vagheggiata. Secondo le simulazioni fatte, i numeri degli utenti non la renderebbero sostenibile. Dobbiamo pertanto, a maggior ragione, poter contare almeno sulle ferrovie, sugli autobus, sui mezzi acquatici. È davvero impossibile che i titolari di queste aziende si trovino e provino a organizzare un servizio migliore di quello attuale e passato? È impossibile pensare che i rappresentanti del territorio, in Regione, al governo e in Parlamento, si uniscano per sostenere con determinazione questa esigenza di tutti? Se non per acchiappare consensi, quanto meno per il bilancio personale del proprio impegno in favore del territorio, non sarebbe tempo di battere un colpo?

«Insieme si può». Nasce, in via Turati “La casa di Elide”

Era il motto di Elide Greco, donna che per tutta la vita si è impegnata a Como per i più fragili. Alla sua memoria Fondazione Scalabrini ha dedicato un appartamento che ha ristrutturato all'interno di un condominio di edilizia popolare.

Sabato 16 settembre verso le 11.00, una musica ritmata si è diffusa per l'intera via Turati, a Como. La festa, aperta dal corpo di ballo della International Dance di Lipomo, era al civico 33, dove si è tenuta l'inaugurazione di Casa Elide, la venticinquesima casa gestita da Fondazione Scalabrini. L'organizzazione dal 2004 agisce su Como e provincia, occupandosi di famiglie con bambini che non hanno le caratteristiche necessarie per accedere alle case popolari, né risorse economiche sufficienti per comprare o affittare un appartamento. La struttura è dedicata a Elide Greco, una donna che per tutta la vita si è impegnata per aiutare i più fragili presenti sul territorio comasco e che durante l'inaugurazione è stata ricordata affettuosamente dal corpo di ballo di cui faceva parte, dal figlio Michele e da Francesca Paini, presidentessa della Fondazione Scalabrini, che ha ricordato quanto il suo motto "Insieme si può" abbia dato speranza a chi ha creduto al progetto fin da subito. La casa è un bilocale, pensato per accogliere e sostenere quelle famiglie sfrattate dalla città, dopo anni di abbandono.

Si tratta di uno dei tanti immobili pubblici inutilizzati e inagibili di proprietà del Comune di Como, che è stato poi preso in gestione e ristrutturato interamente dalla Fondazione attraverso un investimento da oltre 30mila euro e che avrà la casa in comodato d'uso per i prossimi 15 anni e che già a partire da questo mercoledì ospita una mamma, insieme alla sua bambina. "Avere cura significa essere attenti a ciò che ci gira intorno - le parole di **Francesca Paini** - Le cooperative sociali che hanno contribuito al progetto hanno deciso di recuperare mobili usati rendendoli più belli e integrandoli con un lavoro di design, per far sì che nelle case a cui saranno destinati, si respirerà un senso di cura e di attenzione per chi abiterà questi spazi". Completamente rimesso a nuovo, infatti, il bilocale è stato arredato con mobili usati di qualità, rifunzionalizzati con maestria e gusto dal progetto di arredo sociale "Di nuovo", promosso da una cooperativa sociale che ha aperto da poco una sede a Como e inserisce al lavoro persone in difficoltà (arredosociale.it). "È una casa di passaggio - ha



ALCUNE IMMAGINI DELL'INAUGURAZIONE, CON LA PRESENZA DELL'INTERNATIONAL DANCE DI LIPOMO CHE HA DANZATO PER RICORDARLA. NELL'IMMAGINE PICCOLA FRANCESCA PAINI, PRESIDENTE DI FONDAZIONE SCALABRINI



continuato la presidentessa - Qui le persone restano generalmente dai 16 ai 18 mesi, il tempo necessario per riuscire a rimettersi in piedi. Questa notte 76 persone dormiranno nei nostri alloggi e 459, invece, non lo faranno più, perché in questi mesi hanno affrontato un percorso che le ha portate a costruirsi una propria autonomia e una propria indipendenza. Sono numeri importanti, i più alti di sempre per noi". L'inaugurazione di Casa Elide è il risultato del contributo di molti: da chi si è prestato alla manutenzione dell'immobile ai volontari che hanno messo a disposizione il proprio

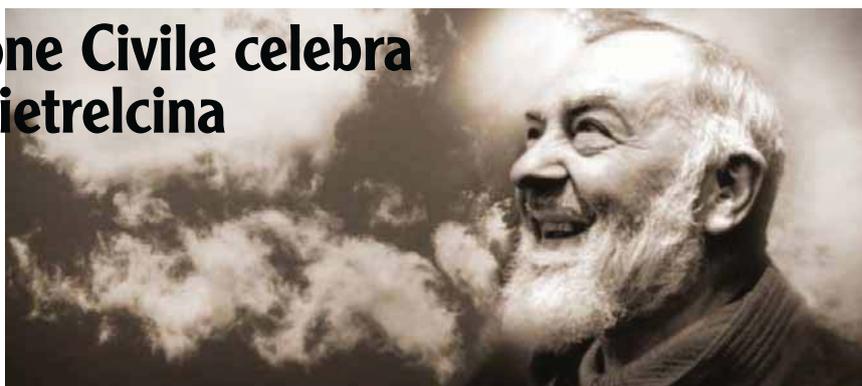
tempo per arredare la casa, da Mercatopoli - il mercatino dell'usato di Villaguardia -, che ha donato bicchieri e altre suppellettili, ai vicini di casa, che si sono interessati da subito al progetto, dimostrando una grande disponibilità, ma anche il gruppo "La Brevia 70" della Stecca di Como e molti privati ed enti che hanno supportato e supportano attivamente il progetto. "Questa casa si impegna, o per meglio dire, ci impegna. Entrare con uno sfratto e uscire con un progetto comporta tanta fatica - ha proseguito la presidentessa -. Vogliamo restituire un bene pubblico

alla cittadinanza, ma per farlo c'è bisogno dell'impegno di tutti". All'inaugurazione di Casa Elide era presente anche l'assessore comunale alle politiche sociali **Nicoletta Roperto**. "Come cambia una casa alla volta - ha affermato -. L'emergenza abitativa è grande e per affrontarla serve la collaborazione tra il Comune e il Terzo Settore", rinnovando la promessa di un impegno da parte delle istituzioni nel proporre delle soluzioni concrete: "È una strada virtuosa che continueremo a percorrere insieme". Per sostenere il progetto di Casa Elide è possibile consultare il sito della Fondazione all'indirizzo www.fondazione-scalabrini.it. **EMMA BESSEGHINI**

Venerdì 22 settembre la celebrazione della S. Messa nella basilica di Sant'Abbondio

La Protezione Civile celebra S. Pio da Pietrelcina

Dal 2004, il 23 settembre di ogni anno si celebra San Pio da Pietrelcina, Patrono delle Associazioni di Volontariato che operano nell'ambito della Protezione Civile. La Provincia di Como, da alcuni anni, dà risalto a tale ricorrenza al fine di sottolineare l'etica cristiana che muove, nell'ambito della Protezione Civile, l'azione degli Enti, delle Istituzioni e del Volontariato della nostra Provincia. L'iniziativa intende, altresì, rimarcare il senso di riconoscimento verso quanti operano nelle emergenze al servizio della cittadinanza. La Santa Messa in onore di San Pio da Pietrelcina sarà celebrata, venerdì 22 settembre 2023, ore 20.30, presso la basilica di Sant'Abbondio in Como.



■ Corsi destinati a coordinatrici, insegnanti, educatrici delle scuole dell'infanzia Fism

Fism: formazione e aggiornamento 2023-2024

Il Piano formativo e di aggiornamento del prossimo anno scolastico 2023-2024 vuole promuovere sempre di più l'esperienza in presenza, preziosa per le dinamiche di relazione e scambio che nascono, mantenendo per due corsi la modalità online. La descrizione delle proposte è schematicamente riportata in queste due pagine, mentre è analiticamente spiegata sul nuovo sito web della Fism Como: <https://www.fismcomo.eu>

Invitiamo pertanto amministratori, coordinatrici, docenti, educatrici delle nostre scuole ad annotare i link che verranno comunicati per tutto ciò che riguarda le iscrizioni ai corsi di formazione, gli aggiornamenti, i convegni, gli incontri, ecc.

Il Piano di formazione e aggiornamento è composto da:
Corsi a **valenza curricolare**: per l'area pedagogico-didattica e per l'I.R.C. (aggiornamento), e corsi a **valenza di legge**: formazione e aggiornamento privacy, aggiornamento sicurezza lavoratori, aggiornamento addetti antincendio, formazione e aggiornamento primo soccorso, aggiornamento igienico-sanitario.

La crescita continua ed una messa in discussione delle pratiche educative migliora il livello di qualità degli interventi professionali che vanno a soddisfare i bisogni dei nostri bambini, ponendo l'attenzione al loro benessere, alla loro crescita emotiva e relazionale ed alla loro formazione umana e cristiana.

La scelta di contenuti, obiettivi, metodologie e tempi è indicata dettagliatamente su ogni modulo - nell'area "Corsi/Formazione" e vuole rispondere nel miglior modo possibile ai bisogni formativi espressi dal personale scolastico, in considerazione delle richieste pervenute, nonché a quanto segnalato nelle "Nuove Indicazioni ministeriali" nel pieno rispetto dell'identità e peculiarità delle nostre Scuole cattoliche o di ispirazione cristiana, espresse nei Progetti Educativi

(P.E.) e nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.).

Si consiglia una partecipazione del personale della medesima scuola suddivisa sui vari moduli per promuovere uno scambio arricchente tra insegnanti.

Dettagli, date ed orari dei corsi pedagogico didattici

Tutti i corsi pedagogico-didattici in presenza e online avranno ciascuno una durata complessiva di 6 ore così suddivise: 3 incontri da 2 ore ciascuno dalle 17 alle 19, nel rispetto anche delle nuove indicazioni del CCNL.

- I corsi in presenza si svolgeranno presso la sede FISM in via Baserga 81 a Como.

- I corsi online saranno attivati con un collegamento GoToMeeting.

- SOLO IL MODULO 12 avrà sede in una scuola dell'alto lago e durerà 6 ore consecutive il sabato.

La **Presidenza Fism Como** e la **coordinatrice provinciale pedagogico-didattica Chiara Cattaneo** unitamente ai coordinatori dei collegi docenti di zona: **Cattaneo Valentina, Drogo Cristina, Travella Simona, Botta Isabella, Ghilmetti Tamara, Introzzi Davide, Masiello Serena, Massari Valentina, Ortelli Elisabetta, Pellegrini Veronica, Pesce Elisa, Radice Sabrina, Travella Simona, Tressoldi Cristina, Pagani Chiara, Pairo Lorena, Vaghi Deborah, Verga Giovanna**, sono a disposizione di tutte le insegnanti, coordinatrici ed amministratori delle Scuole dell'infanzia paritarie Fism Como, per quanto concerne la richiesta di chiarimenti o precisazioni in merito ai corsi di formazione ed aggiornamento che tutto il personale di coordinamento, docente ed educativo è tenuto a svolgere ogni anno scolastico e dimostrarne l'esito in caso di verifica, al fine di mantenere attivo il decreto di parità scolastica previsto dalla legge 62/2000.

COMM. CLAUDIO BIANCHI, presidente provinciale Fism Como



FISM COMO: CORSI A VALENZA CURRICOLARE:

FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO-DIDATTICA 2023-2024

Denominazione moduli, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri **ORARIO SVOLGIMENTO MODULI: 3 incontri dalle ore 17:00 alle ore 19:00**

N. Modulo	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	In presenza * Online	Aula	Data corsi	Giorno settiman.
1.	ALLENARE UNA MENTE PROGETTUALE.	Insegnanti, Educatrici servizi 0/3	Iannocari Giuseppe	30	P	7	15-22-29 gennaio 2024	LUN
2.	IL CODING CON L'AUSILIO DELLE TECNOLOGIE.	Insegnanti scuola dell'infanzia	Iannocari Giuseppe	30	P	90	2-16-23 ottobre 2023	LUN
3.	"PRONTI PER LA PRIMARIA!". ALLENARE LE ABILITÀ DI BASE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA: UN APPROCCIO NEUROPEDAGOGICO.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno	Zanotto Silvia	60	ONL	-	8-15-22 novembre 2023	MER
4.	PILLOLE DI BENESSERE CON LO YOGA EDUCATIVO NEI SERVIZI ZEROSEI	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	Vaghi Deborah	30	P	Salone	4-18-25 ottobre 2023	MER
5.	INCLUSIONE E FAMIGLIE: QUANDO LA DISABILITÀ NELLE NARRAZIONI FAMILIARI SI INTRECCIA CON L'INTERVENTO EDUCATIVO A SCUOLA.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	Drogo Cristina	40	P	90	15-22-29 gennaio 2024	LUN
6.	LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA: UNA LINGUA FRANTE ED UNA RISORSA COME STRUMENTO DI INCLUSIONE NELLA SCUOLA PER BAMBINI CON BISOGNI COMUNICATIVI COMPLESSI, DIFFICOLTÀ LINGUISTICHE E STRANIERI.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	La Manna Cynthia	30	ONL	-	6-13 marzo e 17 aprile 2024	MER
7.	"LA GRANDE BELLEZZA - ATTO SECONDO" PROGETTO DI RICERCA ESPRESSIVO-TEATRALE DI CORPI IN GIOCO ALLA SCOPERTA DI SÉ E DI SÉ IN RELAZIONE.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	Graziano Giorgia	28	P	7	2-16-23 ottobre 2023	LUN
8.	IL RUOLO DEI MATERIALI E DELLO SPAZIO COME TERZO EDUCATORE NEI CONTESTI EDUCATIVI. MODALITÀ PER RENDERE VISIBILE L'APPRENDIMENTO ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA.	Coordinatori, insegnanti, educatrici sostegno, educatrici servizi 0/3	Butrico Michela	25	P	7	9-16-23 novembre 2023	GIOV
9.	L'INSEGNANTE: IL PRIMO STRUMENTO IN SEZIONE.	Insegnanti scuola infanzia	Saibene Serena	40	P	90	9-16-23 novembre 2023	GIOV
10.	LA VERSIONE MIGLIORE DI ME: GIOCO/FORMAZIONE.	Coordinatori, insegnanti, educatori sostegno, educatrici 0/3	Somenzi Daniele	60	P	Salone	9-16-23 novembre 2023	GIOV
11.	OLTRE LA DIADE EDUCATIVA: ESPLORAZIONE PEDAGOGICA DEI MOMENTI DI TRANSIZIONE TRA EDUCATORI, BAMBINI E GENITORI NEI SERVIZI EDUCATIVI 0/3.	Coordinatori ed educatrici servizi 0/3	D'Agostino Maruska	25	P	2	9-16-23 novembre 2023	GIOV
12.	ACCOGLIERE ED ORGANIZZARE LA PROGETTUALITÀ INCLUSIVA CON BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.	Coordinatori, insegnanti, educatori sostegno, educatrici 0/3	Monticelli Sonia	20	P	Scuola "Vigoni" Lovenno	11 novembre 2023	SAB

● I.R.C.: AGGIORNAMENTO ANNUALE - 6 ore - PER IL MANTENIMENTO DELL'IDONEITÀ ALL'IRC - DIOCESI DI COMO

Seminare speranza

Si attiva nell'a.s. 2023-2024 il secondo dei tre momenti facenti parte del ciclo triennale di formazione religioso-spirituale che ha come filo conduttore le 3 virtù teologali, intese come via per arrivare ad una comprensione e relazione con Dio. Ovviamente, ai bimbi arriverà solo il sunto della formazione, affinata attraverso un laboratorio con obiettivi e strumenti, mentre alle insegnanti è proposto il percorso nella sua integrità: FEDE, SPERANZA E CARITA', così declinati e attuati.

1) **FEDE** (a.s. 2022/2023): inteso come presenza, radicamento e conoscenza della figura di Dio Padre come Dio provvidente, buono e attento alle nostre necessità;

2) **SPERANZA** (a.s. 2023/2024) inteso come capacità di progettarsi, di sognare e realizzare partendo dall'idea di creare un luogo dove è bello vivere. Speranza vissuta come preghiera fiduciale, attesa impregnata del bene.

3) **CARITA'** (a.s. 2024/2025): inteso come capacità di volere il bene come relazioni tra genitori/figli, tra pari e con le maestre, ravvivare, considerare e perfezionare le relazioni interpersonali dove passa il bene, il buono e la capacità di costruire e costituire azione pensieri di bene.

Quest'anno ci concentreremo sulla Speranza, valore e virtù che ci chiama come insegnanti a viverla, ma anche a trasmetterla, in ogni gesto educativo che compiamo verso i nostri bimbi. Vorremmo declinare la Speranza come possibilità e capacità di progettarsi, progettare la propria vita, ma anche come porsi degli obiettivi, anche a partire dal Sogno, inteso come possibilità di vedere lontano. Da qui si crea un luogo di speranza dove crescere, dove formarsi e formare, seminare e avere cura. Inoltre, tale tematica si apre al tema della preghiera intesa come affidamento, come relazione con Dio, come ponte fra gli uomini.

SABATO 14 OTTOBRE IN PRESENZA

Collegio Gallio di Como, Via Tolomeo Gallio 1

Incontro plenario ore 9.30-12.30
attività laboratoriali in piccoli gruppi ore 13.30-15.30

DOCENTI

DON FRANCESCO VANOTTI - Direttore Ufficio per la catechesi e Pastorale scolastica Diocesi di Como
PADRE MASSIMO GAETANO VAQUER - Docente Tutor servizio I.R.C. e Pastorale scolastica
SUOR GIUSEPPINA DONATI - licenziata in Scienze Bibliche, della Comunità della Suore della santa Croce di Sondrio, formatrice e collaboratrice dell'Apostolato biblico all'interno dell'Ufficio per la Catechesi.

PER TUTTI

I moduli sono suggeriti alle diverse figure professionali della scuola: Insegnanti, Coordinatrici/tori, Educatrici di sostegno, Educatrici prima infanzia con la finalità di valorizzare ogni individuale ruolo educativo, ogni diversa mansione e con la propria specificità, così come richiesto in una scuola che mira anche alla qualità.

Sede dei corsi

I corsi, sia pedagogico-didattici che a valenza di legge, hanno una specifica indicazione sulla modalità di svolgimento:

- in presenza presso la sede Fism in Via Baserga 81 a Como (seminario vescovile diocesano) con possibilità di ampio parcheggio gratuito

- oppure online mediante la piattaforma di videoconferenza GoToMeeting, già utilizzata negli incontri organizzati da Fism Como negli anni scorsi. E' necessario che ogni corsista abbia a disposizione un supporto informatico personale e il programma di GoToMeeting installato.

Responsabili dei corsi

Chiara Cattaneo: coordinatrice provinciale 3470130353 (per i corsi pedagogico-didattici) oppure il Tutor Fism **Mario Gazzì:** 3489013205 (per i corsi a valenza di legge).

COLLEGI PROVINCIALI E ZONALI PER COORDINATRICI E DOCENTI

ORGANI COLLEGIALI RICHIESTI PER IL MANTENIMENTO DELLA PARITÀ SCOLASTICA, DA TENERE IN CONSIDERAZIONE NEL CALENDARIO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'INSEGNAMENTO.

N. ord.	ORGANO COLLEGALE	Rivolto a	Referenti	N. Partecipanti	TOTALE ore a.s. 2023/2024	Numero incontri	Data corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	COORDINAMENTO PROVINCIALE	Solo Coordinatrici di zona	Coordinatrice provinciale	18	12	6	Ogni due mesi	xxx	17:00 - 19:00
2	COLLEGI DI ZONA PER SOLE COORDINATRICI	Coordinatrici delle scuole dell'infanzia	Coordinatrici di zona	Tutti	4	2	ottobre/novembre 2023 marzo/maggio 2024	xxx	16:30 - 18:30
3	COLLEGI DI ZONA PER INSEGNANTI e COORDINATRICI	Insegnanti e Coordinatrici delle scuole dell'infanzia	Coordinatrici di zona	Tutti	2	1	gennaio/marzo 2024	xxx	16:30 - 18:30
4	COLLEGI COORDINATRICI - EDUCATRICI SERVIZI 0/3	Coordinatrice ed educatrici servizi 0/3 (sarà specificato nella convocazione a chi è rivolto)	Referenti per la prima infanzia	Tutti	6	3	ottobre2023/maggio 2024	xxx	17:30 - 19:30
5	COLLEGI B.E.S.	Coordinatrici-educatrici/ sostegno-insegnanti sezione con disabili o BES	Referenti della disabilità	Tutti	6	3	ottobre2023/maggio 2024	xxx	17:00 - 19:00

AGGIORN./FORMAZ. SICUREZZA LAVORATORI

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri

N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. partecipanti per ogni corso	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	Data corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	CORSO DI AGGIORNAMENTO (*) SICUREZZA LAVORATORI	Tutti	Dott. Gianluca RATTI	10	6	1	29 NOVEMBRE 1° DICEMBRE 2023	Mer Ven	16:00 - 19:00 16:00 - 19:00
2									

(*) Per la FORMAZIONE BASE di 12h occorre prendere contatti con il Centro Servizi Fism Como (Sig.ra M. Volontè) o può essere richiesta a dott. Daniele Gazzì con preavviso di almeno 1 mese dalla prima data del corso di agg.to - indirizzo mail: daniele.gazzi@fismcomo.eu

AGGIORNAMENTO ADDETTI ANTINCENDIO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri

N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. Partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	ata corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	CORSO AGGIORNAMENTO ANTINCENDIO	Tutti	ING. MASSIMO ZAMBELLONI ING. GIOVANNI GUANZIROLI	10	5	1	6 MARZO 2024 9 MARZO 2024 c/o CEAM Cucciago	Mer Sab	16:30 - 18:30 9:00 - 12:00

RIFERIMENTI

RESPONSABILE DEI CORSI, LEGALE RAPPRESENTANTE E COORDINAMENTO PROVINCIALE FISM COMO

- **Mario Gazzì:** vicepresidente Fism CO, Presidente Centro Servizi Fism CO: Tutor FISM Responsabile corsi
- **Chiara Cattaneo:** Coordinatrice pedagogico-didattica Provinciale Fism Como
- **Comm. Claudio Bianchi:** Presidente Provinciale Fism Como: Legale rappresentante.

SEGRETERIA CORSI

- **Beatrice Piffaretti,** segreteria Fism Como – Via G. Baserga 81 – 22100 COMO – Tel: 031-300057 e-mail: segreteria@fismcomo.eu
- **Micaela Volontè,** segreteria Centro Servizi Fism Como – Via G. Baserga 81 – 22100 COMO – Tel: 031-3372367 e-mail: centroservizi@fismcomo.eu

AGGIORNAMENTO ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri

N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	Data corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	CORSO AGGIORNAMENTO PRIMO SOCCORSO	Tutti	DOTT. MATTEO IORNO	15	4	1	19 APRILE 2024 24 APRILE 2024 In presenza FISM	Ven. Mer.	16:30 - 18:30

FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO IGIENICO - SANITARIO

Denominazione, docenti, numero partecipanti e calendario degli incontri

N. ord.	TITOLO PROGETTO	Rivolto a	RELATORE	N. partecipanti	TOTALE n. ore per ogni corso	Numero corsi per modulo	ata corsi	Giorno settimanale	Dalle ore - alle ore
1	Prima Formazione HACCP (Corso 127)	Tutti	Dott. Gianluca RATTI	12	3	1	1° febbraio 2024 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Gio	16:00 - 19:00
2	Aggiornamento HACCP (Corso 128)	Tutti	Dott. Gianluca RATTI	24	2	1	21 MARZO 2024 Videoconferenza GoToMeeting FISM	Gio	16:30 - 18:30

DECORRENZA ISCRIZIONI E CONTRIBUTO FINANZIARIO

Tutte le iscrizioni ai corsi di aggiornamento e formazione potranno essere effettuate a decorrere da lunedì 18 settembre 2023, direttamente sul sito web della Fism Como:

<http://www.fismcomo.eu/>



L'avvio del progetto a favore della terza età. Primi appuntamenti

Prende avvio dal mese di settembre, con i primi appuntamenti, la fase operativa di "Tessere Relazioni di Cura" (ne avevamo scritto lo scorso giugno). Il progetto, proposto dalla Cooperativa Progetto Sociale di Canti, da Antreas dei Laghi e dall'associazione Asylum, rivolto agli anziani del quartiere di Camerlata, allo scopo di contrastare situazioni di solitudine e di isolamento. L'iniziativa ha beneficiato di un finanziamento di 110 mila euro dalla Fondazione Cariplo (il costo complessivo del progetto è di 160 mila euro) nell'ambito del bando "Welfare in Ageing". Si parte giovedì 21 settembre con il primo di una serie di incontri di gruppo per persone affette da demenza. Gli appuntamenti si svolgeranno ogni giovedì dalle ore 15 alle ore 17 presso i locali di Asylum (in via Colonna 7, a Camerlata), con le educatrici Beatrice e Alessandra e le volontarie Paola, Alessandra e Eleonora. Per maggiori informazioni contattare il numero 031 715310 (9.00-17.00, da lunedì a venerdì), oppure 348-5473297 e 347-2647935.

A seguire, sabato 23 settembre, dalle 14.30 alle 17, sempre presso Asylum, "Conosciamo la demenza: caratteristiche, bisogni e problematiche", domande, discussione e confronto. Incontro informativo e di consulenza aperto ai familiari e a chi si occupa dell'assistenza di persone affette da demenza, a cura della dott.ssa **Luciana Quaia**, psicologa. Per approfondire meglio i contenuti del progetto abbiamo parlato con **Beatrice Ricci**, responsabile del progetto per la Cooperativa Progetto Sociale. **Beatrice, perché la partenza dal tema delle demenze?**

«La ragione sta principalmente nel fatto che settembre è il mese dedicato all'Alzheimer, e il 21 la giornata in cui si ricorda la malattia. In questo modo diamo continuità ad un percorso sull'argomento che da tempo già portavano avanti assieme all'associazione Asylum. In ogni caso le proposte che seguiranno amplieranno lo spettro dei destinatari e saranno rivolte più in generale ad



Relazioni da tessere, a Camerlata

Finalizzato a contrastare situazioni di solitudine ed isolamento nel quartiere, si prefigge lo scopo di raggiungere almeno 200 anziani nell'arco di un triennio. La presenza di due tutor favoriranno la risposta ai bisogni.

anziani fragili, soli o che vivono con difficoltà le fasi dell'invecchiamento».

Nel vostro progetto stimate tra i 50 e i 200 anziani bisognosi sul territorio di Camerlata, come li avete censiti?

«200 è l'obiettivo finale del progetto. È il numero di persone che, da qui a tre anni, dovremo essere stati capaci di raggiungere attraverso le iniziative promosse, che si tratti di soggetti bisognosi, soli o portatori di fragilità, o anziani attivi che, per motivi diversi, soprattutto a causa del Covid, hanno interrotto il loro rapporto con la società. Riuscire a coinvolgerli ci permetterebbe di risollecitarne le capacità di socializzazione e favorirne l'integrazione con il territorio. Il dato di 50, che costituisce il nostro punto di partenza, è stato rilevato da un'analisi dei bisogni sul quartiere. Una fotografia che ci è stata fornita in particolare dalla parrocchia di Camerlata in base alle attività di aiuto, consegna di pacchi viveri, accompagnamento e incontro che svolge, andando incontro

al bisogno di persone in condizioni familiari molto fragili». **Tra gli obiettivi del progetto c'è la volontà di tessere una rete di quartiere, che cosa significa?**

«Significa puntare sul coinvolgimento delle tante realtà territoriali presenti, non solo del quartiere ma, in maniera allargata, di tutta la città di Como. Puntiamo a raggiungere questo obiettivo grazie alla presenza di due tutor di quartiere, due operatrici sociali, che, muovendosi sul territorio e, all'occorrenza, intervenendo al domicilio degli anziani, raccoglieranno il bisogno e cercheranno di "incrociarlo" con le risposte che le realtà presenti sono in grado di fornire, in termini di azioni e servizi. I tutor giocheranno anche un ruolo importante nel facilitare la costruzione di questa rete tra le realtà presenti, favorendone la reciproca conoscenza, comunicazione e condivisione di servizi,

l'unione delle forze e contribuendo a limitare la frammentazione dell'offerta».

Come avverrà la comunicazione tra le diverse realtà presenti che operano sul territorio?

«Con una mailing list, per la condivisione di comunicazioni formali, ma anche attraverso momenti di incontro e di confronto per condividere i bisogni rilevati, le azioni svolte, e riflettere sulle migliori risposte possibili».

Quali sono le prossime azioni previste dopo la fase d'avvio?

«Da fine mese i due tutor inizieranno a muoversi sul territorio. Nel mese di ottobre, sabato 14 organizzeremo una festa, aperta ad anziani e famiglie, per far incontrare gli anziani con i bambini del quartiere. Poi, presso Asylum torneranno le attività ricreative pomeridiane che l'associazione proponeva prima del Covid, rivolte ad anziani che non hanno problematiche di demenza, con la promozione di momenti socializzanti, come tombola, cineforum, musica, pensati di volta in volta. Non mancheranno anche appuntamenti di tipo formativo, più di carattere medico e sanitario, aperti a tutti i cittadini e ai familiari che si occupano di anziani». **Da qui a tre anni quale sarà la misura del successo di questo progetto?**

«Tre cose: sicuramente il raggiungimento del numero di anziani che abbiamo stimato e l'attuazione di tutte le iniziative previste, sia quelle singole personalizzate sia quelle ricreative, aperte alla cittadinanza e agli anziani del quartiere. Altro metro del successo sarà l'ampliamento della rete territoriale, e in particolare il coinvolgimento dei servizi socio-sanitari così da favorire una maggiore integrazione con il territorio. E infine, la replicabilità del modello.

Nel senso che vorremmo che questa proposta di prossimità orizzontale, caratterizzata in particolare dalla presenza di tutor di quartiere, possa essere, se vincente, replicata in altri quartieri della città di Como e paesi limitrofi, proprio perché pensiamo siano molti sul territorio gli anziani soli bisognosi di supporto».

MARCO GATTI

Grande successo al primo appuntamento promosso da Acinque e A2A

Impianti aperti: dentro la centrale di San Pietro Sovera

Grande successo del primo appuntamento degli open day promossi da Acinque e A2A. Domenica scorsa oltre 350 persone hanno visitato la centrale idroelettrica di San Pietro Sovera, a Corrido (Co). L'impianto, parte del patrimonio industriale del territorio, utilizza le acque del torrente Cuccio della Val Cavargna e produce energia elettrica rinnovabile da 120 anni. Sorto a inizio Novecento, nel pionierismo del settore idroelettrico, ha consentito la prima elettrificazione della città di Como.

L'open day era stato preceduto, sabato, da un incontro istituzionale e dall'inaugurazione di un monumento celebrativo realizzato dal Comune di Corrido con le turbine dismesse

dell'impianto, in servizio dal 1935 al 2022. L'amministratore delegato di Acinque, **Stefano Cetti**, ha spiegato le ragioni dell'iniziativa: «Il nostro gruppo, forte del know how di A2A, dispone di un patrimonio industriale di eccellenza, in cui tecnologia e innovazione sono al servizio della sostenibilità: non è un'annunciazione di principio ma un valore praticato concretamente, supportato da investimenti mirati».

Le giornate di visita alle infrastrutture del territorio lariano offrono l'occasione di risalire alle fonti dell'energia che alimentano le nostre case. «Si tratta di impianti in parte poco conosciuti che svolgono invece servizi indispensabili - ha continuato Cetti - con elevati

standard di qualità, sicurezza e continuità di prestazione. Operano al servizio del territorio e vogliamo offrire l'opportunità di farli conoscere da vicino alle comunità locali che li ospitano». Attraverso la guida dei tecnici A2A, i cittadini che si sono registrati hanno avuto l'opportunità di scoprire e comprendere il funzionamento della centrale e lo sviluppo tecnologico degli ultimi



anni. La centrale idroelettrica, infatti, è stato sottoposta nel 2022 a un importante intervento di riqualificazione, con un investimento di circa 4 milioni di euro. L'operazione ha previsto il completo revamping impiantistico della centrale, la manutenzione straordinaria e l'efficientamento delle opere di presa e della derivazione, oltre ad un nuovo sistema di supervisione, automazione e telecontrollo che ha consentito di ottimizzare l'esercizio e la produttività attesa, incrementando efficienza, prestazioni, affidabilità, flessibilità e sicurezza.

INSUBRIA

Lo stabile, di proprietà del Comune di Como, era chiuso dal 2013. L'ateneo ha investito 400 mila euro per ristrutturarlo. Dispone di 36 posti letto.



DA SINISTRA: ALESSANDRO MOLINARI, LEILA SASSI, MARCO CAVALLOTTI, ALESSANDRO RAPINESE, ANGELO TAGLIABUE, LORENZO FUSCO, ANNAMARIA FERRETTI, ADRIANO TRESIN, PATRIZIA SCUDERI, CLEMENTE SESTA

Il collegio Santa Teresa apre agli studenti

Finalmente la nuova residenza per gli studenti dell'Università dell'Insubria di Como ha visto la luce: il collegio Santa Teresa è stato inaugurato lunedì 18 settembre, con una cerimonia a cui hanno partecipato il magnifico rettore **Angelo Tagliabue** e il sindaco **Alessandro Rapinese**, il direttore generale dell'ateneo **Marco Cavallotti**, il direttore generale della Fondazione Università dell'Insubria **Daniele Cassani**, direttori di dipartimento, delegati del rettore, rappresentanti degli studenti e personale tecnico e amministrativo. Lo stabile, di proprietà del Comune di Como, era chiuso dal 2013 e nel 2015 è stato concesso in comodato d'uso gratuito all'Università dell'Insubria, che ha investito quattrocentomila

L'immobile, costituito da un corpo di fabbrica a forma di "elle", si sviluppa su tre livelli, con una cucina comune, una sala studio e una zona relax al piano terra. I primi studenti arriveranno ad inizio ottobre, selezionati attraverso quattro bandi: il bando per alloggio del diritto allo studio, quello per eccellenza di merito, quello di foresteria a tariffa piena e quello per gli atleti dei collegi sportivi. Il collegio Santa Teresa e le altre residenze dell'ateneo a Varese e Como dal 2024 saranno gestiti dalla Fondazione Università dell'Insubria. «Uno spazio come quello che inauguriamo oggi ha un respiro sociale importante - sono state le parole del rettore Angelo Tagliabue - non solo per gli studenti, è un gesto per andare incontro alla popolazione

realizzando qualcosa che resti nel tempo. E per questo ringrazio in sindaco e la lungimiranza della sua amministrazione. E ringrazio il direttore generale Marco Cavallotti e lo staff tecnico di ateneo per questo risultato, che raddoppia l'offerta di posti letto a Como e migliora la qualità dei servizi agli studenti, che è sempre da nostra priorità». «Come vuole essere, con sempre più determinazione, una Città universitaria - ha affermato il sindaco Alessandro Rapinese - e quello odierno è un ulteriore passo nella giusta direzione. Questo grazie alla collaborazione e alla fiducia tra due enti così importanti, una collaborazione che dà risultati eccellenti. Voglio ricordare anche l'Aula magna di via Valleggio e le altre esigenze del territorio che l'Insubria sta intercettando». L'inaugurazione del collegio Santa Teresa è stata l'occasione per fare il punto sui lavori dell'Università dell'Insubria in corso a Como, con un investimento totale di circa 20 milioni di euro.

La storia del collegio

La chiesa e il convento di Santa Teresa furono costruiti verso la fine del XVI secolo per ospitare i Carmelitani Scalzi, che si insediarono nel 1598, quando ancora erano un ordine religioso nato da poco. Nel 1792 l'ordine fu soppresso e frati si trasferirono alla Certosa di Pavia. Dagli inizi dell'Ottocento fino al 1922 l'ex convento di Santa Teresa fu trasformato in caserma militare e nel 1958 fu abbattuta la chiesa e dismessa la caserma. In seguito, Santa Teresa fu utilizzato come residenza popolare e tra il 1960 e il 1961 l'ex convento fu in parte demolito. Il Comune di Como, con un investimento finanziato per due terzi da Regione Lombardia, si prese carico del recupero della struttura. Nel 2003 l'edificio fu inaugurato come collegio per gli studenti universitari degli atenei di Como, con una dotazione di 36 posti letto, suddivisi in 15 camere. Durante i lavori di costruzione del parcheggio interrato fu rinvenuta la cripta seicentesca del Convento dei Carmelitani Scalzi, contenente due tombe e una colonna con affreschi raffiguranti angeli che sono oggi tutelati dalla Soprintendenza. Lo studentato è rimasto attivo fino al 2013, amministrato da Cidis, consorzio che riuniva quattro università tra le quali l'Insubria. Nel 2016 il Comune di Como ha consegnato le chiavi dell'immobile all'Università dell'Insubria che ha proceduto con le valutazioni, il progetto e i lavori per arrivare al traguardo festeggiato lunedì scorso.

Cenacolo del Movimento Sacerdotale Mariano 2023/2024

presso la Basilica del Santo Crocifisso Como
i Cenacoli sono aperti a tutti



- Domenica 3 settembre
- Domenica 1 ottobre
- Domenica 5 novembre
- Domenica 3 dicembre
- Domenica 7 gennaio
- Domenica 4 febbraio
- Domenica 3 marzo
- Domenica 7 aprile
- Domenica 5 maggio
- Domenica 2 giugno

Inizio ore 15:00

- Adorazione Eucaristica
- Santo Rosario meditato
- Celebrazione Eucaristica
- Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

Per informazioni: Don Aldo 338 82 073 71; Alberto 333 11 869 99; Franco 338 44 54 882

“Pellegrini di speranza sui Cammini dell’Insubria. Intrecci e prospettive”

“Pellegrini di speranza sui Cammini dell’Insubria. Intrecci e prospettive” è il titolo di un grande doppio evento, un convegno e un incontro itinerante per richiamare l'importanza dei cammini storici del nostro territorio, che si svolgerà mercoledì 27 e giovedì 28 settembre

prossimi. Lo organizza con la comasca Tubilantes, l'associazione Rete dei Cammini. L'ingresso è libero e gratuito, ma previa iscrizione via mail. A richiesta sarà possibile seguire il workshop anche con collegamento video web tramite la Piattaforma Zoom, sempre con iscrizione all'indirizzo mail dell'associazione info@retecamminifrancigeni.eu. Giovedì 28 settembre è in programma un Cammino/incontro transfrontaliero in località “Croce dell’Uomo” (Cernobbio). La partecipazione è gratuita, previa iscrizione all'indirizzo mail dell'associazione info@retecamminifrancigeni.eu Per motivi organizzativi l'iscrizione va fatta entro martedì 26 settembre, comunicando nome, cognome e data di nascita.

Tavernerio

A Villa Plinia i 25 anni della Rosa dei Venti

25 anni di servizio al territorio, spesi sul fronte della cura e dell'integrazione. A festeggiarli, domenica 24 settembre, è la Fondazione Rosa dei Venti onlus, da un quarto di secolo attiva nel comasco per accogliere e sostenere minori adolescenti con fragilità e difficoltà a integrarsi nella società odierna. Ma anche centro di riferimento a livello nazionale per la cura del disagio psichico giovanile con modalità di ricerca-azione di eccellenza e innovative. Una realtà ben radicata nel contesto dove è nata e in continua crescita. A farne parte un prezioso arcobaleno di strutture e servizi: la comunità terapeutica Rosa dei Venti di Casnate con Bernate (CO), la struttura residenziale Villa Plinia di Tavernerio (CO), con i rispettivi centri diurni “La Corte” e “Il Castagneto”, a cui si sono recentemente aggiunte le strutture di residenzialità leggera-housing sociale “La



Fondazione Rosa dei Venti onlus

Torre” e “La Casa nel Bosco”. E proprio lo splendido parco di Villa Plinia è il luogo scelto per la celebrazione di questi 25 anni, in coincidenza con la VII Festa dell'Acqua di Sorgente. Un appuntamento, quest'ultimo, nato per aprire le porte del parco al pubblico, dando la possibilità di visitarlo e conoscerne la ricchezza e la biodiversità: prima tra tutte la preziosa fonte di acqua sorgiva Plinia del Tisone che ancora oggi zampilla all'interno della proprietà. Non a caso il tema centrale della giornata sarà l'acqua come elemento che nutre il corpo e la mente, quella stessa mente che è al centro degli studi e delle ricerche di Fondazione Rosa dei Venti onlus che con questo evento desidera celebrare il suo operato. Trovate il programma completo della festa all'indirizzo <https://www.rosadeventi.org/>

Teatro Sociale. Al via la Stagione Notte

Gleam-X. Lo spazio sconosciuto

Dopo aver toccato l'acqua con "Il canto delle balene" (2021/22), la terra con "Natura est vita" (2022/23), il Teatro Sociale di Como si avvicina alla nuova "Stagione Notte" (2023/24), che affronta la tematica dello spazio: "Gleam-X. Lo spazio sconosciuto". La stagione d'Opera, in collaborazione con "OperaLombardia", s'inaugura giovedì 28 settembre (ore 20) (replica sabato 30 settembre, ore 20), con "Die Zauberflöte" (Il Flauto magico) di Mozart, opera in due atti su libretto di Emanuel Schikaneder. La regia è affidata a Ivan Stefanutti, regista d'esperienza, che torna a firmare un allestimento per "OperaLombardia" dopo il successo de "Il Barbiere di Siviglia" in versione "gothic" del 2021. Direttore è il M° James Meena. Fanno parte del cast vincitori e finalisti delle ultime edizioni del

Prime note giovedì 28 settembre con "Il flauto magico" di Mozart

Concorso AsLiCo: Francesco Lucii (Tamino), Elisa Verzier (Pamina), Nicole Wacker (La Regina della Notte), Pasquale Greco (Papageno), Chiara Fiorani (Papagena), Renzo Ran (Sarastro), Lorenzo Martelli (Monostatos), Irene Celle (Prima dama), Julia Helena Bernhart (Seconda dama), Aoxue Zhu (Terza dama), Alberto Comes (Oratore/Primo Sacerdote), Giacomo Leone (Secondo Sacerdote/Primo armigero), Giulia Addamiano, Francesco Beschi e Teofana Prilipeanu (Tre Geni). Luci Emanuele Agliati. Assistente alla regia e alle scene Filippo

Tadolini. Dialoghi in italiano a cura di Stefano Simone Pintor. Maestro del Coro e Coro Voci Bianche Massimo Fiocchi Malaspina. Coro di OperaLombardia. Orchestra I Pomeriggi Musicali. Coro Voci Bianche del Teatro Sociale di Como. Coproduzione Teatri di OperaLombardia, Fondazione Teatro Verdi di Trieste e Opera Carolina. Nuovo allestimento. La prima rappresentazione ha avuto luogo a Vienna, al Theater auf der Wieden, il 30 settembre 1791. L'opera mozartiana (K. 620) è in forma di "Singspiel", una forma popolare tedesca che includeva insieme al canto anche dialoghi parlati; aveva origine dall'iniziativa di commedianti tedeschi che inserivano, all'interno dell'opera musicale, sia canzoni popolari sia concertati e arie di opere. Anche se i giornali non diedero risalto



IL MAESTRO JAMES MEENA

all'avvenimento, il pubblico gradì molto l'opera. Inizia con tre potenti accordi, ripetuti tre volte, in cui predomina il solenne colore di tre tromboni; dopo un grandioso fugato, risuonano ancora i tre accordi. Il tema musicale ritorna tre volte e ancora tre le damigelle, tre i geni e tre gli schiavi (nel cast originario), tre i sacerdoti, tre i Templi (Natura, Ragione e Saggezza), tre le prove che Tamino deve superare per purificarsi. Secondo alcuni è considerata una composizione massonica proprio perché ricorre frequentemente il numero tre, ossia il numero

sacro per la massoneria. "Il Flauto magico" non è un'opera misteriosa, ma scritta per piacere a un pubblico più vasto possibile, attingendo alle tradizioni del teatro popolare viennese che proponeva, specialmente nelle scene per Papageno, un tipo di amore semplice e talvolta un po' buffonesco. Infatti l'opera fu molto apprezzata e risollevò lo spirito di Mozart, che ammalato in quel periodo era piuttosto depresso. Domenica 24 settembre alle ore 11, nella Sala Bianca del Teatro Sociale, "Aspettando...Die Zauberflöte": dialogano il regista Ivan Stefanutti e l'assistente Filippo Tadolini, con Stefano Lamoni.

pagina a cura di ALBERTO CIMA

Notizie in breve

S. Giuseppe
Nella chiesa antica
la Rassegna Giovani
Talenti 2023



MARIA SOLE GEMIGNANI

Venerdì 22 settembre alle ore 19 (ingresso libero), nella chiesa antica di San Giuseppe in Valleggia a Como, per la Rassegna Giovani Talenti 2023, realizzata dall'Associazione Culturale Polifonia (direttore Umberto Pedraglio), si esibiscono le violiniste Maria Sole Gemignani

e Lia Paz Garrido. Voce recitante Vera Clemente (testi di autori americani dell'800 e del '900). In programma la "Sonata n. 1" e la "Partita n. 3" di J.S. Bach, "Caprice n. 5" di Rode e "Duo concertante n. 1, op. 57" di De Bériot.

Maria Sole Gemignani è nata a Como nel 2003 in una famiglia di musicisti. Ha intrapreso lo studio del violino all'età di sei anni sotto la guida del M° Emilio Poggioni. A nove anni è stata ammessa al Conservatorio di Como dove attualmente è iscritta al terzo anno di triennio accademico con il M° Christian Sebastianutto. Durante gli anni di studio si è perfezionata con diversi docenti. Ha frequentato varie masterclass con Davide Alogna, Matteo Fedeli, Roberto Beraldi e Alessandro Milani. Suona nella Filarmonica del Conservatorio di Como. Si esibisce inoltre in formazioni di quartetto, quintetto e duo. Il suo violino è un Gabriele Natali del 2004.

Lia Paz Garrido è nata nel 1994 a Concepcion (Cile). Ha iniziato a studiare all'età di nove anni con Dina Mary. Nel 2008 è entrata al Conservatorio di musica Laurencia Contreras. Ha vinto vari concorsi. Nel 2022 si è trasferita in Italia per prendere lezioni con il M° Davide Alogna al Conservatorio di Brescia. Non solo si è dedica allo studio del violino. Nel 2018 si è laureata in Psicologia e si è specializzata in psicologia per i musicisti nella Universidad de Educacion a Distancia (Spagna).

Viaggio nella prosa italiana, venerdì 29 settembre

"Narrar suonando" a Villa Olmo

Venerdì 29 settembre alle ore 18.30 Villa Olmo (Como) ospiterà "Narrar suonando", viaggio nella prosa italiana moderna e contemporanea con atmosfere musicali in contrappunto, realizzato dall'Associazione "Expomus" in collaborazione con il Conservatorio di Como e con il patrocinio del Comune di Como. All'evento parteciperanno i maestri Vittorio Zago (voce recitante), Direttore del Conservatorio di Como e Carlo Balzaretti, ex Direttore del Conservatorio di Gallarate. Vittorio Zago reciterà alcuni dei brani più introspettivi e incisivi della letteratura italiana moderna e contemporanea degli autori Luigi Pirandello e Luigi Malerba, che affrontano il tema dell'alienazione mentale e delle fobie dovute al (mancato) riconoscimento o alla perdita

della propria identità personale. L'alienazione è il tema scandagliato non solo clinicamente, ma anche artisticamente dalla letteratura di questi due autori che lo utilizzano anche come mezzo atto a indagare il profondo dell'animo umano, per conoscersi e conoscerlo attraverso le pulsioni e le reazioni più recondite della personalità. I brani sono ornati da atmosfere musicali cangianti interpretate da Carlo Balzaretti, che al pianoforte accarezza stilemi propri della tradizione classica e jazz, ma anche la produzione contemporanea e vocaboli estratti dalla musica leggera. I brani letterari recitati sono "Le amicizie difficili", "Quei due esibizionisti", "Il magnifico truffatore" di Malerba e "La carriola" di Pirandello; le atmosfere musicali sono rispettivamente date da "Gymnopedie n. 2" di Satie, "Preludio n. 2" di Gershwin,



CARLO BALZARETTI E VITTORIO ZAGO

"Le jardin féerique" (da "Ma Mère l'Oye") di Ravel e "Secreto" (da Impresonas Intimas) di Mompou.

Quel legame svelato grazie a Ernesto Solari

Leonardo e Plinio il Vecchio

Per la prima volta la città di Como scopre il profondo legame fra Leonardo e Plinio il Vecchio. Il rapporto fra genio vinciano e la "Naturalis Historia" sarà al centro di una mostra che va in scena nel bimillenario della nascita del grande erudito comasco. La sede, una novità, è l'atelier ubicato in via Montegrappa 76 a Como del pittore e storico dell'arte che organizza e cura l'evento, il prof. Ernesto Solari. La mostra è aperta al pubblico dal 25 settembre al 2 dicembre con il seguente orario: da Lunedì a Sabato dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30. L'inaugurazione sarà sabato 23 settembre alle ore 11. La mostra intende rendere omaggio al grande comasco attraverso un incontro con la genialità del più grande protagonista del Rinascimento europeo, Leonardo da Vinci. Quest'ultimo, infatti, ebbe l'opportunità di vivere negli stessi luoghi Pliniani e trovò ispirazione per le sue opere e per i suoi studi naturalistici negli insegnamenti di Plinio. Leonardo fu attento lettore della "Na-

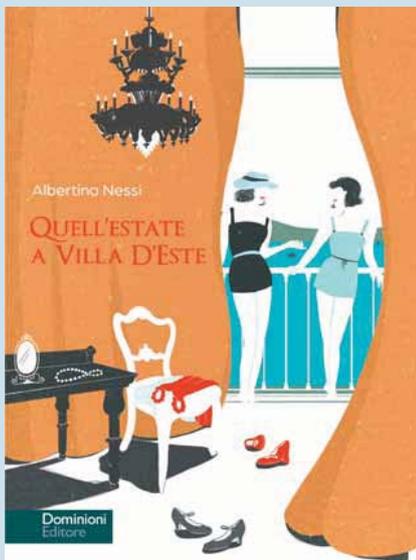


turalis Historia: se ne trova traccia fra i primi scritti letterari sino al Codice Leicester. Plinio è fonte primordiale per Leonardo, già incluso nella breve lista di cinque libri stilata nel Codice Trivulziano (1487 ca.). Grazie al carattere letterario del volgarizzamento del Landino, l'enciclopedia di scienze naturali dell'antichità è ampiamente sfruttata nelle indagini sul "corpo della terra" e sulla potenza dell'acqua, nelle deduzioni sull'origine geologica del pianeta annotate nel Codice Leicester (1505-1506), sino alle estreme descrizioni dei Diluvi (1516 ca.). Si

tratta di una fonte d'ispirazione fondamentale che riaffiora per decenni nella scrittura di Leonardo, come miniera inesauribile di notizie fantastiche sul mondo animale (bestiario), sulle meraviglie della natura nonché sulla follia umana. Sui temi quali le cause del terremoto e l'origine dei fulmini, Leonardo rinvia implicitamente alla "Naturalis Historia", instaurando una sorta di dialogo con l'illustre predecessore. Con questa mostra, incontro fra il reale e il virtuale, si avrà la possibilità di visualizzare i contenuti mediante i disegni e le opere di Ernesto Solari.

Dominioni Editore. Nelle librerie il secondo romanzo della scrittrice comasca, ambientato in uno dei luoghi più suggestivi e affascinanti del nostro lago

Albertina Nessi e "Quell'estate a Villa d'Este"



condizioni diverse: Maria e Caterina. Dentro lo scenario di Villa d'Este le due giovani diventano presto inseparabili in un'estate in cui incontrano i primi amori. "Quell'estate a Villa d'Este" racconta la magia di un mondo che non c'è più. Gli anni Sessanta, il boom economico, le gite in barca, i primi balli in discoteca... Molto ottimismo, ma anche i primi lampi della contestazione giovanile. La protagonista è Maria: timida, modesta, abituata alla semplicità della vita nel villaggio di Casneda in cui è cresciuta. Quando Maria incontra Caterina ne rimane affascinata: Caterina è di una bellezza ipnotica. Impossibile non accorgersi di lei. Caterina proviene da una famiglia molto facoltosa, apparentemente potrebbe essere la ragazza più fortunata del mondo, ma è anche la figlia triste di un matrimonio in crisi. Villa d'Este diventa l'epicentro della loro amicizia e il luogo in cui avvengono i primi contatti con l'età adulta. Attraverso l'amicizia con Caterina, Maria diventa parte di quello scricigno dorato pieno di personaggi illustri, segreti e leggende che è il Grand Hotel. Come una Cenerentola in bilico sulla soglia del castello, Maria crescerà divisa tra i ricordi felici di quell'estate

indimenticabile e i drammi di una vita comune, fatta di sacrifici, insoddisfazioni e perdite. Il romanzo si propone, fin dall'inizio, come una lunga lettera. Maria ha deciso di raccontare la sua storia a una certa Isabelle. Di chi si tratta? Da dove arriva l'esigenza di mettere su carta la sua vita? Come detto "Quell'estate a Villa d'Este" è la seconda fatica letteraria di Albertina Nessi. Al "piccolo mondo antico" del lago si era già dedicata con il suo primo libro. Ne "L'isola che c'era", pubblicato per la prima volta nel 2011 e arrivato oggi alla sua terza edizione, aveva raccontato la vera storia dell'Isola Comacina e della mitica Locanda che per anni ha servito star dello spettacolo, artisti, giornalisti, scrittori. Con "Quell'estate a Villa d'Este", Nessi torna a puntare la lente d'ingrandimento su usanze, credenze e costumi della Como di una volta. Ma al gusto della rievocazione storica, supportata da un ampio lavoro di documentazione, è affiancato un racconto tutto al femminile. "Quell'estate a Villa d'Este", Albertina Nessi, 2023, pp 256, Dominioni Editore, 18 euro.

Presentato alla Fiera del Libro lo scorso 29 agosto, "Quell'estate a Villa d'Este" (Dominioni Editore) è il secondo romanzo di **Albertina Nessi**, scrittrice comasca, disegnatrice, stilista di tessuti, ma anche

attrice e regista di teatro, ideatrice e coordinatrice di eventi culturali e artistici. Sullo sfondo di uno degli alberghi più famosi del lago di Como si intrecciano le vicende di due ragazze simili come sorelle, ma appartenenti a due

Youcanprint

■ Davide Fent

Dal futurismo al punk dadaismo. Stanotte si dorme a Trieste o in paradiso con gli eroi

"L'iconoclastia futurista", definita dal critico d'arte Mario De Micheli, trovò le sue radici nel provincialismo e nella burocratizzazione progressiva dell'Italia post-risorgimentale. Soltanto tre mesi separarono la nascita della rivista fiorentina "La Voce" di Giuseppe Prezzolini dalla pubblicazione del Manifesto del Futurismo del 20 febbraio 1909: due avanguardie, quella vociana e quella futurista, notevolmente differenti, secondo Emilio Gentile, ma connotate da alcuni interessi comuni che, insieme alla "Lacerba" (nata da una costola dissidente de "La Voce"



su iniziativa di Papini, Soffici, Palazzeschi e Tavolato), sfociarono nell'analisi delle più disparate tematiche economiche, sociali, filosofiche, letterarie ed artistiche, suscitando un

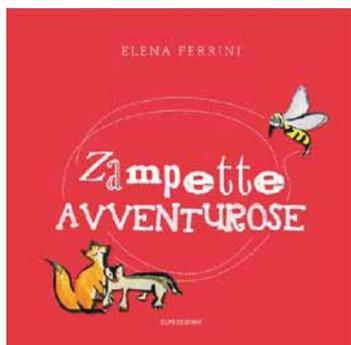
clima di fervore in cui il futurismo poté prosperare. Lo stesso Papini, nella rivista francese "Mercure de France", affermò come lo stesso movimento di cui faceva parte rappresentava una "reazione necessaria a quel culto sfrenato e idiota dell'antico [...] a quel disprezzo della modernità di cui il nostro ambiente intellettuale era saturato e lo conduceva a un esaurimento noioso e umiliante". Davide Fent è nato a Como nel 1967, ivi residente. Giornalista freelance. Ha pubblicato la raccolta poetica "Emersioni Lacustri" (Lietocolle Editore), "Finché morte non ci separi" (Youcanprint), "Allora arriva il Natale" (Editoriale Lombarda), "A letto dopo carosello" (Youcanprint). Quest'ultimo lavoro è nelle librerie a 18 euro.

Elpo Edizioni. Le ultime due pubblicazioni della casa editrice comasca

Elena Ferrini

Zampette avventurose

"Zampette avventurose" è una raccolta di cinque favole i cui protagonisti sono animali selvatici che vivono nei loro ambienti naturali. Elena Ferrini, insegnante e scrittrice comasca, è autrice e illustratrice. "Ho scritto e illustrato "Zampette avventurose" - racconta Elena Ferrini - pensando ai bambini ma anche agli adulti che amano gli animali e che attraverso queste favole possono seguire le avventure dei protagonisti. Si tratta di animaletti selvatici che vivono nelle nostre zone come il rospo, il tasso, la volpe e tanti altri che soprattutto per i cambiamenti climatici in atto si stanno sempre più avvicinando alle nostre case, per sfamarsi o per seguire i loro istinti, rendendo le città sempre più ricche di specie selvatiche". Nella narrazione l'autrice presta attenzione ai comportamenti dei piccoli protagonisti così che la storia possa essere rispettosa delle reali abitudini e caratteristiche degli animaletti selvatici, anche se ai testi sono concesse delle licenze poetiche. I nomi dei protagonisti sono un riferimento alla famiglia di appartenenza della loro specie, o al nome scientifico. Così Guido, nome di fantasia, appartiene alla famiglia dei Bufo Bufo; Tommasone e la figliuola Tiberia, si chiamano Hirundo, come il nome scientifico



(hirundo rustica). Sonya, invece, significa ghiro in lingua ucraina. Le favole, nel rispetto della tradizione di questo genere letterario si prefiggono un intento educativo che può coinvolgere, a livelli diversi di interpretazione, soprattutto i bambini, ma anche insegnanti o genitori che si cimentano nella lettura a voce alta per i piccoli. Infine, le illustrazioni contribuiscono a chiarire alcuni passaggi delle storielle e invitano il giovane lettore (o ascoltatore) a immaginarsi le varie situazioni e, chissà, a illustrarle in autonomia. "Zampette avventurose", Elena Ferrini, 2023, Elpo Edizioni, pp 76, 20 euro.

Orietta Cigardi

Il treno delle primavere

"Ho deciso di scrivere il mio libro quando sono entrata nel gruppo di volontariato alla Casa di Riposo per anziani "Karol Wojtyła" poiché mia madre è venuta a farne parte undici anni fa. Ho immaginato di raccontare la vita di alcuni anziani ospiti alla Rsa, che incontro quotidianamente. Ne avevo scoperto il valore e la grandezza dei loro occhi, voci, comportamenti. L'ho intitolato "Il treno delle primavere" perché, dalla camera dove si trovava mia mamma, si vedeva la stazione ferroviaria di Pontelambro/Castelmarte, il passare dei treni che da Milano arrivano ad Asso e vedevo i passeggeri, chi scendeva, chi saliva. L'ho usato come metafora della vita, paragonando la Rsa ad un treno, i pazienti ricoverati ai passeggeri, le primavere alle età della vita stessa. Ho descritto le mie esperienze, i miei contatti con alcuni ospiti, i racconti, le emozioni, le



confidenze". Così Orietta Cigardi ha imparato ad amare la vecchiaia, a capire il valore di un'età della vita, importantissima quanto l'adolescenza o l'infanzia. Alla descrizione di un ospite si affianca la riflessione dell'autrice, un avvicinarsi di emozioni e sentimenti. "Ho pianto più con loro e ho riso veramente - racconta l'autrice -". Ho capito che gli anziani sono una grande fonte di saggezza e di insegnamento per affrontare la vita e i problemi. Ho imparato che è meglio non mettersi sul piedistallo ma stare sempre con umiltà a guardare quello che ci sta intorno. Questo è un messaggio che volevo trasmettere scrivendo questo libro. Spero sia utile per avvicinare le persone alla vecchiaia, senza paura, ma con ammirazione e affetto". "Il treno delle primavere", Orietta Cigardi, 2023, Elpo Edizioni, pp. 182, 15 euro.

Fine settimana ricca di appuntamenti per il piccolo borgo, da giovedì 21 a lunedì 25 settembre

Civello festeggia i Santi patroni e la Madonna della Cintura

Fine settimana ricca di appuntamenti religiosi e spirituali per il piccolo borgo di Civello che da giovedì 21 a lunedì 25 settembre celebrerà la festa della Madonna della Cintura e dei Santi Patroni, i medici Cosma e Damiano. L'origine della devozione alla Madonna della Cintura viene fatta risalire a Santa Monica, madre di Sant'Agostino alla quale, afflitta per la morte del marito e desiderosa che il figlio si convertisse, apparve la Beata Vergine vestita con una scura stoffa dozzinale e con una cintura di cuoio stretta ai fianchi, che la esortò a vestire allo stesso modo, assicurandole che avrebbe esaudito le sue preghiere. Una volta convertito, anche Agostino prese la cintura che poi divenne il segno distintivo del suo Ordine. La festa organizzata dal parroco **don Enrico Colombo** e dal Consiglio pastorale vuole essere un momento di aggregazione per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e per consegnare alle nuove generazioni un bagaglio prezioso di tradizioni e cultura locale.

Le S. Messe di giovedì 21 e venerdì 22 alle 20.30 e di sabato alle 18 saranno accompagnate dalle riflessioni di **don Marco Cairolì**, professore di Sacra Scrittura presso il Seminario di Como.

Domenica alle ore 10.00 durante la S. Messa solenne, celebrata da don Enrico con l'accompagnamento della corale del paese, verranno ricordati i 40 anni

di professione religiosa di suor Franca Vendramin, originaria di Civello. Suor Franca, la cui prima professione religiosa risale al 15 agosto 1983, è attualmente la superiora della casa di riposo Sacro Cuore a Pianello del Lario e fa servizio di coordinamento della vita consacrata in Diocesi. «Da giovedì 21 a domenica 24 - spiega suor Franca - sarò presente nella mia parrocchia dove ho ricevuto tutti i sacramenti prima con **don Antonio Seveso**, poi con **don Guido Fontana**. Per me è una grande gioia perché è come ritornare alla sorgente della fede. Qui è nato tutto, quando ero ragazza la mia vita era divisa tra la parrocchia e l'oratorio. Ho ancora un piccolo bassorilievo rappresentante la chiesa di Civello che mi ha regalato don Guido quando ho fatto la prima professione religiosa. Non me ne separo mai e ovunque io vada, lo porto sempre con me».

I festeggiamenti proseguiranno domenica pomeriggio quando, dopo i Vespri in programma alle 14.30, il simulacro della statua della Madonna, risalente al 1906, verrà portato in processione su un carro decorato con i fiori preparati dai bambini delle scuole elementari. Al rientro, dopo la benedizione solenne sul sagrato della



chiesa, ci sarà l'incanto dei canestri, sia per gli adulti sia per i bambini che cercheranno di aggiudicarsi i numerosi premi che verranno proposti. Le celebrazioni dedicate alla Madonna della Cintura si chiuderanno lunedì 25 settembre alle 20.30 con la S. Messa a ricordo di tutti i defunti.

FRANCESCA MOLINARI

Parrocchia San Giuseppe

La "Festa della Comunità" a Cassina Rizzardi

La "Festa della Comunità" della parrocchia San Giuseppe di Cassina Rizzardi è un appuntamento importante e molto partecipato che si svolgerà il prossimo fine settimana. La festa sarà preceduta giovedì sera alle ore 21 da un incontro con don Teresio Barbaro, parroco di Cavallasca, dal titolo: «Dove vai? Chi non ha una meta non ha una strada». I festeggiamenti entreranno poi nel vivo sabato 23 con la Messa alle ore 16.30 animata dal coro e seguita dall'apertura della pesca di beneficenza, da una cena presso il salone dell'oratorio, dalla tombola animata dai ragazzi del Grest e per finire dal Karaoke. Domenica 24, alla mattina, dopo la messa delle 8.30, riaprirà la pesca di beneficenza, alle 10.15 ci sarà la Santa Messa solenne presieduta dal parroco don Giuseppe Corti e animata dal coro a cui farà seguito l'aperitivo sul piazzale dell'oratorio. «Alle ore 15 - sottolinea don Giuseppe - ci sarà un appuntamento

molto importante: si tratta di un momento di preghiera comunitaria in cui verranno coinvolti gli animatori del Grest che hanno lavorato molto bene quest'anno e continueranno questo percorso anche l'anno prossimo. Visto il loro impegno e la loro dedizione, ho ritenuto giusto coinvolgerli in un momento di preghiera più globale con letture e riflessioni adatte a loro». In seguito, dopo l'incanto dei canestri, i cui proventi serviranno ad aiutare la parrocchia a pagare le rate del mutuo, ci sarà l'estrazione dei numeri della lotteria e la proclamazione del vincitore del gioco "Indovina al somma", che consiste nell'indovinare in pochi secondi quante parole ci sono nella pagina di un libro. Alle 18 la giornata di festa si chiuderà con "Storia di due parole in tasca", una lettura teatrale interattiva con musica dal vivo e giochi di magia proposta dal comune di Cassina Rizzardi. Durante tutto il pomeriggio sarà attivo il servizio bar e griglia. (fr. mo.)



SERATA di BENEFICENZA



VENERDÌ 29 SETTEMBRE
dalle ore 17.00 alle ore 24.00
Piazza Cavour - Como

GABBIA CALCETTO PER RAGAZZI E RAGAZZE

Torneo con divertimento assicurato
SERVIZIO FOOD & BEVERAGE
A CURA DEGLI ALPINI

IL RICAVATO SARÀ
INTERAMENTE DEVOLTO
ALLE FAMIGLIE DEI
MALATI DI SLA



Domenica 24 settembre

Lucino e la Beata Vergine Addolorata



«Il momento culmine delle celebrazioni - spiega il parroco **don Gianluigi Braga** - sarà domenica 24 quando verranno anche ricordati i 35 anni di sacerdozio di **don Roberto Pandolfi**, originario di Lucino, ordinato nel 1988. Don

Dopo i festeggiamenti tenutisi a inizio mese per i novant'anni di Gianfranco Cattaneo, segretario dell'asilo di Lucino, molto attivo a livello diocesano, referente Caritas e fondatore negli anni Cinquanta dell'Azione Cattolica, anche la prossima domenica la comunità parrocchiale di Lucino si ritroverà insieme, questa volta per le celebrazioni in onore della Beata Vergine Addolorata. La festa sarà preceduta da un settenario con appuntamenti di preghiera organizzati dalle consorelle e con messe tutte le sere, alle 20.30, mentre venerdì 22, alle ore 21, in preparazione alla festa ci sarà un'elevazione spirituale presso la chiesa parrocchiale con la prima esecuzione moderna de l'"Ora di Maria Addolorata" di Luigi Silvagni (1862-1919) il cui manoscritto è conservato nell'archivio capitolare della Cattedrale di Forlì. In questa occasione la Corale parrocchiale "San Giorgio" sarà diretta dall'organista **Pietro Cattaneo** di Cavallasca e accompagnerà il soprano solista Marta Masola e il mezzosoprano solista Yufei Wang.

Roberto, in passato vicario a Sondrio, parroco a Rovellasca, aiuto cappellano in Valduce e in seguito parroco di San Giuliano a Como, dal 2015 è a Grandate e per l'occasione sarà presente e celebrerà la messa delle 10.30 con l'accompagnamento della corale». Nel pomeriggio, alle 15, ci saranno i Vespri seguiti dalla processione verso il santuario della Madonna delle Grazie dove verrà portata la statua della Beata Vergine che è una ricostruzione di quella originale che era esposta in una nicchia in chiesa e che è stata rubata circa vent'anni fa e poi, grazie a vecchie fotografie, ricostruita da un artista della Val Gardena su commissione del Comune. Al rientro ci saranno anche i canestri i cui proventi verranno utilizzati per i bisogni della parrocchia. Le celebrazioni si concluderanno poi lunedì sera con la S. Messa alle 20.30 per ricordare tutti i defunti della comunità parrocchiale. (fr. mo.)

Cermentate. Importante traguardo dell'associazione per la ricerca oncologica

La "Antonio Castelnuovo" -
compie 30 anni



Tre decenni di iniziative e attività per sostenere la ricerca onco-ematologica e borse di studio.

Trent'anni. Trent'anni di iniziative e attività per sostenere la ricerca onco ematologica e borse di studio. Si può riassumere così il lavoro che vede impegnata l'associazione "Antonio Castelnuovo" di Cermentate, nata per ricordare un uomo, un amico e un marito che la vita ha chiamato a sé troppo presto. Quando il suo cuore si è spento per sempre, Antonio aveva solo 36 anni. La moglie Ivana, i familiari e gli amici, come lui ha sempre chiesto, hanno fondato un sodalizio al quale è stato attribuito proprio il nome e il cognome dell'amico. «Quando gli è stato diagnosticato un "linfoma non - Hodgkin" aveva trentasei anni - ha spiegato la moglie nell'incontro pubblico che si è tenuto domenica della scorsa settimana all'auditorium -. Per questo aveva necessità di un trapianto del midollo osseo. Ha subito l'espianto e si è messo in attesa del

trapianto. A Parma, dov'era in cura, c'erano sei camere sterili, pubbliche e di ultima generazione. Per contenere i costi però, ne è stata attivata solamente una. Pur essendo in una situazione di urgenza, Antonio era il sesto in graduatoria e i tempi di attesa sarebbero stati decisamente troppo lunghi. L'unica soluzione era la via privata, ma avremmo dovuto pagare 120 milioni di vecchie lire, pari a più di 2 milioni e 100 mila lire al giorno. Una cifra spropositata per noi, impossibile da sostenere». È stato padre Arcangelo Zucchi, un frate francescano amico di famiglia, a dare inizio alla raccolta fondi. «Antonio è sempre stato consapevole della sua malattia e di cosa sarebbe potuto succedere. E mi diceva spesso: "Se non dovessi farcela, tu sai cosa fare" ha aggiunto la moglie -. Quando si è spento, insieme ad alcuni amici abbiamo dato via all'associazione che i soci fondatori hanno dedicato a lui. È stato un sogno piccolo come un seme che è stato posto in una terra buona. Oggi è diventato un albero». Era il 21 maggio del 1993 quando si è costituito ufficialmente il sodalizio. «Nell'inverno del 1992 un gruppo di giovani amici di Cermentate ha deciso di preparare e vendere dei sacchetti di chiacchiere per raccogliere fondi

per aiutare Antonio e la sua famiglia. Dopo più di trent'anni, la "chiacchierata" è ancora uno dei nostri appuntamenti tradizionali - puntualizza il presidente, **Andrea Faverio** -. Quest'iniziativa ogni anno vede impegnati circa 80 volontari per sette giorni». L'associazione fin da subito ha voluto essere fedele alla richiesta di Antonio di sostenere la ricerca onco-ematologica. Con il supporto di medici ricercatori, il direttivo si è organizzato per promuovere bandi internazionali che hanno riscosso fin da subito numerose adesioni in tutto il mondo. «In questi trent'anni abbiamo continuato a sostenere questo settore erogando somme importanti a ricercatori e a strutture ospedaliere che operano nel campo della ricerca, della prevenzione, della diagnosi e della cura», prosegue Andrea Faverio. Nel 2020, grazie anche al sostegno economico che la Castelnuovo ha erogato all'università degli studi Bicocca e al San Gerardo di Monza, una nuova scoperta ha fornito un contributo importante per la comprensione della patogenesi della Leucemia Mieloide Cronica Atipica. Questo risultato, in futuro, potrebbe cambiare il destino delle persone affette da questa malattia. In questi anni l'importo complessivo erogato per la ricerca e le borse di studio è stato di 380mila euro; è stato invece di 300mila euro quello stanziato per i progetti realizzati con gli ospedali. C'è poi da

citare il servizio trasporto. «Siamo partiti nel 2005, ma allora le richieste erano poche - prosegue il presidente -. Poi i pazienti sono aumentati, pertanto il direttivo ha deciso che dovevamo muoverci in questo senso. Il servizio, va detto, non potrebbe esistere senza la pazienza, la costanza, l'impegno e la generosità dei volontari. A turno, ogni giorno, ci sono dodici persone che si alternano e accompagnano i pazienti in ospedale, e poi, al termine della visita o dell'esame, li riaccompagnano a casa». Un po' di numeri relativi al servizio: dal 2008 al 2018 ne sono stati erogati 674; dal 2019 al 2022 600. Sono 37 le persone malate prese in carico, 367 quelle accompagnate per essere sottoposte alle cure chemioterapiche e 234 per le cure radioterapiche. Per questo specifico progetto dal 2012 al 2022 sono stati investiti complessivamente 30mila euro. Il servizio, gratuito, è rivolto alle persone sole, anziane e impossibilitate a recarsi in maniera autonoma in ospedale per le cure oncologiche. Chi avesse bisogno di un aiuto può contattare l'associazione al 348.9889418. La Castelnuovo collabora e sostiene anche eventi sportivi e progetti con le missioni africane dove era attivo padre Arcangelo. Riassumere in poche pagine l'attività del sodalizio è un po' difficile. Di certo, l'associazione ha un obiettivo ben preciso: affidare al cuore di tutti il messaggio in cui crede, ovvero la speranza e la solidarietà.

LAURA OMODEI

Maslianico



La festa per il 25° di sacerdozio di don Alessandro Di Pascale

Domenica 17 settembre la parrocchia di Maslianico ha celebrato la tradizionale festa della Madonna della Cintura. È stata l'occasione per festeggiare don Alessandro Di Pascale, nato e cresciuto a Maslianico, che quest'anno ricorda il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Don Alessandro, che svolge ora il suo ministero a Sondrio, ha concelebrato con il parroco don Natalino Pedrana, la Santa Messa del mattino e, nel pomeriggio, ha presieduto i vesperi e la processione che ha percorso le vie del paese dalla chiesa di Santa Teresa all'oratorio. Qui don Alessandro ha avuto modo di incontrare e salutare tanti parrocchiani ed amici.

Mandello del Lario
Le Giornate mondiali Guzzi

Spent i motori delle 35mila presenze alla Giornate mondiali Guzzi che si sono svolte a Mandello del Lario dal 7 al 10 settembre, il centro lacustre sede della fabbrica del marchio dell'Aquila con alla testa il sindaco Riccardo Fasoli, è tempo di bilanci per questo straordinario appuntamento del 2023. Un rendez-vous che ponendo i motori al centro dell'attrazione, ha voluto richiamare tra convenuti italiani e stranieri, anche il valore dell'associazionismo di cui Mandello vanta una presenza significativa, grazie alla ricchezza del volontariato che vi opera. Un paese che non di rado mette in mostra questa sua ricchezza, attraverso mostre, eventi, rievocazioni storiche. È stato questo il caso dell'esposizione denominata "Storia freccia rossa della bontà" ospitata all'interno dello spazio oratorio San Lorenzo, nell'ambito delle Giornate mondiali Guzzi, e gestita dal locale gruppo scout. Perla dell'esibizione: la moto "Galletto" usata dal beato don Carlo Gnocchi. La due ruote, conservata nel museo milanese, definita dai costruttori dell'epoca "la moto del prete", per la sua facilità e comodità



d'essere usata indossando l'abito talare. Costruito nella fabbrica mandellese dal 1950 al 1966, il "Galletto" fu presentato nel suo prototipo al Salone di Ginevra dove riscosse subito un notevole successo. E fu proprio un operaio dell'Aquila, Gianprimo Ciappesoni, classe 1938, dipendente Guzzi dal 1956 al 1992, di Mandello che restaurò il vecchio Galletto, da lui stesso definito un "rottame" per le condizioni in cui si trovava, un tempo usato da don Carlo Gnocchi, riportandolo allo splendore del passato. Con grande emozione e qualche lacrima, il restauratore ha rivisto e toccato con mano quel suo lavoro di recupero, usato dal futuro beato don Gnocchi. Le moto trasmettono anche questo, perché nel rombo del motore si scorge il battito di un cuore, che in eventi come questi tocca i mandellesi e porta lontano, oltre ogni confine. (al. bo.)

Segna e la chiesa di S. Lorenzo, a Gravedona

La chiesa, costruita nella prima metà del secolo XVI, nell'abside contiene degli affreschi di cui si ha menzione nella visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1593. I recenti restauri



XVI, nell'abside contiene degli affreschi di cui si ha menzione nella visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda nel 1593. Come l'immagine dell'incoronazione della Vergine tra S. Lorenzo, S. Antonio, S. Vincenzo e S. Nicola da Tolentino databile tra il terzo e il quarto decennio del Cinquecento. La presenza di due santi diaconi, di cui uno, Lorenzo, titolare della chiesa, e l'altro,

Vincenzo, della plebana di Gravedona, di sant'Antonio, dedicatario della cripta della parrocchiale, e di S. Nicola, contitolare della chiesa di S. Maria delle Grazie, riflette l'antichità di culti presenti nella zona e la devozione a un santo agostiniano, diffusa dai monaci del vicino convento. Oltre a questo è presente anche l'immagine della Madonna con il bambino tra S. Rocco e S. Sebastiano, commissionata con ogni probabilità durante un'epidemia di peste. Un recente restauro ha portato alla luce una raffigurazione della Madonna del

Uno dei tanti gioielli di cui è disseminato il patrimonio artistico della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli di Gravedona ed Uniti, si trova nella piccola frazione di Segna che domina il lago di Como, con la chiesa di S. Lorenzo. Costruita nella prima metà del secolo



latte. Per sostenere i lavori è stato istituito un apposito Comitato per il restauro della chiesa di S. Lorenzo onlus che ha aperto un conto corrente presso la filiale di Gravedona della Banca Popolare di Sondrio sul quale chiunque può versare il proprio contributo. Dopo l'intervento di rifacimento della copertura, una quindicina di anni fa era stata effettuata la campagna di sondaggi stratigrafici che permise di riportare alla luce due affreschi, celati da strati di scialbature e da un consistente strato di intonaco, tra cui quello della Madonna del latte posto sopra la porta che immette in sacrestia, accanto alla porta che consente l'accesso alla torre campanaria. All'interno della chiesa si può trovare al centro della

catena lignea, un crocifisso appartenente al XVI secolo e nella nicchia della parete inferiore dell'abside, un dipinto ad olio raffigurante S. Lorenzo datato XVII secolo. Per i prossimi anni è prevista l'ultimazione dei lavori di restauro dell'affresco Madonna del latte. Lo scorso 10 agosto, nel giorno della festa liturgica di S. Lorenzo è stata celebrata la Messa. Sempre al suo interno è stata allestita una mostra fotografica a cura di Pier Paolo Vantadori dal titolo "Un borgo che ti Segna" con una serie di immagini di abitanti della frazione durante scene di vita quotidiana, accompagnate da un componimento poetico che ne racconta tutti i suoi pregi.

FABRIZIO ZECCA

Gravedona, SS. Gusmeo e Matteo

La pala con l'"Annunciazione"

È tornata nella sua cappella nella chiesa gravedonese dei SS. Gusmeo e Matteo, dopo il restauro, la pala con l'Annunciazione. È una pregevole copia dell'Annunciazione milanese del Guercino. Il restauro, affidato a Laura De Nardi seguita dalla responsabile della Soprintendenza dott.ssa Ilaria Bruno, è stato finanziato dalla Società Storica Altolariana attingendo al Fondo Pro Restauri che viene alimentato dalle offerte volontarie dei soci. Occasione della riconsegna la celebrazione della Santa Messa lunedì 11 settembre nella ricorrenza del ritrovamento dei resti dei Santi Martiri avvenuto nel 1248, come riferito da certi antichi Salteri. La Messa, presente l'arciprete don Francesco Marinoni, è stata concelebrata da don Renzo Denti e don Giuseppe Motta, con l'intervento del diacono Luca Albertoli, e presieduta dal canonico del duomo monsignor Francesco Saccomani, che festeggiava i 40 anni della sua ordinazione sacerdotale e la prima nomina come vicario a Gravedona. Nell'omelia monsignor Saccomani si è abbandonato ai ricordi del suo ministero nel piccolo oratorio, che all'epoca veniva restaurato e in seguito visitato dal vescovo Teresio Ferraroni. Questi, il 19 aprile 1986, presenziò, infatti, alla solenne cerimonia di traslazione, con processione notturna, delle reliquie dei Santi, spostate precedentemente, a causa dei lavori, nella chiesa battesimale di S. Maria del Tiglio. Don Francesco ha citato - sottolineandone la sorprendente attualità - le

È tornata nella sua cappella nella chiesa gravedonese dopo i lavori di restauro. Si tratta di una pregevole copia dell'opera milanese del Guercino

parole rivolte allora ai fedeli gravedonesi dal Vescovo, che invitava a "scoprire una connessione esistenziale tra i battisteri antichi e gli antichi martiri e la vita di oggi. [...] Fede e fedeltà. Fede ricevuta, fedeltà donata", insistendo sulla necessità di "far memoria per rinnovarsi [...] per non subire la tragedia dello sfaldamento!". Terminata la Messa, don Saccomani e il presidente della Società Storica Vittorio Comalini hanno tolto il velo alla pala ricollocata all'altare dell'Annunciata della chiesa dei Martiri e l'Annunciazione è apparsa nel suo antico splendore. Si tratta di una copia dell'Annunciazione milanese del Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), eseguita dal celebre pittore tra il 1638 e il 1639 per ornare l'altare maggiore della chiesa della Vergine Annunciata della Ca' Granda (Ospedale Maggiore). Fu un Alfonso Curti, maestro di casa dell'Ospedale, la persona incaricata del ritiro della



GRAVEDONA, CHIESA DEI SS. GUSMEO E MATTEO, CAPPELLA DELL'ANNUNCIATA, ANNUNCIAZIONE

pala dalla casa del Guercino a Cento, dove si recò per prenderla in consegna e portarla a Milano, assistendo agli ultimi ritocchi. Il nome del maestro di casa della Ca' Granda, Alfonso Curti, fa supporre un rapporto con i Curti di Gravedona, rapporto che è in fase di ricostruzione. La restauratrice Laura De Nardi si è giustamente preoccupata di approfondire somiglianze e differenze della tela gravedonese con l'impareggiabile suo modello milanese, che, ammirato dagli artisti dell'epoca, tanta influenza avrà sull'arte lombarda successiva.

RESTAURI PRECEDENTI SOSTENUTI DALLA

SOCIETÀ STORICA ALTOLARIANA

Nel 2015 una tela della chiesa livese di S. Giacomo con offerta, un Barraia emigrato a Palermo. Nel 2016 una tela della chiesa di S. Carlo che rappresenta Santa Rosalia. Nel 2017 una tela della parrocchiale di Dosso Liro raffigurante San Rocco, fatta eseguire dagli abitanti come grazia ricevuta per non essere stati colpiti dalla peste del 1629. Nel 2018 la porticina dell'antico tabernacolo della chiesa di S. Giacomo vecchia a Livo. Nel 2019 la pala con il Crocifisso e i santi Sebastiano, Maria Maddalena e Rocco della chiesa di S. Sebastiano a Caino di Vercana, attribuita a Gaspare Bazzano.

PIERALDA ALBONICO COMALINI

Sabato 23 settembre l'inaugurazione

Cittiglio, ecco la nuova biblioteca



Cambiamenti in corso a Cittiglio! L'inizio del nuovo anno scolastico il 12 settembre scorso ha, infatti, segnato l'avvio dell'unificazione delle scuole primaria e della scuola secondaria (ex Medie) nell'unico stabile di via Alle Scuole, sino alla scorso anno occupato dalle sole scuole primarie. L'amministrazione comunale ha così completato il progetto che aveva messo in cantiere col suo insediamento nel 2021 e che determina un riassetto di altri servizi comunali. Per avere gli spazi sufficienti per accogliere le classi delle scuole secondarie gli studi medici, la biblioteca, la Pro Loco, l'Atletica Verbano, la sede Acli e il Centro Anziani (CDR) sono stati trasferiti dal palazzo delle scuole elementari - ove erano ospitati da anni - all'interno del nuovo "Palazzo dei Servizi Cittigliesi" ricavato nelle ex scuole medie di via Provinciale, 74 e così ribattezzato per indicare il nuovo ruolo che questo edificio

verrà a ricoprire nel futuro. A metà agosto sono iniziati i traslochi e parallelamente al loro completamento ci sono state le nuove attivazioni dei servizi. L'ultima inaugurazione programmata è fissata per sabato 23 settembre e sarà quella della biblioteca comunale allestita tutta ex novo negli spazi un tempo destinati alla mensa degli alunni delle medie. Alle ore 18.00 sarà il sindaco del paese, Rossella Magnagni a tagliare il nastro e a dare, così, inizio alle attività della biblioteca i cui orari di apertura definitivi saranno messi a punto nei prossimi mesi dopo un iniziale periodo di rodaggio. Ospite d'eccezione della biblioteca ed inviato per l'inaugurazione, sarà lo scrittore cittigliese Massimo Cassani che in quest'occasione presenterà il suo ultimo romanzo "Nonostante le apparenze" portato quest'anno alle stampe dall'editore Arkadia.

A.C.

Notizie flash

Gemonio "Stabat Mater", un incontro artistico

A conclusione delle celebrazioni per la Madonna Addolorata la parrocchia di Gemonio ha programmato domenica scorsa un incontro nella chiesa parrocchiale dal titolo "Stabat Mater" per l'illustrazione storica - artistica del gruppo scultoreo dell'Addolorata conservato sull'altare maggiore della chiesa parrocchiale. A tenere la relazione la prof. Paola Viotto coadiuvata dalla prof.ssa Francesca Urizzi. Aiutandosi con immagini proiettate le relatrici hanno illustrato al pubblico di appassionati d'arte, lo sviluppo della devozione all'Addolorata e del parallelo diffondersi delle sue rappresentazioni artistiche sia scultoree che pittoriche, rappresentazioni che nel Varesotto hanno avuto notevole e diffusa divulgazione soprattutto dopo il miracolo del 1678 avvenuto a Varese al passaggio processionale del gruppo delle tre Marie conservato nella prepositurale di San Vittore a Varese. In tutto il territorio si sono allora moltiplicate le riproduzioni anche statuarie dell'Addolorata di San Vittore e tra queste anche quella di Gemonio commissionata dalla parrocchia allo scultore varesino Bernardino Castelli nel 1699.

A.C.

MASCIAGO PRIMO. Il racconto di una festa comunitaria

Da più di cent'anni insieme per festeggiare la Madonna

Masciagio Primo, il più piccolo dei cinque paesi che fanno parte della Comunità Pastorale "Gesù Misericordioso", la seconda domenica di settembre si è raccolto intorno alla sua "Madonna" per rinnovare la devozione al suo Santissimo Nome, come fa ormai da più di cento anni. Fare festa è diventato così sia motivo per custodire una memoria, sia occasione per aprire strade nuove da percorrere insieme perché per i masciaghiesi la Vergine non è una semplice devozione, ma è una presenza attiva nella vita della parrocchia e della comunità intera. Lo ha rilevato anche il nostro parroco, don Enrico Broggin, affermando che "la festa è sempre occasione per rinnovare la nostra fede e la nostra comunione di vita con Lui e tra di noi". Chi ha partecipato e ha voluto cogliere il significato profondo di questa ricorrenza, infatti, si è accorto che sono stati giorni di riflessione, di incontro, di accoglienza reciproca, di comprensione del nostro essere abitanti dello stesso paese: gente al lavoro per renderlo più umano e fraterno. Abbiamo reso lode e onorato la Vergine nei tre giorni del Triduo, ascoltando

le parole di don Siro e recitando il S. Rosario e le Litanie, parole brevi e semplici, ma profonde e vere, che esprimono tutta la ricchezza della vita della Vergine. Sabato mattina è stato dedicato alle Confessioni e alla sera, davanti alla dolcissima statua della Vergine, si è sgranato il S. Rosario. Domenica, durante la S. Messa solenne in onore di Maria, preceduta dalla recita delle Lodi, si è avuta la tradizionale offerta dei canestri, che sono poi stati nel pomeriggio messi all'asta. Non poteva mancare un momento conviviale e domenica a mezzogiorno ci si è ritrovati a cenare insieme: un grazie ai cuochi e ai volontari della Promo Masciagio Primo perché nel nostro paese la tradizione del ritrovarsi in compagnia durante le feste patronali e condividere un ottimo pasto è un rito consolidato. Sono momenti che restano nel cuore perché intorno a una tavola è molto più facile confrontare idee, parlare e ascoltare l'altro, scherzare, raccontarsi esperienze e magari un pezzettino della propria vita. Il pomeriggio si è aperto con la processione, che ha lambito i vari quartieri di Masciagio. In cammino con Maria, la comunità ha portato la

Vergine lungo le strade del paese. In quel lento andare, ritmato dalla recita del S. Rosario, Maria si muoveva tra le abitazioni dei suoi masciaghiesi, attenta e aperta ai volti di tutti, per raccogliere le croci dei suoi figli e per sostenerli sui sentieri sconnessi della loro esistenza. Don Enrico ha ricordato che quest'anno le offerte raccolte aiuteranno ad arrivare al traguardo per realizzare la nuova mensa eucaristica, che in una chiesa è il cuore di tutte le celebrazioni. È già stato presentato in curia il progetto e si attende il benestare delle Belle Arti. La spesa si aggira sui 20 mila euro e quindi il parroco ha fatto appello alla comprovata generosità dei masciaghiesi perché questo passo deve essere prima di tutto espressione della fede dell'intera comunità. Lunedì sera è stata celebrata una S. Messa in ricordo di tutte le persone che ci hanno preceduto: la familiarità con loro è sempre presente, anche se il tempo e lo spazio ci separano fisicamente. Attraverso l'Eucaristia siamo entrati in sensibile comunione con tutti i nostri fratelli nella fede, anche con quelli che non ci sono più.

CESI COLLI

Catechisti

Sabato 30 settembre incontro con il Vescovo

Sabato 30 settembre prossimo, presso il convento dei padri Passionisti di Caravate il vescovo, card. Oscar Cantoni - a conclusione di un percorso che lo ha portato in tutta la diocesi - incontrerà dalle 15.00 alle 18.00, tutti i catechisti dell'iniziazione cristiana (inclusi coloro che accompagnano i ragazzi nel primo anno di mistagogia), gli accompagnatori dei genitori, i sacerdoti e tutti coloro che si occupano dell'educazione alla fede dei genitori e dei loro figli nelle parrocchie dei due vicariati della Valli Varesine. Per partecipare all'incontro occorre iscriversi singolarmente entro il 22 settembre (con contributo di 10 € per il materiale) attraverso il forum sul sito: <https://cetechesi.diocesidico.com.it>, oppure comunicando il nominativo al proprio parroco.

A.C.

Cittiglio

Il "grazie" di don Alex Di Biase alla comunità

Cari amici della Comunità di Brenta e Cittiglio, un sentito grazie per la vostra generosità e il vostro affetto che mi hanno raggiunto in questi giorni. Sono davvero grato al Signore e ad ognuno di voi perché mi sento sostenuto e accompagnato in questo cammino, sono certo della vostra continua preghiera e del vostro ricordo sempre vivo. Come sapete per l'ordinazione diaconale io e i miei compagni abbiamo scelto come frase: "E come potrei capire se nessuno mi guida?" (At 8,31). Certamente Lui è la guida, e qui, a "casa mia", ho tantissimi compagni di viaggio che camminano al mio fianco; per questo non posso che lodare con gioia il Signore! Affido la nostra comunità e ogni persona alla Beata Vergine delle Grazie perché ci sostenga in questo comune cammino e perché ci aiuti a restare sempre uniti in Cristo, cosicché Lui possa davvero essere in mezzo a noi. Con affetto e gratitudine.



Don Francesco salutato a Cugliate e Marchirolo

Ad una settimana dall'ordinazione diaconale avvenuta nel duomo di Como sabato 9 settembre, don Francesco Bernasconi - dopo aver festeggiato l'avvenimento domenica scorsa a Caversaccio di Valmorea (CO), sua parrocchia d'origine - è stato sabato 16 settembre nella comunità pastorale S. Paolo (parrocchie di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo) che lo ha avuto per due anni quale prezioso collaboratore dell'oratorio. Prima di iniziare a fine settembre il servizio diaconale presso la parrocchia di Gravedona (CO), dove è stato destinato dal Vescovo, don Francesco ha risposto all'invito del parroco don Mario Ziviani ed è venuto in Valmarchirolo per ritrovarsi con

i giovani, con le famiglie e con tutti i collaboratori della comunità con cui ha condiviso due anni di cammino e di preparazione al sacerdozio. E nei due paesi era atteso e per lui è stata preparata una bella festa in oratorio che ha coinvolto nella preparazione i volontari del GREST, le catechiste e le suore, tutti coordinati dalla regia di don Mario. Un momento conviviale voluto per festeggiare una



tappa importante del cammino di don Francesco, ma che nel contempo rappresenta anche il suo saluto alla comunità. La festa è stata, quindi, gioiosa, ma anche "una festa con tanta commozione - si legge nel commento pubblicato sulla pagina fb dell'Oratorio - perché tutti eravamo affezionati a don Francesco, soprattutto i ragazzi con cui ha instaurato un bellissimo rapporto che, però, speriamo durerà ancora".

Notizie in breve

Sondrio "Patrimonio InVita" ai musei civici

Sabato 23 e domenica 24 settembre i musei civici di Sondrio aderiscono alle "Giornate europee del patrimonio con due giornate di visite guidate e iniziative speciali sul tema "Patrimonio InVita". Al Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa), alle 9 di sabato 23, sarà proposta la terza edizione del progetto "Un viaggio, tre musei" che vede la collaborazione tra tre realtà culturali tra i fondatori del progetto "La memoria delle rocce": Mvsa, Palazzo Besta e Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio e Grosotto. Il viaggio comincia al Mvsa, alla scoperta dell'arte rupestre custodita nel museo e sul territorio, con una piacevole e dolce conclusione. Visti i posti limitati, è necessaria la prenotazione entro le 17.00 di venerdì 22 (costo 5 euro).

Al Castello delle Storie di montagna (Cast), alle 11 e alle 15 sia di sabato che di domenica, saranno presentati i cicli pittorici ispirati all'opera "Orlando Furioso", ricordando il patrimonio immateriale del Rinascimento, fatto di racconti, musiche e danze che bisogna preservare e custodire, come gli affreschi che lo rappresentano.

Al Museo dei minerali di Valtellina e Valchiavenna (MuMiV), domenica alle 16.00, saranno presentate le collezioni, incluse dallo scorso giugno nei musei del Comune di Sondrio. Le figure dei collezionisti saranno al centro del racconto: la loro vita, la loro passione, la loro sete di scoperta, testimonianza di un sentimento di studio e ricerca che va raccontato per accendere nelle generazioni attuali il fuoco vivo della passione.

Anche le esperienze al Cast e MuMiV hanno posti limitati, è necessaria la prenotazione entro le 17.00 di venerdì. Sono proposte entrambe al costo di 2 euro. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il Mvsa (0342.526553 - museoreception@comune.sondrio.it) o il Cast (333.6177209 - cast@comune.sondrio.it).

La riapertura della sala con l'ospite sondriese di ritorno da Venezia



Vittorio Moroni ospite al Cinema Excelsior

Nuova stagione, nuovo foyer. È partita nel migliore dei modi, la scorsa settimana, la programmazione per l'anno 2023 - 2024 del cinema Excelsior di Sondrio, al centro di importanti lavori di riqualificazione durante tutta l'estate.

Dopo il rifacimento della sala di proiezione nel 2020, questa volta è stato il turno dell'atrio e della biglietteria: diversi interventi - dal rinnovo della pavimentazione alla sostituzione delle luci, con i nuovi led che consumano poco e illuminano molto - hanno letteralmente cambiato il volto dell'ingresso del cinema, «luogo di incontro e di scambio».

Così racconta **Fabio Benvenuti**, coordinatore del gruppo di volontari che garantiscono lungo l'anno l'apertura della sala della comunità della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio del capoluogo. È stato lui, lo scorso sabato, assieme ad **Antonella Valsecchi** e a **Maurizio Gianola**, ad accogliere il regista sondriese **Vittorio Moroni**, di ritorno dal *Festival del cinema di Venezia* con *L'invenzione della neve*.

In occasione della riapertura dopo la pausa estiva, oltre 260 persone hanno raggiunto il cinema nel passato fine settimana per assistere alla proiezione dialogare con l'autore e la protagonista del film, l'attrice **Elena Gigliotti**. Con circa 110 presenze alla prima proiezione delle 18 (proprio in contemporanea il derby di Milano) e la sala quasi piena alle 21, «possiamo ritenerci davvero soddisfatti: complice, di sicuro, la presenza in città di Vittorio Moroni,

in tantissimi hanno optato per la preventidita dei biglietti. Era da tempo che non si vedeva qualcosa di simile», sottolinea Benvenuti.

Particolarmente apprezzata è stata la proiezione, introdotta magistralmente da Gianola e seguita da un dialogo con il regista, con l'attrice protagonista e con la produttrice **Enrica Pedrotti**. «È bello per noi essere qui a Sondrio, cioè a casa», ha detto Moroni. «Ed è importante avere un confronto con il pubblico: è sempre qualcosa di magico, dal momento che si passa da un film solo - quello che proiettiamo - a tanti film quanti sono gli spettatori».

Buona la prima, verrebbe da dire. Visto il successo, ora l'obiettivo dell'Excelsior è puntare sempre di più su questo aspetto di scambio e dibattito. È questo, del resto, il pensiero che ha guidato i lavori di riqualificazione del foyer, «ora più ampio rispetto a prima, avendo inglobato anche l'ex portico esterno», spiega Benvenuti. «L'idea dell'atrio aperto nasce proprio dal desiderio di permettere, prima e dopo la proiezione, a chi viene a vedere il film di confrontarsi in proposito e di avere un punto di incontro».

Il cantiere interno è grossomodo concluso. Ora, invece, è tempo di terminare i lavori fuori dal cinema: dovrà essere completata la rampa di accesso per i disabili, oltre all'illuminazione dell'insegna e al capotto esterno.

A copertura delle spese è servito il contributo - pari all'80% del totale - del bando *Pnr* per l'efficientamento energetico di tali strutture. Per il resto (e si parla di circa 10 mila euro), Benvenuti e gli altri volontari del cinema confidano di poter ottenere in breve tempo la cifra rimanente grazie agli incassi delle proiezioni e al noleggio della sala.

«Ci tenevamo comunque - conclude il coordinatore della sala, che ringrazia di cuore l'arciprete **don Christian Bricola** per la costante collaborazione - a riaprire subito, con la ripresa delle scuole: andare al cinema è una bella abitudine e non potevamo permetterci di attendere oltre».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio. Nella festa liturgica dell'Esaltazione della Croce

I sessant'anni di vita religiosa di suor Annarita Landi

La festa liturgica dell'Esaltazione della Croce è ormai diventata, a Sondrio, l'appuntamento tradizionale nel quale le religiose dell'Istituto delle Suore della Santa Croce di Mengingen celebrano gli anniversari di professione. E così è stato anche lo scorso giovedì 14 settembre, quando nella chiesa della Beata Vergine del Rosario sono stati ricordati di sessant'anni di consacrazione di suor Annarita Landi.

Sospesa la Messa in collegiata, tutti i fedeli della Comunità pastorale si sono stretti attorno alla religiosa nella liturgia presieduta dall'arciprete **don Christian Bricola** e concelebrata da **monsignor Valerio Modenesi**, **don Remo Bracelli**, **don Alessandro Di Pascale** e **don Mirco Sosio**.

Sessant'anni dopo l'impegno di vivere secondo i consigli evangelici - pronunciato il 24 settembre 1963 nel convento di San Lorenzo -, suor Annarita era nei primi banchi, assieme alle consorelle, guidate dalla superiora suor **Agnese Ambrosetti**. Tanti i presenti in chiesa, che poi hanno proseguito i festeggiamenti con il ricco aperitivo offerto nel salone parrocchiale.

«L'arciprete ha ricordato le Suore della Santa Croce per il bene che hanno fatto e quello che continuano a fare - sottolinea suor Annarita -. Ed è questo l'importante, perché non era la mia festa, ma quella della Croce. Pensavo che per me non sarebbe venuto nessuno, allora non ho voluto che la celebrazione fosse in collegiata, ma al Rosario, dove almeno sono venute le "mie" vecchiette del quartiere».

Nonostante l'importante traguardo raggiunto, suor Annarita non ama parlare di sé stessa, «perché non c'è nulla di eccezionale - dice -, sono stati sessant'anni di fedeltà, ma anche di infedeltà, di cadute, come in ogni esistenza». Eppure, quella di suor Annarita l'ha portata a mettersi a servizio, lasciando che fossero, come è comune nella vita religiosa, le sue superiori a scegliere per lei. «Per quindici volte ho viaggiato con la valigia in mano, prendendo autobus e treni», confida, ricordando tutti i trasferimenti affrontati, primo tra i quali la partenza nel 1961 dal suo paese di Rasura, dove aveva conosciuto le Suore di Santa Croce grazie alla figura di suor Maria Nives Nana di Lanzada, attiva all'asilo del paese della

Valgerola quando il parroco era un altro lanzadese, don Giacomo Nana.

«Il Signore ha sempre messo la persona giusta al momento giusto sul mio cammino», sottolinea suor Annarita, ricordando sia suor Maria Nives, che la accompagnò in convento, sia suor Armida Pezzini, «un'anima speciale», con la quale ha condiviso un periodo a Francoforte, in Germania. «Li abbiamo vissuti una bella esperienza coi figli degli emigrati italiani che avevamo all'asilo», ricorda la religiosa. «È stata - aggiunge - un'occasione di apertura che ho vissuto più che in altri luoghi. Accompagnavamo don Silvio Baitieri nelle Messe che celebrava per la missione cattolica e poi alle proiezioni cinematografiche per gli italiani».

Suor Annarita ha vissuto con suor Armida anche a Ponte in Valtellina, una delle tante tappe della sua vita religiosa, cominciata con l'anno di tirocinio in città, in via Bosatta, affiancando suor Tecla Vaninetti. Poi, per il noviziato è stata a San Lorenzo. «Eravamo in sei - ricorda -, le altre sono morte tutte e sono rimasta solo io, la più misera».

Diplomata come educatrice per l'infanzia, suor Annarita è stata però anche cuoca,



infermiera, portinaia... «pronta a ogni obbedienza che mi veniva chiesta», assicura nel ricordare anche le esperienze vissute a Grosio, Mossini, Chiesa in Valmalenco e a Cairo Montenotte, in Liguria. «Se oggi sono contenta di quanto vissuto non devo dirlo a parole - conclude -, ma dovrebbe trasparire dalla mia persona».

ALBERTO GIANOLI

Sabato 23 saranno inaugurati nuovi spazi artistici nell'ambito dell'iniziativa "Bazart"



Alla Piastra "Bazart 2.0" e gli spazi Eureka

Più di trenta espositori tra pittori, scultori, intagliatori, sarti e mosaicisti, riuniti nel quartiere della Piastra, a Sondrio, per l'inaugurazione dei nuovi spazi Eureka, sede del nuovo Centro di produzione artistica aperta. I locali di Via Maffei 50 e 52 infatti, un tempo adibiti a negozio di scarpe ma sfitti da ormai tanti anni, riapriranno da sabato 23 settembre con

una nuova vocazione artistica. Sol.Co. Sondrio, il consorzio delle cooperative sociali della provincia, ha vinto il bando di Aler per l'utilizzo e il restauro dei locali; a questa opportunità si aggiungono i finanziamenti di Fondazione Cariplo del bando *Spazi in trasformazione*, che prevede l'uso transitorio di locali in disuso per dare loro nuova vita in maniera creativa e originale. Durante questi ultimi

anni sono stati ristrutturati e rigenerati diversi spazi all'interno del quartiere della Piastra, ma soprattutto sono stati organizzati anche tanti eventi che hanno consentito agli abitanti del quartiere di riscoprire una nuova zona e investire per essa.

L'inaugurazione avrà luogo per l'intera giornata di sabato 23 settembre nell'ambito di *Bazart 2.0*, il mercato di arte e artigianato che è stato organizzato in collaborazione con i cittadini del quartiere, con il sostegno dell'Associazione Comunità il Gabbiano, dopo il successo dell'edizione dello scorso anno. «*Bazart 2.0* - spiega **Veronica Maione**, operatrice della Comunità il Gabbiano e referente del progetto di cittadinanza attiva - è nato come iniziativa culturale con l'obiettivo di far dialogare realtà e persone che generalmente non si incontrerebbero. Sabato insieme a tanti artisti incontreremo anche gli abitanti del quartiere e diverse associazioni che avranno l'opportunità di raccontare chi sono e quello che fanno». Il programma della giornata è molto ricco e prevede anche una dozzina di laboratori artistici destinati a diverse fasce di età. In particolare, l'Accademia musicale Lamotta, con la guida di **Renato Caspani**, interverrà durante l'inaugurazione con musica dal vivo e con un laboratorio pomeridiano di percussioni per i ragazzi delle scuole medie, mentre l'Associazione culturale Spartiacque con **Mira Andriolo** coinvolgerà bambini, ragazzi e adulti con laboratori teatrali. Il collettivo Laagam con Agenzia per la Pace e **Fatima Ferro**

proporrà un laboratorio sartoriale per adulti, mentre la Cooperativa Forme si dedicherà ai bambini più piccoli con letture animate. Tra le altre proposte si potrà scegliere fra il *workshop* di **Celeste Sciani**, che sarà presente con i suoi acquarelli e collage, e quelli di **Marta Simonini** con le sue pietre colorate, mentre l'Associazione Filiere Virtuose intratterà i partecipanti con un dialogo aperto sul tema della raccolta differenziata e il rispetto dell'ambiente. Durante tutta la manifestazione sarà presente anche lo stand di Kanuf - Valtellina per la ristorazione. La manifestazione si concluderà alle 18.30 con l'inaugurazione degli spazi Eureka. «La rigenerazione urbana e sociale del quartiere - afferma **Federica Greco**, coordinatrice del progetto *Spazi in trasformazione* - sta alla base di Spazi Eureka, che ha l'obiettivo ambizioso di proporre un rinnovamento dal punto di vista artistico e culturale, creando un centro di produzione aperto nel quale far circolare arte, cultura e spettacolo. Questi nuovi spazi in futuro saranno sicuramente utilizzati e, in particolare, saranno adibiti a eventi, spettacoli, laboratori legati alle arti performative della danza, del teatro e della musica». Un'ulteriore novità a rilancio di un quartiere che per anni è stato criticato e talvolta dimenticato, con l'obiettivo di promuovere la socializzazione, la cittadinanza attiva, l'impegno dei residenti e il coinvolgimento positivo dell'intera città.

SARA POZZI

Sondrio. Coinvolte più di 700 persone in biblioteche e musei di Valtellina e Valchiavenna Una nuova edizione di "Volontari per Cultura"



Riparte *Volontari per la Cultura*, il programma che accoglie i volontari nelle biblioteche e nei musei della provincia di Sondrio, nato nel 2012 per rispondere a un bisogno di fare volontariato al di fuori delle forme associative tradizionali e ha coinvolto nel tempo più di

700 persone, creando un legame più saldo tra le biblioteche, i musei e le loro comunità. E puntando sul valore della partecipazione per far crescere le nostre comunità anche in ambito culturale

Nonostante le difficoltà del periodo pandemico passato, la maggior parte dei musei e delle biblioteche ha tenuto aperto questo importante canale di comunicazione coi cittadini e, rispetto agli ultimi anni, questa nuova edizione si propone con attività più numerose e diversificate che confermano questo desiderio di aprirsi alla comunità e il riconoscimento della partecipazione come fattore fondamentale per la qualità e il successo di tante delle attività proposte da biblioteche e musei.

«Sono particolarmente soddisfatto della rinnovata vitalità che stanno dimostrando le nostre biblioteche e i nostri musei - afferma **Omar Iacomella**, consigliere provinciale delegato alla Cultura - Abbiamo raggiunto in passato risultati importanti e grazie a questo slancio possiamo di nuovo puntare a raggiungerli. La cittadinanza attiva è linfa vitale per i nostri servizi culturali e allo stesso tempo le persone traggono grandi benefici dalla partecipazione».

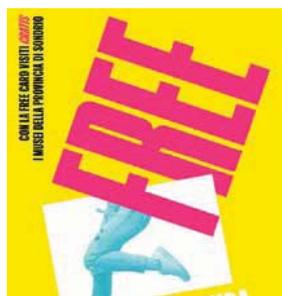
Con *Volontari per la Cultura* le persone hanno la possibilità di

condividere i propri interessi, collaborando attivamente alla vita di biblioteche e musei e mettendo in moto un nuovo modo di vivere due aspetti fondamentali della crescita individuale: la socialità e la cultura. Una formula che non si sostituisce in alcun modo al ruolo del personale: le figure professionali rimangono indispensabili per le biblioteche e i musei, anche per accogliere e accompagnare i volontari nella loro esperienza. Come sempre, le biblioteche e i musei sono pronti ad accogliere le proposte e le idee dei cittadini, ma si presentano anche con tante attività già organizzate: doposcuola, letture a bambini e ragazzi, organizzazione di iniziative, incontri e corsi, consegna di libri a domicilio, gruppi di lettura, laboratori creativi e didattici per bambini, raccolta di testimonianze e tradizioni, ricerca ed esposizione di reperti, foto e video, aiuto nella promozione di attività e servizi, aiuto in biblioteca per il riordino degli scaffali e altre semplici attività di gestione. Tutte le proposte sono presentate sul sito www.volontariperlacultura.it nelle pagine dedicate a ciascuna biblioteca e a ciascun museo o nella sezione *Le attività*.

Per partecipare in qualità di volontario basta compilare il form sul sito internet, oppure contattare al telefono o via email la biblioteca o il museo a cui si è interessati.

L'iniziativa, attivata dalla Provincia con il nuovo anno scolastico, coinvolge quasi trenta enti culturali sul territorio

Musei e luoghi storici gratuiti per gli studenti



Ha preso il via con il nuovo anno scolastico l'iniziativa *Free card musei*, rivolta agli studenti delle scuole superiori della provincia di Sondrio, che offrirà l'occasione di visitare i musei provinciali gratuitamente fino al prossimo mese di agosto. Su proposta e con il coordinamento della Provincia di Sondrio, è nata così una rete di realtà museali per favorire la conoscenza del patrimonio culturale locale: musei, ecomusei, palazzi, luoghi storici e parchi che conservano collezioni uniche generalmente poco conosciute dai giovani, una fascia di età che non frequenta molto i musei e che non sempre è incentivata a farlo dato che le gratuità o riduzioni sono riservate ai bambini. Un vero peccato perché i musei del territorio hanno invece molto da dire alle ragazze e ai ragazzi di oggi:

conservano beni culturali archeologici, storici, storico-artistici, etnografici, naturalistici di grande interesse e sono spazi belli da godere (ville, castelli, palazzi, parchi), dove si respira la storia, ma si può riflettere anche sulla contemporaneità. L'iniziativa è stata condivisa da numerosi enti titolari di musei in Valtellina e Valchiavenna ai quali la Provincia riconoscerà un contributo per compensare i mancati introiti. *Le Free card* sono in distribuzione a tutti gli studenti insieme a una cartolina di presentazione dell'iniziativa con tutte le informazioni necessarie, l'elenco delle strutture e un *qr-code* per accedere a una mappa dei musei aderenti. La promozione sul biglietto di ingresso si applica sia ai ragazzi che visiteranno autonomamente il museo,

sia alle classi; la card consente, nell'anno, accessi illimitati.

«Da grande soddisfazione la convinta partecipazione a questa iniziativa degli enti e dei musei provinciali che hanno condiviso un obiettivo importante: avvicinare i giovani alla cultura del loro territorio. Sono convinto, infatti, che la conoscenza del patrimonio culturale locale sia il primo passo verso la consapevolezza, da parte dei ragazzi, della necessità della sua tutela», afferma il consigliere provinciale delegato alla Cultura, **Omar Iacomella**. Gli studenti possono trovare una mappa e un elenco dei quasi trenta musei partecipanti e tutti i contatti anche all'indirizzo sistemamusealevaltellina.it/diario nella sezione dedicata alla *Free card musei*.

che le gratuità o riduzioni sono riservate ai bambini. Un vero peccato perché i musei del territorio hanno invece molto da dire alle ragazze e ai ragazzi di oggi:

Delebio. Il sacerdote ha celebrato i suoi ottant'anni Festa per don Eugenio, prete da cinquant'anni

La Comunità pastorale Madonna della speranza Andalo Valtellino, Delebio, Piantedo e Rogolo, ha festeggiato, domenica 17 settembre, don **Eugenio Bulanti**, sacerdote guaneliano e collaboratore, dal 18 settembre 2016, prima del parroco don Alessandro Zubiani (chiamato alla Casa del Padre il 19 novembre 2021) e, di seguito, da maggio 2022, di **don Angelo Mazzucchi**. Con loro anche altri due sacerdoti, che in passato hanno vissuto esperienze missionarie nel mondo, **don Umberto Gosparini** e **padre Piergiorgio Cappelletti**, sacerdote del Pime. Nel ricordo che don Eugenio ha espresso per don Alessandro Zubiani, la voce di questo vigoroso sacerdote (ottant'anni di età e cinquanta di ministero sacerdotale) ha fatto trasparire un forte momento di emozione.

La celebrazione di domenica

scorsa è stata presieduta da don Eugenio e concelebrata dal parroco don Angelo e dai due sacerdoti collaboratori. «È un dono di Dio essere qui oggi - ha affermato il festeggiato - per far memoria di queste due "speciali" ricorrenze, i cinquant'anni di vita sacerdotale e gli ottant'anni d'età, che vivo nel medesimo mese di settembre. Ringrazio il parroco don Angelo che ha voluto onorarci di questa inaspettata festa e tutti voi fedeli che avete partecipato. Ringraziando il Signore per questi due traguardi della vita non penso solo ai fedeli appartenenti a questa Comunità pastorale, ma anche a quelli di altre comunità che nel corso della mia missione sacerdotale ho servito e amato».

Anche il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha voluto partecipare alla gioia della Comunità pastorale Madonna della Speranza con un messaggio e la sua benedizione.

Domenica 17 settembre la Messa concelebrata coi sacerdoti della Comunità pastorale Madonna della Speranza, un momento conviviale in oratorio e poi uno spettacolo teatrale.

Don Eugenio ha ricordato i dodici anni passati a Fraciscio, luogo natale di San Luigi Guanella, oltre che quelli nell'amata Tartano e al Deserto di Chiavenna, poi a Tirano e in tanti altri luoghi dove operano i sacerdoti guaneliani in Italia e in territorio svizzero. San Luigi Guanella, nei suoi scritti storici e agiografici, ebbe a scrivere: "I sacerdoti sparsi sui monti e nelle valli della vasta Diocesi di Como, confortavansi in ricordare che ormai eseguivano i valori e ispirazioni di un santo". E "obbedire ad un santo



- continuava nello scritto San Luigi - è peso leggero perché egli sa ben compensare il peso del dovere con la dolcezza del comando... Questo pensiero ben si addice a don Eugenio Bulanti, che secondo il carisma di don Guanella, nella cui congregazione spese il ministero, si è messo a servizio della Chiesa. Il pomeriggio è proseguito

all'Oratorio San Giovanni Paolo II di Delebio con un momento di convivialità e festa in stile familiare, con il pranzo e a seguire l'animazione da parte dei ragazzi delle superiori che hanno messo in scena uno spettacolo teatrale su San Luigi Guanella organizzato da un gruppo di ragazzi delle classi medie.

PAOLO PIRRUCCIO



A MORBEGNO SUCCESSO PER LA "PIGIAMA RUN"

Promossa dalla Lilt in venti città italiane ha permesso di raccogliere contributi per Univale.

Grande successo a Morbegno per la seconda edizione della "Pigiama Run". Con la presenza di ben 450 partecipanti la manifestazione organizzata a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) ha lanciato un chiaro messaggio di vicinanza ai bambini malati oncologici, in contemporanea con altre 10 mila persone in venti città italiane.

Tutti insieme, per correre o camminare, sostenendo il progetto "Trasporto sereno" di Univale, destinato al trasporto per le cure dei piccoli pazienti oncologici. Il ricavato della prima edizione della "Pigiama Run" a Morbegno, nel 2022, aveva invece contribuito alla realizzazione della "Cameretta dei sogni" nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Sondrio. La Lilt esiste da cento anni - riflette il presidente provinciale dell'associazione, il dottor **Salvatore Ambrosi** -. Ci siamo attivati per la prevenzione dei tumori femminili, poi di quelli maschili e

inevitabilmente siamo arrivati anche ai tumori dei bambini che, a differenza degli adulti, devono trascorrere lunghi periodi in ospedale. Proprio per questo motivo il nostro essere qui questa sera in pigiama è un modo per esprimere vicinanza a tutti i bambini malati oncologici». Alla "Pigiama Run" non è mancato il saluto del sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**, presente alla serata allietata dall'intrattenimento musicale di Channel Morbegno, il truccabimbi e le sculture con palloncini dei giovani del comitato di Morbegno della Croce Rossa italiana.

Chiavenna. Due eventi tra fine estate e inizio autunno

Dalla "Sagra dei Crotti" al "Di della Brisaola"

D a una festa all'altra, tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, Chiavenna rende omaggio alla sua storia e alle sue tradizioni: dai crotti alla brisaola il passo è breve poiché il contesto è lo stesso e gli appuntamenti separati da poche settimane. Per una *Sagra dei Crotti* più che positiva che si è conclusa il 10 settembre, si approssima un'altra manifestazione cruciale per la città, più giovane ma non meno prestigiosa: il *Di de la Brisaola*, che quest'anno festeggia il decennale, si svolgerà domenica 1 ottobre, con anteprima sabato 30 settembre. Esperienze di gusto nel segno della tradizione, per esaltare la bontà e la tipicità del salume artigianale valchiavennasco in abbinamento con altri prodotti agroalimentari. Tante proposte ad arricchire un programma, allestito dal Consorzio Turistico della Valchiavenna, che si sviluppa lungo la due giorni tra le vie e le piazze della città. Una manifestazione che in pochi anni è cresciuta, superando lo stop imposto dalla pandemia e che proprio con l'edizione 2022 ha trovato la sua definitiva affermazione, in una formula che unisce gusto e tradizione ma anche il piacere della scoperta, di una passeggiata in città che riserva tante sorprese. Una promozione decretata dai visitatori, aumentati anno dopo anno, che ne hanno condiviso lo spirito, apprezzando l'incontro con i produttori e la qualità dell'offerta.

Nella giornata del sabato con *Anteprima Di de la Brisaola*, da mattina a sera, nelle corti del centro storico si potranno assaggiare e acquistare le produzioni delle

aziende agricole della valle. *Non solo Brisaola*, questo il nome dell'iniziativa, è promossa in collaborazione con la Condotta Slow Food della Mera. Alle ore 17, in piazza Bertacchi, l'esperto **Giacomo Mojoli** condurrà *Brisaolab*, un laboratorio del gusto per abbinare la brisaola al vino al quale si potrà partecipare solo su prenotazione. L'aperitivo della brisaola sarà servito nei bar e nei locali del centro storico a partire dalle ore 18 e sarà accompagnato dalla musica delle Guggen Band. Nel vero e proprio *Di de la Brisaola*, domenica 1 ottobre, dalle ore 10 alle ore 18, si potrà degustare la vera brisaola prodotta artigianalmente nelle suggestive corti degli antichi palazzi: undici punti ai quali accedere dopo aver acquistato l'apposito carnet. Una passeggiata e insieme un'esperienza di gusto che saranno animate dalle più apprezzate Guggen Band: Riva che Spaca, Ciod Stona, Amici della Fenice, Bau Band, Marcipeè Street Band, Giresque Street Band.

I bambini potranno imparare divertendosi, partecipando ai laboratori creativi e assistendo a spettacoli di burattini nel Parco cittadino Immacolata. Assolutamente da visitare è la Galleria dei Pompieri, il museo storico inaugurato dieci anni fa, che per l'occasione propone due mostre, giochi per i bambini e esposizione di automezzi di soccorso del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco. Per le visite saranno aperti anche il Parco Paradiso con una mostra fotografica rievocativa della storia del paradiso e del settantesimo anniversario dell'*Avis* di Chiavenna; il Museo del Tesoro e Palazzo Vertemate



Franchi. Nelle storiche cantine di Palazzo Salis sarà allestita la mostra fotografica *Guardiamoci allo specchio* di **Serena Morandi**.

Nel *Di de la Brisaola* c'è spazio come sempre anche per lo sport con *Il Miglio della Brisaola*, la manifestazione podistica su pista in programma nel pomeriggio di sabato allo stadio comunale, e con il *Trofeo Brisaole d'autore Panzeri* che vedrà sul parquet del Palamaloggia, sabato e domenica, squadre della massima serie femminile di volley. Il programma della manifestazione e informazioni per iscriversi si trovano sul sito internet www.didelabrisaola.it.

Interventi per circa 300 mila euro nella chiesa di San Francesco



Convento di Traona: restauri per la chiesa

Ottenuto il benestare della Curia diocesana di Como e della Soprintendenza alle Belle Arti, può partire ufficialmente il progetto di restauro della chiesa di San Francesco al Convento di Traona. Iniziata nel 1725 e benedetta nel 1738 sui resti di una chiesa e dell'annesso convento già esistenti nel secolo precedente, al suo interno oltre all'altare maggiore, la chiesa dispone di due cappelle per lato con quattro statue,

due delle quali della Beata Vergine Immacolata e di Sant'Antonio di Padova. Le altre due, intagliate di nuovo, sono del patrono della chiesa San Francesco e di San Pasquale Baylon. Secondo lo stile francescano sono disposti anche gli altari in cappelle comunicanti, con i confessionali pronti ad accogliere i numerosissimi penitenti che accorrevano da tutta la Bassa Valtellina, specialmente in occasione della festa del Perdono d'Assisi all'inizio del mese di

agosto. Luogo in cui San Luigi Guanella nei suoi anni di permanenza a Traona, iniziò la sua grandiosa missione che portò poi negli altri quattro continenti. Il campanile e l'eliminazione dell'umidità che rischia di compromettere gli altari laterali e parte dell'abside sono le problematiche più urgenti da affrontare nei lavori che dovrebbero iniziare con il nuovo anno. La spesa prevista è di circa 300 mila euro. Il Comune di Traona offrirà il proprio contributo per la sistemazione del sagrato e del piazzale che viene utilizzato anche come parcheggio dai residenti. Altri enti hanno promesso il loro interessamento materiale. La Parrocchia Sant'Alessandro di Traona, con in testa il parroco **don Paolo Bettonagli** e il Consiglio per gli affari economici, conta sulla generosità dei traonesi, ai quali questo luogo posto sulla strada che conduce a Mello è molto caro. Per questo è stato aperto un conto corrente alla filiale di Traona della Banca Popolare di Sondrio con la dicitura "Parrocchia Sant'Alessandro - Ristrutturazione chiesa di San Francesco". Nella primavera scorsa, per accendere ulteriormente i riflettori sulla situazione in cui versava la chiesa, sono stati organizzati anche due eventi musicali come i concerti dell'Happy Chorus Gospel Choir e del Coro Antonio Lamotta. Serate che hanno avuto ampia partecipazione e hanno permesso a molti di riscoprire un luogo che poche volte durante l'anno viene utilizzato.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Lavori al sentiero Bona Lomabarda

Un altro passo verso il miglioramento dell'offerta di itinerari escursionistici nel territorio della Bassa Valtellina è stato compiuto nei giorni scorsi dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno. Nell'ambito della riqualificazione del Sentiero del Viandante che si sta prolungando oltre la sponda orientale del Lago di Como per collegarlo con il Sentiero Valtellina, l'ente comprensoriale ha investito 160 mila euro per la sistemazione del sentiero della Bona Lombarda nel territorio comunale di Morbegno. Sentiero che ha il punto di partenza in via Carlo Cotta nel centro storico. Percorribile attualmente solamente a piedi, con un fondo completamente scnesso e in condizioni precarie. Da tempo, la Comunità montana puntava

alla riqualificazione con il reperimento dei fondi. La parte del sentiero interessata è quella che intercorre tra le località di San Carlo e Campione e ha una lunghezza di circa un chilometro e mezzo. In parte è stato ripristinato l'acciottolato preesistente, mentre per il resto sono stati recuperati materiali lapidei necessari per dare stabilità al sentiero. I lavori di sistemazione hanno preso il via ad aprile e sono



terminati durante l'estate. Bona Lombarda, originaria del nostro territorio, fu una donna veramente singolare e seppe ispirare con le sue gesta studiosi e scrittori. Nel 1432 nel pianoro di Campione, la notò il capitano di ventura Pietro Brunoro dei conti di San Vitale mentre era al servizio del duca di Milano, il quale dopo aver battuto i Veneziani a Delebio, presidiava la zona di Morbegno. Il capitano e Bona si innamorarono e lei lo

seguì sempre in battaglia: una vita tra intemperie e pericoli, con lei fedele e coraggiosa. A Campione, dove si narra esista ancora la sua casa natale, nell'edicola detta "Cappella Lombarda" nel 1887, venne collocata una lapide con una iscrizione di don Antonio Maffei, che riassume le sue vicende. Il sentiero Bona Lombarda funge anche da ricordo tra il Viandante e il tratto iniziale del Cammino mariano delle Alpi.

Notizie in breve

Colico Domenica 24 ritorna "Il Giro dei Montecchi"

Irunners Colico organizzano domenica 24 settembre, la quindicesima edizione del "Giro dei Montecchi". Otto chilometri lungo un percorso storico - naturalistico da affrontare a passo lento o veloce, con partenza alle 10 e un tempo massimo di percorrenza di due ore dal Palalegnone di Colico. I più piccoli si misureranno sui 2 chilometri per il Memorial Adriano Tosarini. Al termine, le premiazioni ed il pranzo preparato dalla Pro loco Colico, sempre nella cornice del Palalegnone. Il ricavato andrà in beneficenza all'Associazione Tinamareraidime, realtà non profit a sostegno del reparto di terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Manzoni di Lecco.

Morbegno Omaggio a Manzoni fino al 4 ottobre

Ad Alessandro Manzoni, di cui ricorre il 150° anniversario della morte, va l'omaggio del Piccolo Teatro delle Valli di Morbegno, che fino a mercoledì 4 ottobre propone delle letture di alcuni capitoli del suo libro più celebre in angoli noti e meno della città. I giorni prescelti sono quelli di sabato 23 settembre alle 16.30, mercoledì 27 alle 20.30 e sabato 30 alle 16.30. La chiusura, il 4 ottobre alle 20.30, con la lettura drammatizzata dell'*Adelchi* all'auditorium Sant'Antonio con ingresso libero. "Con don Lisander a Morbegno" è una iniziativa patrocinata dall'Amministrazione comunale e dalla Biblioteca Ezio Vanoni, con il contributo di "Le nevi di un tempo", gruppo di amici della cultura locale, e il contributo di Fondazione Enea Mattei.

Morbegno Due giorni di "Artlive, l'arte che fa spettacolo"

Sabato 23 e domenica 24 settembre, vie e piazze di Morbegno si animeranno per "Artlive, l'arte che fa spettacolo". Nella prima giornata che si aprirà nel pomeriggio alle 15.00 con le letture dedicate ai bambini, saranno poi le figure in volo in piazza Caduti, trampolieri, fontane danzanti, lasershow e scintille di luce in piazza Sant'Antonio a caratterizzare l'evento che è alla sua prima edizione. La domenica si aprirà con visite guidate a palazzo Malacrida e al Museo civico di storia naturale, entrambe a iscrizione gratuita. Nel pomeriggio, il "Pianoforte nel cielo" in piazza Caduti e le "Illusioni fantastiche" ai Giardini pubblici sul torrente Bitto, saranno invece le attrazioni più eclatanti.

Sirta Serata musicale nella chiesa di San Giuseppe

Sabato 23 settembre, la chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Sirta, ospiterà alle 21.00 uno degli ultimi appuntamenti della rassegna "AlpiSonanti", organizzata dall'Associazione Serate Musicali di Cosio Valtellino che da inizio agosto ha visto oltre trenta concerti in quasi tutta la provincia. Ad esibirsi il duo **Ivana Zecca** (che è anche il direttore artistico di AlpiSonanti) al clarinetto e **Sonia Vettorato** al pianoforte. "Danza! Il mondo ai nostri piedi" è il titolo della serata con musiche di Bartok, Bizet, Bosso, Debussy e Piazzolla.

Novità nella città del Bitto

Nuovo sito web e logo: Morbegno si presenta in rete

Alo scopo di proporsi sempre più nella vocazione di città turistica, l'Amministrazione comunale di Morbegno vuole puntare sulla comunicazione. Aspetto sempre più decisivo al giorno d'oggi con il dilagare dei *social network* che avvicinano sempre di più mondi e persone all'apparenza distanti. Lunedì 11 settembre è stato presentato in municipio, il nuovo logo ufficiale e il progetto del futuro sito internet *Visit Morbegno*, con un lavoro che ha visto il Comune, rappresentato nell'occasione dal vice sindaco, **Maria Cristina Bertarelli**, accompagnarsi a

una realtà affermata in provincia nel marketing e nella promozione di eventi come Sviluppo creativo di **Simona Nava**. Nel logo si sono voluti unire gli elementi simbolici che raccontano i punti di forza del territorio morbegnese; territorio, contrassegnati dai colori bianco e bordeaux. Inoltre, per fornire un chiaro riconoscimento visivo, sono state inserite peculiarità distinte di Morbegno, con la stilizzazione di arte con il palazzo Malacrida, storia (attraverso il ponte di Ganda), gusto (nelle tante attività che lo accompagnano come il calice di vino e all'interno il profilo delle montagne e

il richiamo alla fetta di formaggio). Una simbologia che richiama alcune delle manifestazioni più gettonate in città quali *Morbegno in cantina* e *Mostra del Bitto*, senza dimenticare il riconoscimento ricevuto nei mesi scorsi che vede Morbegno come *Città dei Formaggi* per l'anno 2023. Anche il violoncello fa la sua comparsa nel logo quale simbolo di Morbegno città della musica e dell'intrattenimento. Lo slogan che accompagnerà il logo sarà: "Morbegno: l'arte nel gusto". Oltre che sul logo, il Comune ha lavorato sulla comunicazione dei luoghi della cultura, come il nuovo sito web di Palazzo Malacrida.





VALFURVA: UNA NUOVA SEGGIOVIA

Via libera dalla Giunta di Regione Lombardia all'approvazione dello schema di convezione tra Regione Lombardia e il Comune di Valfurva per la realizzazione del progetto di gestione di una seggiovia quadriposto ad ammassamento automatico tra La Fonte e Le Priore. «Il progetto - spiega l'assessore a Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica, **Massimo Sertori** - rientra nelle progettualità sostenute dal Fondo

Comuni Confinanti e interessa i Comuni lombardi che sono vicini alle Province autonome di Trento e di Bolzano. Con il provvedimento abbiamo recepito quanto deliberato dal Comitato paritetico del Fondo Comuni confinanti con lo schema di tipo di accordo per il trasferimento delle risorse finanziarie agli Enti che ne hanno fatto richiesta, con vincolo di destinazione alla realizzazione degli interventi. Rientra in questo filone anche l'intesa da 18.317.531 euro per la realizzazione e

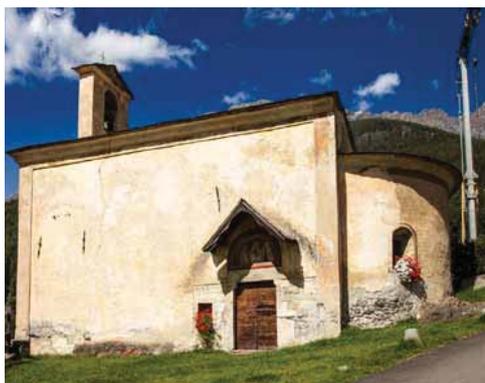
gestione della seggiovia La Fonte - Le Priore e Ruinon per il quale abbiamo approvato lo schema di convezione». Per l'intervento a Valfurva, la Regione ha aderito alla richiesta di anticipo del 10% dell'importo richiesto approvando contestualmente anche gli schemi di accordo tipo per il trasferimento delle risorse finanziarie e quello per disciplinare il trasferimento delle disponibilità economiche per la realizzazione degli interventi

sovragionali per le province di Sondrio e Brescia, nonché per il primo stralcio della proposta di programma dei Progetti strategici 2019 - 2024 della Provincia di Sondrio.

«Oltre che teatro di numerose gare sciistiche, il territorio della Valfurva, perla dell'Alta Valtellina - ha aggiunto l'assessore al Turismo, **Roberta Mazzali** -, offre al turista tutta la bellezza del Parco Nazionale dello Stelvio e lo sci alpino che qui è di casa».

■ A Bormio si guarda all'edificio, di proprietà di privati, per interventi conservativi

Il degrado della chiesa del Sassello va fermato



Un primo confronto, breve e informale, che è però servito a chiarire la posizione del Comune di Bormio che già da tempo, per iniziativa dell'assessore alla Cultura, **Paola Romerio Bonazzi**, si era resa disponibile a condividere un'azione per salvare la chiesa del Sassello che versa in un grave stato di degrado. Due settimane fa, l'assessore Romerio Bonazzi, insieme ad alcuni consiglieri comunali, ha parlato con il nuovo presidente dell'Associazione per la difesa della chiesa del Sassello, con il nuovo socio **Alessandro Bernardi** e con **Lucio Schiantarelli**, vera e propria memoria storica. Unire le forze e impegnarsi a tutti i livelli: questa è l'idea. Nello specifico, al nuovo presidente **Renato De Lorenzi**, l'assessore Romerio Bonazzi ha rap-

presentato la necessità di costituire un tavolo o di organizzare un convegno, il più possibile allargato, per valutare la situazione e decidere come procedere.

«Tutti a Bormio abbiamo nel cuore la chiesa del Sassello - sottolinea l'assessore Romerio Bonazzi - e a tutti è evidente come non si possa ritardare ulteriormente un intervento per frenare il degrado che peraltro richiede somme ingenti. Per accedere ai bandi di enti pubblici o di organismi privati è indispensabile che la proprietà dell'edificio sia pubblica, per questo motivo come Amministrazione comunale ci siamo resi disponibili a un confronto con l'Associazione e con i proprietari. Riteniamo che si sia già perso troppo tempo, ora bisogna intervenire. Certamente tutto dipende dai privati che

ne detengono la proprietà, ma noi siamo pronti, come abbiamo più volte ripetuto sin dal nostro insediamento. Il colloquio con il presidente De Lorenzi è stato importante per conoscersi ma dovranno seguire altri passaggi formali per definire il futuro coinvolgimento del Comune». Fin dagli esordi dell'Associazione, fondata dal dottor Giuseppe Tarantola, anche l'arciprete di Bormio, **don Fabio Fornera**, si è reso disponibile per affrontare la situazione in cui versa la chiesa del Sassello, seppur di proprietà privata, coinvolgendo la comunità parrocchiale. Ogni anno, nel mese di maggio, la chiesetta viene raggiunta per la preghiera del Rosario e lo scorso anno è stata inserita tra i monumenti indicati per essere "Luoghi del cuore" del Fondo per l'ambiente italiano.

Torna il "Premio Costruiamo il Futuro"

L'iniziativa di Fondazione Costruiamo il Futuro, sostenuta da Edison, è rivolta alle associazioni del territorio di Valtellina e Valchiavenna



Le domande di ammissione sono aperte fino al prossimo 8 ottobre. Sabato 11 novembre la consegna dei contributi.

Il Premio Costruiamo il Futuro - Speciale Edison per Valtellina e Valchiavenna torna a Sondrio per celebrare la sua quarta edizione. L'obiettivo di questa iniziativa benefica è supportare in modo concreto - attraverso la consegna di contributi sotto forma di disegni e fornitura di materiali e attrezzature - il

lavoro prezioso delle realtà di piccole e piccolissime dimensioni che ogni giorno si impegnano sul territorio in ambito sociale, culturale, ambientale e sportivo per favorire integrazione, inclusione e assistenza.

La Fondazione Costruiamo il Futuro, attraverso la realizzazione di questo Premio (la cui prima edizione si è tenuta a Merate nel 2003 e si è poi via via estesa ad altri territori lombardi), cerca dunque di creare un ponte tra le organizzazioni che desiderano rendersi utili mettendo a disposizione fondi e le associazioni locali di dimensioni ristrette che solitamente faticano a entrare nei tradizionali circuiti di solidarietà.

Al Premio possono partecipare tutti gli enti del terzo settore, come le associazioni di volontariato e le organizzazioni non profit, che promuovono progetti in ambito sociale, assistenziale, culturale, ambientale e sportivo. L'unica condizione è che abbiano sede operativa nell'area della provincia di Sondrio.

Per essere premiati è necessario partecipare al bando pubblicato sul sito costruiamoilfuturo.it, all'interno della sezione *Iscritti/Premio Speciale Edison per Valtellina e Valchiavenna*: le domande di ammissione sono già aperte e si chiuderanno l'8 ottobre. A selezionare i progetti sarà un comitato d'onore che si riunirà nel corso del mese di ottobre. Sabato 11 novembre, al Teatro Sociale, verrà organizzato il grande evento finale ricco di ospiti speciali e momenti di intrattenimento nel corso del quale saranno consegnati gli assegni, da mille a cinquemila euro, e i voucher per l'acquisto delle attrezzature sportive alle diverse associazioni. Nelle precedenti tre edizioni valtellinesi sono state premiate, grazie al supporto degli sponsor, 113 associazioni con contributi totali pari a 165 mila euro. Le realtà associative incontrate sono state in tutto ben 415.

«Il mondo dell'associazionismo è fondamentale perché offre risposte concrete ai bisogni dei territori - sottolinea **Maurizio Lupi**, presidente della Fondazione Costruiamo il Futuro - . Per questo motivo vogliamo dare una mano a un numero sempre maggiore di questi eroi del quotidiano, che meritano attenzione, rispetto e sostegno. È quello che stiamo cercando di fare da alcuni anni anche nella splendida Valtellina, dove il Premio è arrivato ormai alla quarta edizione. E se nel 2020 siamo riusciti a sostenere 26 piccole splendide realtà, già l'anno successivo erano diventate 41 e 46 nell'edizione dell'anno scorso. Anche le risorse messe a disposizione sono passate dai 35 mila euro della prima edizione ai 65 mila del 2022. Desideriamo fare tutto il possibile per continuare a procedere su questo percorso di crescita».

Per questa quarta edizione valtellinese sono previsti alcuni riconoscimenti straordinari. Il Premio speciale **Emilio Rigamonti**, istituito in memoria del grande imprenditore valtellinese scomparso quest'anno, sarà utile per sostenere, attraverso un contributo in denaro, una realtà attiva nell'ambito educativo e della famiglia. Gli altri due premi speciali verranno attribuiti invece al volontario più giovane che si sia distinto per passione e perseveranza e all'associazione con il gruppo di volontari più numeroso. Un ulteriore premio speciale collegherà il Premio Costruiamo il Futuro alla *Valtellina Wine Trail*, la tradizionale corsa

legata al territorio che unisce sport ed enogastronomia e che si correrà proprio l'11 novembre, lo stesso giorno della giornata conclusiva del Premio Costruiamo il Futuro. Quest'anno per ogni iscritto alla gara verrà devoluto un euro: la somma totale raccolta si trasformerà in un contributo economico a favore di un progetto dedicato ai giovani valtellinesi.

Una persona che ha sempre creduto profondamente nel valore del Premio Costruiamo il Futuro, sostenendolo con forza fin dalla prima edizione è senz'altro il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**. «Questo è un esempio di fruttuosa collaborazione che cresce anno dopo anno - sottolinea - , cementata dalla qualità e dall'efficacia dei progetti e delle iniziative che vengono sostenuti attraverso il bando della Fondazione Costruiamo il Futuro, con il contributo di Edison, di Fondazione Pro Valtellina Onlus e di altre aziende. Sul nostro territorio opera una rete di associazioni di volontariato nei settori del sociale, della cultura e dello sport che svolge un ruolo fondamentale per la collettività promuovendo la coesione e l'inclusione, offrendo aiuto e opportunità ai bambini, ai giovani, agli anziani, alle persone in difficoltà. Questa iniziativa ha il merito non soltanto di riconoscere un contributo da utilizzare per promuovere le attività ma anche di valorizzare il lavoro dei volontari».

«Il Premio Costruiamo il Futuro - aggiunge **Daniele Bellini**, direttore Business Unit Idroelettrica di Edison - è per noi un'occasione preziosa per instaurare un dialogo diretto e costruttivo con le tante associazioni territoriali impegnate in attività di volontariato in ambito sociale, sportivo, culturale e ambientale, e che necessitano anche del nostro sostegno per poter operare. Un impegno concreto che con piacere rinnoviamo per la quarta volta consecutiva, per contribuire tutti insieme a costruire un futuro di energia sostenibile». «Con soddisfazione constatiamo il positivo riscontro di questa iniziativa che anno dopo anno vede crescere il numero delle adesioni - è invece il commento di **Marco Dell'Acqua**, presidente della Fondazione Pro Valtellina - . Ne siamo convinti sostenitori sin dalla prima edizione, insieme a Edison e con la partecipazione del Comune di Sondrio, poiché riunire forze e risorse consente di potenziare l'intervento a favore delle associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio».

■ **Ricordo**

In memoria di don Giuseppe Tentori

Gent.mo Direttore, chiedo ospitalità al "Settimanale", perché vorrei poter condividere un breve ricordo di don Giuseppe Tentori, scomparso lo scorso 13 agosto. Un sacerdote che ha avuto un ruolo importante nella mia formazione. Ho incrociato don Giuseppe in più contesti. Fu mio docente di Religione in III Media. Ricordo la gita scolastica a Firenze, lui era tra gli accompagnatori e durante il viaggio in pullman animava la compagnia con simpatici canti in rima. Lo ritrovai ancora come docente di Religione al Liceo Scientifico Gioivo, in quarta e in quinta. Fu lui a farmi partecipare alle prime iniziative del Centro Gio-

vanile San Filippo: con un manipolo di pochi studenti ci si trovava ogni venerdì a commentare insieme il testo (Best seller per l'epoca) di Vittorio Messori "Ipotesi su Gesù". Da lì poi nacquero molte altre belle iniziative formative e i vari compiti di servizio. Fu lui ad avviarmi ad essere, per un certo tempo, un collaboratore volontario del "Settimanale", sull'onda della mia passione per lo scrivere. Di lui ricordo la costante attenzione alla persona, ad ogni persona, la ricerca del dialogo, la propensione ad una visione autentica del compito educativo. Fu lui, quasi involontariamente, a gettare il seme per quella che - dopo varie esperienze - divenne la

mia professione: l'insegnamento. Semi che hanno portato frutto e di cui faccio tesoro oggi, nella mia nuova (ormai quasi decennale) esperienza di dirigente scolastico. Più di tutto, però, per la mia formazione fu decisivo per avere favorito in me il passaggio da una fede semplicemente ricevuta ad una fede coltivata, approfondita, attraverso l'esperienza, il nutrimento spirituale e teologico. La sua figura è rimasta impressa nel mio cuore, lo ritengo, insieme ad altre figure di grandi sacerdoti che ho conosciuto e frequentato, davvero importanti per la mia vita. Grazie per l'ospitalità.

FLAVIO PAVONI



■ **Lettere al direttore**

direttore.riva@libero.it

La «tessitura di pace» del cardinal Zuppi

Gentile direttore, a seguito delle visite del cardinale Matteo Zuppi, a Kiev, Mosca, Washington e, più di recente, a Pechino, è indubbio che l'encomiabile e prestigioso ruolo del porporato e le autorità incontrate nei rispettivi viaggi comincino a portare i suoi frutti in direzione di un'auspicata pacifica soluzione per l'Ucraina. Grazie alla sua instancabile opera di pace. Ne danno prova, all'indomani del viaggio a Pechino, su cui traspare ampia soddisfazione da parte vaticana, le dichiarazioni del ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, che confermano il programma del cardinal Zuppi di fare prossimamente un nuovo viaggio a Mosca. Lo stesso presidente Putin ha detto che «la Russia non ha mai rifiutato i negoziati con l'Ucraina...»

se l'altra parte lo vuole, lo dica pure...». Colpisce che "aperture" moscovite giungano a stretto giro della visita del Cardinal Zuppi a Pechino dove ha incontrato l'incaricato del governo cinese Li Hui, cioè colui che si occupa direttamente delle questioni ucraino-russe, tra l'altro, per dieci anni ambasciatore cinese a Mosca e dichiaratamente filo-putiniano. In un'intervista di TV2000, il Cardinale ha detto che negli incontri «c'è stata una grande attenzione del governo cinese». Adesso «tutti devono spingere nella stessa direzione che deve essere quella di trovare la chiave di una pace giusta e sicura». La tappa pechinese si è quindi confermata alquanto positiva. Ha smosso le acque e lo si intuisce dalla reazione di Mosca, che si è candidata ad essere la quinta tappa del-

la «tessitura di pace»... Putin però non ha mancato di replicare a una dichiarazione del segretario di Stato americano Antony Blinken, secondo cui, per negoziare una soluzione al conflitto in Ucraina «bisogna essere in due per ballare il tango». «Il tango ovviamente è bello - ha detto Putin - ma penso che per l'Ucraina sia importante non dimenticare l'Hopak (che è una danza ucraina)». Quasi a voler dire che l'Ucraina deve vedersela da sola e non far affidamento su altri, alludendo probabilmente a Stati Uniti ed Europa. Forse il nocciolo della questione è proprio qui. La Russia vorrebbe un'Ucraina «sganciata» dall'Occidente? Se così fosse, è su questo punto che si deve lavorare per trovare un accordo che non scontenti nessuna delle parti. Proprio come diceva Vaclav Ha-

vel, grande lottatore per la libertà nell'Est europeo: «la politica non può essere solo l'arte del possibile... ma piuttosto deve essere l'arte dell'impossibile, rendere migliori sé stessi e il mondo».

CLEMENTE CARBONINI

In questo senso, carissimo, sono personalmente meno fiducioso di te circa il buon esito della «tessitura di pace» portata avanti dal card. Zuppi. Se si parla del valore spirituale e di testimonianza di questi viaggi, ciò è fuori discussione. Ma ho l'impressione che, per smuovere i vecchi volponi della politica internazionale, serva molto altro. Per es. la convinzione che il protrarsi indefinito della guerra potrebbe cominciare ad essere uno svantaggio economico per tutti.

Lettera

La tragedia di Cutro

Reverendo direttore, buon pomeriggio. Le vorrei dire che nell'editoriale de Il Settimanale n. 23 uscito il 7 settembre c.a. vi è, purtroppo, a proposito della politica del governo italiano che riguarda i profughi, una grave dimenticanza: la tragedia di Cutro, che pesa e continuerà a pesare sulla coscienza degli italiani. Forse quanto è accaduto a Cutro ha risvegliato qualcuno. Con stima.

ALBERTO TRAVERSI - Trezzone

Essendoci stato anche di persona, a Steccato di Cutro, ho maturato la convinzione che quella tragedia sia dovuta al concatenarsi di una serie di sfortunati eventi, e sia comunque ingeneroso addebitare delle colpe alla Guardia Costiera o alle forze dell'ordine, che in questi mesi si stanno prodigando in uno sforzo eccezionale di soccorso in mare. Comunque c'è un'inchiesta, che appurerà eventuali responsabilità. Purtroppo però continuiamo a non vedere, anche in questi giorni, quell'unanimità di intenti che sarebbe invece necessaria di fronte a un problema che è molto più che un'emergenza: è un fenomeno

epocale, dal quale solo tutti insieme (maggioranza e opposizione, Italia e Unione Europea, Primo Mondo e Stati africani) possiamo uscire. E invece il tema continua ad essere oggetto di stomachevoli rilanci elettorali, da una parte come dall'altra. Resto convinto che, chiunque stia al governo e chi all'opposizione, le cose da fare - a riuscirci... - sono poi sempre quelle: progressi nei rapporti con gli Stati di partenza, progressi nella solidarietà europea, progressi nelle politiche di integrazione. E invece ciascuno starnazza di essere il genio della lampada che ha in tasca la soluzione, e se questa non arriva, è solo per l'incompetenza degli avversari politici. Forse il PD farebbe bene a ricordare che gli accordi con la Libia li inventò il ministro Minniti, i Cinque Stelle che i decreti sicurezza li hanno firmati loro, e l'attuale maggioranza che fino all'altro giorno blaterava di porti chiusi e confini sigillati. E che il giro di vite sulle norme di contrasto dell'immigrazione clandestina (tipo il prolungamento del periodo di fermo, in attesa della definizione dello status di rifugiato, e l'intensificazione delle espulsioni) produrrà solo il solito buco nell'acqua. Servirebbe, da una parte e dall'altra, meno propaganda e più senso di responsabilità.

Lettera

La responsabilità dei giudici

Non ho trovato né il nome né il cognome né la faccia del Pubblico Ministero che a Brescia ha chiesto l'assoluzione di un cittadino del Bangladesh, accusato di aver maltrattato, trattato da schiava, picchiato e umiliato per anni la moglie, un'italiana di 27 anni, per «un fatto culturale». Forse la colpa è mia, perché ho cercato male. Ma se avessi ragione io e fosse proprio senza volto e senza nome, chi mi può spiegare il perché? Faccio l'esempio del medico al quale capita un incidente o un errore (e purtroppo possono capitare): la sua faccia, il suo nome e cognome finiscono subito sulla prima pagina di tutti i giornali e su tutti i TG nazionali, anche se, a differenza dell'episodio del pm, gli incidenti e gli errori del medico sono involontari, cioè non voluti. Alla mia domanda, mi piacerebbe avere una risposta da parte di un giornalista o di un magistrato. Che il Procuratore di Brescia lo abbia subito scaricato e anche il Ministro della Giustizia Carlo Nordio si sia dissociato, mi va bene, ma è una cosa normale. Il volto e il nome servirebbero a ripristinare il sentimento di vergogna, ormai andato in pensione.

GIORGIO M. BARATELLI

Al di là del fatto specifico (che non conosco), tocchi un tema che è dinamite con la miccia cortissima: la responsabilità civile e penale della magistratura. Dal caso Tortora in avanti il problema si è posto con sempre maggiore urgenza. Al magistrato va garantita la libertà di poter operare serenamente, e senza condizionamenti ma di fronte ad errori evidenti il codice di auto-disciplina interna probabilmente non basta.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISCP (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO
Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

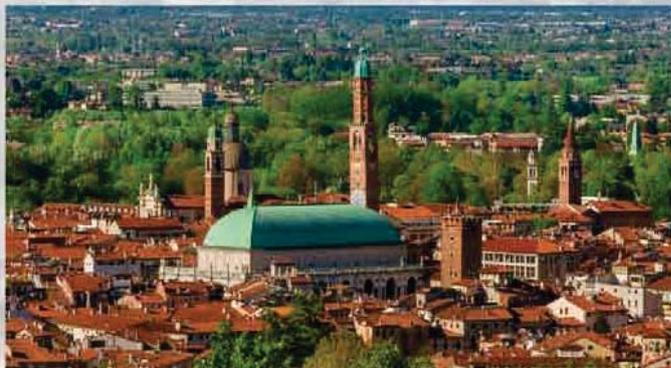
Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,
DOMENICA 1 OTTOBRE**



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN; GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232
(MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**